COMUNE·DI·BERGAMO·ASSESSORATO·CULTURA·BIBLIOTECA·CIVICA

BIBBIE·A·BERGAMO·EDIZIONI·DAL·XV·AL·XVII·SECOLO

BIBBIE A BERGAMO
edizioni dal XV al XVII secolo

Si igit aliis licuit. scdo p locum ab aucte: ibi Qui inui
olata editōe veteri ꝛc. quarto dicit ꝙ auctes quas p̄mi
sit nō introduxit q̄si volens. lxx. ꝯuincere: sed vt posset
suis obtrectatoribus rn̄dere: ibi Hoc pace veterū loq̄r
ꝛc. quinto latinoꝝ beniuolentiā captat: recitādo bona
q̄ eis fecerat: ibi Ceterū memini ꝛc. sexto attētum eque
reddit lectorē translatiōis insinuās vtilitatē: ibi Et qd̄
nūc de beniamin ꝛc. His dictis aliquos passus lr̄e expo
namus. a ¶ Si. lxx. interp̄tum pura. i. incorrupto.
b ¶ Ut ab eis. de hebreo c ¶ In grecū v̄sa est editio p
ma. supflue. q̄tū ad hec q̄ integre transtulerūt: nō q̄ntū
ad ea q̄ scient̄ omiserūt: quoꝝ additio nō erat supflua:
sed valde necessaria. d ¶ Mi. pr̄ ꝛ amice. e ¶ Chro
mati ep̄oꝝ sanctissime atq; doctissime. i. primatū sapi
entie ꝛ sanctitatis sup ep̄os hn̄s: qui debēt esse sancti p
innocentiā quo ad seip̄os: ꝛ ministerio sanctificātes ali
os: ꝛ docti ad informandū subditos. f ¶ Impelleres.
. i. instant̄ pelleres monēdo: Ut hebrea tibi vo. la. s̄mo.
trās. g ¶ Qd̄. n. semel aures ho. occupauerat. i. trāsla
tio. lxx. quā iaꝫ oēs audierāt ad min⁹ p famā. h ¶ Et
nascentis. i. p̄mitiue: Ecclesie: roborauerat fidē. i ¶ Iu
stum erat etiā nr̄o silentio ꝯprobari. i. iustū erat vt aliā
translatōem nō facerē: ꝛ ita silēdo. i. a translatōe cessan
do: translatiōem. lxx. cū aliis approbarē. k ¶ Nūc v̄o
cum p va. re. di. le. exemplaria. sicut pꝫ inferius vbi dr̄:
Alexādria ꝛ egypt⁹ ꝛc. l ¶ Et germana illa ātiquaq;
trāslatio ꝛc. Jtranslatio. lxx. dr̄ germana: qꝛ facta fuit a
germanis. i. fratrib⁹; qꝛ oēs iudei erant. antiq̄ dicit̄ quia

obstruu
hil vlter
cornicis
rare qu
tūc deri
sua ē nc
diuersit
rat: ꝙ. s.
dicit: r
te sunt s
ceptis ꝛ
t ¶ Hes
ctoritat
dicit. n. l
ep̄s plu
li in me
bulis bi
lis vsq;
tini poli
mine in
patet in
lustriū
scriptur
scriptur
fessione
. i. in pal
Isidoru
polum h

BIBBIE A BERGAMO
EDIZIONI DAL XV AL XVII SECOLO

Introduzione e Catalogo a cura di
GIULIO ORAZIO BRAVI

Prefazione e Consulenza di
CARLO BUZZETTI

Bergamo, Centro Culturale S. Bartolomeo
15 gennaio / 13 febbraio 1983

Comune di Bergamo - Assessorato Cultura / 1983

La Mostra è organizzata dal
COMUNE DI BERGAMO - ASSESSORATO CULTURA
BIBLIOTECA CIVICA
nel quadro delle
Celebrazioni per il II centenario della nascita del cardinale Angelo Mai

Comitato promotore delle Celebrazioni per il cardinal Mai

GIUSEPPE GUZZETTI, presidente della Giunta Regionale Lombarda
Mons. GIULIO OGGIONI, vescovo di Bergamo
ALBERTO GALLI, assessore alla Cultura della Regione Lombardia
GIANCARLO BORRA, presidente
dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo
GIORGIO ZACCARELLI, sindaco di Bergamo
GIAMPIETRO GALIZZI, assessore alla Cultura
dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo
CLAUDIO PELIS, assessore alla Cultura del Comune di Bergamo
ENNIO DRAGHICCHIO, provveditore agli Studi di Bergamo
GIORGIO SZEGO, rettore dell'Istituto Universitario di Bergamo
COSTANTINO SIMONCINI, presidente
della Camera di Commercio di Bergamo
VINICIO VIGANI, presidente
dell'Ente Provinciale per il Turismo di Bergamo
FILIPPO SIEBANECK, presidente
dell'Azienda Autonoma di Turismo di Bergamo
LUCIANO BETTONI, presidente della Comunità Montana Val di Scalve
MARIO MAI, sindaco di Schilpario

Comitato scientifico della Mostra

GIANNI BARACHETTI, direttore del Sistema Bibliotecario Urbano di Bergamo
GIULIO ORAZIO BRAVI, della Biblioteca Civica di Bergamo
CARLO BUZZETTI, del Seminario Teologico di Bergamo
Mons. LUIGI CHIODI, già direttore della Biblioteca Civica di Bergamo
NEVILLE B. CRYER, direttore della Bible House di Londra
Mons. ENRICO GALBIATI, dottore della Biblioteca Ambrosiana di Milano
LIVIA GIUSTOZZI CAVALLI, direttrice didattica
ALDO MANETTI, dell'Istituto Universitario di Bergamo
RENZO MANGILI, della Biblioteca Civica di Bergamo
Mons. CARLO MARIA MARTINI, arcivescovo di Milano
Mons. ANDREA MARIANO MAGRASSI, arcivescovo di Bari
ANTONIO NOSARI, dell'Università Cattolica di Milano
GIULIANO TAMANI, dell'Università di Venezia

Restauri
Pietro Brena, Bergamo; Carlo Valli, Calcinate.

Assicurazioni
Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Agenzia di Bergamo.

Servizio Fotografico
Studi fotografici Modonesi s.r.l., Bergamo.

Design catalogo e pubblicità
Renzo Mangili.

SOMMARIO

PRESENTAZIONE pag. 7

Carlo Buzzetti
PREFAZIONE 9

Giulio Orazio Bravi
INTRODUZIONE 13

CATALOGO 23

I. Edizioni di Venezia 24
II. Edizioni di città straniere 57
III. Edizioni in greco 68
IV. Edizioni in ebraico 81
V. Edizioni di nuove versioni latine 88
VI. Edizioni di Robert Estienne 109
VII. Edizioni in italiano, francese e tedesco 108
VIII. Edizioni di Lione 118
IX. Edizioni della 'Bibbia clementina' 138
X. Edizioni di Bibbie poliglotte 151

INDICE ANALITICO 157

I. Indice dei curatori e traduttori 157
II. Indice degli editori e stampatori 158
III. Indice dei luoghi di edizione 160
IV. Indice degli illustratori 160
V. Indice dei possessori 161

BIBLIOGRAFIA 163

PRESENTAZIONE

La mostra Bibbie a Bergamo: edizioni dal XV al XVII secolo *rappresenta uno dei momenti più significativi nel programma di celebrazioni per il Secondo Centenario della nascita del cardinal Angelo Mai, promosse dal Comune di Bergamo. Sappiamo che l'insigne filologo e paleografo bergamasco fu anche, e forse soprattutto, un esperto e rinomato bibliotecario, dapprima presso la Biblioteca Ambrosiana in Milano, poi, dal 1819 al 1854, come prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana. Quale miglior modo, dunque, per celebrarne il ricordo, di quello di offrire la possibilità ad un vasto pubblico di avvicinare, conoscere e apprezzare uno dei più interessanti e preziosi fondi librari conservati nella Biblioteca Civica di Bergamo, intitolata al nome dell'illustre studioso? Seguendo tale proposito, abbiamo deciso di mettere in mostra le edizioni della Bibbia dal XV al XVII secolo: una delle raccolte che, per contenuti e forme, riveste un notevole interesse storico e culturale. Nei secoli che videro il nascere e l'affermarsi dell'Età Moderna, la pubblicazione della Bibbia, per le questioni religiose e ideologiche che vi erano sottese, ebbe infatti una risonanza particolare, resa a volte problematica dagli aspetti linguistici e filologici connessi al fatto che la Bibbia, originariamente scritta in ebraico e in greco, ebbe bisogno di un'eccezionale mediazione culturale per accedere a zone di diverse civiltà; così come largo campo tennero le forme artistiche e decorative implicate, fin dall'apparizione della prima Bibbia stampata da Gutenberg, nell'illustrare e nell'impreziosire splendide edizioni bibliche. Tutto un mondo intellettuale, religioso, artistico venne coinvolto nell'edizione dei testi biblici: questa mostra vuole dunque offrire l'occasione per avventurarci su un terreno ancora troppo sconosciuto e inconsueto, ma dal fascino sorprendente anche per chi, non necessariamente specialista, ne saprà cogliere i notevoli e curiosi intrecci.*

Gli esemplari esposti non provengono tutti dalla Biblioteca Civica. Alla realizzazione della mostra hanno contribuito pure, e in misura non marginale, le biblioteche di alcuni fra i più importanti Istituti religiosi di Bergamo,

col mettere a disposizione le loro più interessanti edizioni. Grazie a questa collaborazione, la ricognizione bibliografica intrapresa come fase preliminare e necessaria dell'allestimento della mostra ha permesso, evidenziando il valore intrinseco delle raccolte librarie conservate in questi Istituti, di accrescere qualitativamente il numero degli esemplari da poter esporre. Questo riscontro rivela come la ricchezza del patrimonio librario antico presente nella nostra città sia ancora così poco conosciuta nella sua vera consistenza e quanto allora sia urgente l'avvio di iniziative come queste, capaci di favorire il prodursi di repertori, cataloghi, censimenti, indici bibliografici utili all'indagine storica e culturale e nello stesso tempo necessari per attendere alla salvaguardia e alla conservazione di tanto patrimonio. Molti esemplari, in conformità a quest'ultima intenzione, prima di venire esposti sono stati restaurati, vale a dire 'salvati' dal deterioramento e restituiti allo studio e alla consultazione.

Prima ancora di ogni altro obbiettivo, questa mostra si propone dunque di porre al centro delle attenzioni culturali e civiche della collettività la riflessione sulla necessità della difesa e della valorizzazione di un bene culturale, quello librario, in cui è consegnata gran parte della nostra storia.

Un vivo ringraziamento vada a quanti hanno contribuito all'iniziativa. In particolare: ai prestatori di parte del materiale esposto, dom Pietro Elli abate del Monastero di S. Giacomo in Pontida e padre Basilio Rizzi bibliotecario, don Roberto Amadei rettore del Seminario Vescovile e don Santino Pesenti bibliotecario, don Tito Ravasio direttore della Biblioteca del Clero di S. Alessandro, padre Silvino Tarsia bibliotecario nel Convento dei Cappuccini di Bergamo; ai componenti del Comitato scientifico; al dott. Giulio Orazio Bravi e al prof. don Carlo Buzzetti, curatori della mostra.

Claudio Pelis
Assessore alla Cultura

PREFAZIONE

10 Non a caso la Bibbia si chiama così. All'origine, una comprensione forse abbastanza vaga e motivazioni di ordine prevalentemente pratico fecero indicare come «tà biblìa» (= i libri) la raccolta cristiana degli scritti sacri, nella quale erano accolte anche le sacre scritture della tradizione ebraica.

Ma quel nome continuò ad essere usato anche in seguito e si stabilì per la forza implicita di un'intuizione importante, forse non sempre evidente: infatti, mentre già in antico molti e vari erano i libri esistenti, dedicati ad argomenti disparati, quei pochi erano per i cristiani libri dal valore particolarissimo, tanto che si potevano dire «i libri» per eccellenza.

Anzi, mediante uno scivolamento di significato possibile grazie all'analogia esistente tra la forma greca «tà biblìa» e una comune forma latina, si affermò un'idea ancor più precisa: non si pensò più a una raccolta di libri diversi, ma a una realtà profondamente unitaria, quasi a un libro unico che appunto poteva essere chiamato, al singolare, «biblia» (= il libro).

Rapidamente, la visione cristiana circa Dio, gli uomini, la storia s'impose nel mondo occidentale come verità superiore ad ogni altra, comprensiva di ogni autentica verità, precedente o esterna al cristianesimo; e fin dagli inizi fu importante anche perché considerata normativa per l'esistenza.

In questo contesto cristiano sempre più generalizzato, la Bibbia occupò senza interruzione una posizione privilegiata, assolutamente centrale e quasi sempre indiscussa: fu il punto di riferimento primario per la rivelazione, la fede e l'intera mentalità credente.

Così, mentre per circa due millenni il cristianesimo costituì il maggiore fondamento dell'Occidente e il suo stesso cuore, la Bibbia fu addirittura cuore e fulcro di tutto il cristianesimo. Questo fatto rese sempre più solida la consuetudine di indicarla in maniera sintetica come «il libro», senza altre determinazioni.

In effetti, nessun altro libro nella storia del mondo intero fu mai tanto accuratamente letto, copiato, diffuso, conservato e difeso. Per molto tempo la sua esistenza ebbe vicende analoghe a quelle di tutti i manoscritti antichi: faticosamente riprodotti a mano, quindi piuttosto rari e preziosi, inevitabilmente esposti al logorìo provocato dall'uso, dall'umidità, dai roditori... Lo documentano migliaia di codici, papiri, lezionari e ostraca sorti nei secoli precedenti il XV e conservati, interi o frammentari, fino a noi.

Poi, quasi bruscamente, apparve una nuova possibilità di produrre libri: e fu l'invenzione della stampa. Anche allora la Bibbia conservò il suo posto speciale: non soltanto è noto che il primo vero libro stampato da Gutenberg fu una Bibbia, ma pure in seguito, e per molto tempo, il lavoro principale di tutti gli stampatori fu costituito dal riprodurre con

le nuove risorse tecniche alcune delle svariate forme che la Bibbia aveva assunto già nella tradizione manoscritta: testi in latino, in greco, in ebraico, nelle principali lingue moderne nazionali.

Inoltre, l'avvento della stampa si realizzò in maniera tale da provocare rivolgimenti e concentrazioni anche dal punto di vista geografico: mentre prima d'allora i manoscritti erano prodotti un po' ovunque, presso i monasteri e le maggiori scuole, ora i libri nascevano di fatto soltanto in alcune città europee, con prevalenza per quelle della zona centro-meridionale).

Bergamo si trovava felicemente compresa in tale area. Non fu certo uno dei centri famosi e importanti perché, nè prima nè dopo la diffusione della stampa, non diventò mai una capitale della cultura o della politica o di altri grandi interessi. Tuttavia fu e rimase sempre una vera città, di importanza media o discreta date le sue dimensioni. Proprio nei primi decenni del XV secolo era entrata a far parte del territorio dominato dalla grande potenza veneta, e vi sarebbe rimasta sino alla fine del Settecento.

Di conseguenza, Bergamo costituì uno dei buoni mercati per i libri stampati; fin dai primi decenni essi circolarono con notevole facilità e frequenza nei conventi e nelle case delle persone colte. Qui le vecchie biblioteche, da secoli consistenti in raccolte di manoscritti, gradualmente furono rinnovate e sostituite mediante l'introduzione di esemplari a stampa che, in un primo periodo, giungevano soprattutto da Venezia, ma ben presto anche da altre città. Così, indipendentemente da ogni intenzione programmatica, di fatto i libri che si acquistavano, leggevano e raccoglievano a Bergamo riflettevano abbastanza bene la situazione libraria europea.

Sono ben note le caratteristiche generali della storia italiana durante gli ultimi cinque secoli: in ogni campo predominarono in varie forme la divisione e la polivalenza. Fino a oltre metà dell'Ottocento nessuna delle pur notevoli città-capitali ebbe mai una funzione nazionale unificante. La lunga presenza di vari stati, vari centri e varie culture lasciò in eredità all'Italia moderna una straordinaria ricchezza di monumenti e prodotti artistici durevoli; ma tutto si trovava nelle condizioni di una eccezionale dispersione e frammentarietà.

Naturalmente, l'unificazione politica non provocò l'automatica raccolta e coordinazione di tanti aspetti sociali e culturali: si limitò a costituirne alcune importanti premesse. Ancor oggi, in molti settori, è normale e necessario limitarsi ad ammirare e studiare ciò che è rimasto in singoli luoghi. Ricerche storiche di ogni genere sono e devono essere ancora prevalentemente settoriali e circoscritte. Eppure, almeno dal secolo scorso, è sempre più avvertita l'urgenza di collegare sino a livello nazionale i vari aspetti e documenti di un fenomeno.

Tra questi due estremi (ricerca parziale-locale e ricerca ampia-

nazionale) si trovano anche gli studi relativi ai più antichi libri diffusi e conservati in Italia. Le molte raccolte, piccole o medie, ereditate dai secoli passati, sono state studiate soltanto in parte, in maniera non ancora completa e non ancora coordinata. Da quel che è stato compiuto risultano chiari alcuni punti:

a) si avverte l'urgenza di produrre repertori bibliografici ragionati che siano completi ed esaurienti a livello nazionale;

b) si comprende come ogni ricerca sui libri antichi sia anche (e a volte soprattutto) una ricerca sulle Bibbie stampate e lette;

c) sembra che per raggiungere in futuro una documentazione discretamente completa su un settore (come quello delle Bibbie) sia necessario che le accurate ricerche parziali mettano in luce sin d'ora i loro possibii contributi per una visione d'insieme.

Questo catalogo è il frutto di un'impresa forse esemplare. Si sapeva che a Bergamo esiste un buon numero di Bibbie antiche, ma non se ne possedeva un panorama completo e ragionato. Allora si è decisa una ricerca. Delimitato un ambito cronologico (sec. XV-XVII) si sono esaminati uno per uno gli esemplari, studiando la loro origine e il loro uso. Volutamente ci siamo spinti oltre l'immediato interesse per le Bibbie: abbiamo ricostruito una fetta della storia locale e, nello stesso tempo, abbiamo accennato ai rapporti tra Bergamo e alcuni dei maggiori centri culturali italiani ed europei. Ancora una volta si è dovuta notare l'importanza dei conventi locali come luoghi di diffusione e conservazione dei libri; meglio di prima si sono potuti delineare i contributi dati dalle antiche biblioteche locali, prevalentemente private, alla formazione delle grandi biblioteche pubbliche attuali. Abbiamo verificato concretamente quanto siano connessi aspetti della storia della Bibbia, della città di Bergamo, della nostra Biblioteca Civica, con varie vicende della storia italiana ed europea. In altre parole, mettendo ordine in un frammento del passato, limitato per argomento (le Bibbie stampate) e per luogo (Bergamo) abbiamo sentito la necessità di abbozzare l'interessante presenza di altri legami con settori culturali e aree geografiche di maggior ampiezza.

Sembra augurabile che questo catalogo, in quanto contributo limitato ma chiaro e facilmente utilizzabile, si dimostri doppiamente utile: per aiutare lettori di ogni genere a conoscere e consultare testi sicuramente disponibili; per stimolare altre ricerche simili, affinché in un futuro non lontano sia possibile collegarle e fonderle sino a possedere un buon quadro generale della diffusione e dell'uso della Bibbia nell'Italia del passato. Allora saremo in grado, anche, di conoscere meglio tanta parte della nostra cultura e addirittura potremo comprendere con minore ingenuità alcune caratteristiche dei nostri tempi.

CARLO BUZZETTI

INTRODUZIONE

1. Questa Mostra presenta ed illustra le edizioni della Bibbia, o di parti della Bibbia, che furono stampate nei secoli XV, XVI e XVII e che si trovano oggi conservate nelle biblioteche di Bergamo, edizioni catalogate ed accessibili alla pubblica consultazione. Alla Biblioteca Civica 'Angelo Mai' appartengono 130 delle 171 edizioni in catalogo; alla Biblioteca del Clero di S. Alessandro e alla Biblioteca del Convento dei Cappuccini di Bergamo 13 edizioni; alla Biblioteca S. Giacomo dei Padri Benedettini di Pontida 8 edizioni; alla Biblioteca del Seminario Vescovile 7 edizioni.

Nella scelta delle edizioni ci si è attenuti alla regola di prendere in considerazione solo quelle che recano il testo biblico, o parti del testo biblico, nelle lingue originali o tradotto, escludendo pertanto i commenti, le parafrasi, le epitomi della Bibbia; sono invece comprese quelle edizioni in cui il testo biblico, pur essendo accompagnato da annotazioni, postille o glosse, è tuttavia stampato per intero e di seguito.

I limiti cronologici del materiale esposto vanno dalla seconda metà del XV secolo alla fine del XVII secolo. Con ciò si è voluto circoscrivere il campo a quelle edizioni della Bibbia che, per l'essere abbastanza rare e rilevanti dal punto di vista storico e religioso, rivestono un notevole interesse bibliografico. Nella seconda metà del Quattrocento l'introduzione della stampa segnò infatti una svolta per ogni disciplina intellettuale con la diffusione su più larga scala di nuovi testi, con il coinvolgimento nella cura e nella presentazione delle edizioni di nuovi gruppi intellettuali, sempre più strettamente legati sia agli editori, sia al pubblico dei lettori, più numeroso e composito. Anche le edizioni della Bibbia si trovarono al centro di questo nuovo mutamento culturale. Soprattutto nelle città di Venezia e di Basilea nell'ultimo Quattrocento si registrò, accanto ad una notevole produzione di nuove Bibbie, un progressivo e sensibile miglioramento nella presentazione e nella cura del testo che, in parte, preparò l'eccezionale fioritura di nuove edizioni bibliche che si ebbe nei decenni successivi.

Nel Cinquecento, con l'irrompere della 'questione biblica' sollevata dalla Riforma protestante e prima ancora da umanisti e filologi, ci fu, soprattutto nella prima metà del secolo, una considerevole produzione di edizioni bibliche nelle lingue originali, l'ebraico e il greco, di edizioni con nuove versioni latine in alternativa alla Volgata di san Girolamo, di edizioni della Bibbia tradotta nelle lingue moderne. La Bibbia divenne nel Cinquecento motivo di intenso e polemico dibattito teologico, luogo di scontro fra opposte interpretazioni, ma soprattutto suscitò nella Chiesa un profondo rinnovamento, mentre per molte comunità cristiane divenne la 'sola regola' della loro fede.

Nel Seicento si assiste alla ufficializzazione operata nelle diverse Chiese confessionali delle principali ed autorevoli edizioni bibliche del Cinquecento. Nella Chiesa cattolica divenne ufficiale la 'Bibbia clemen-

fidei nō vulgarēt. Et nescio qs p̄m⁹ auctor septuagīta cellulas alexandrie mēdacio suo extruxerit. qb⁹ diuisi eadē scriptitarint. cū aristeᵘ eiusdē ptolomei hyperaspistes. ⁊ nō mlto p⁹ tpe ioseph⁹ nihil tale retulerit: sꝫ ī vna basilica ɔgr̄gatos ɔtulisse scribant: nō ꝓphetasse. Aliud ē. n. eē vatē. aliud ē esse interpretem. Ibi spūs ventura p̄dicit: hic eruditio et ꝟboꝝ copia ea q̄ ītelligit transfert. Nisi forte putādus ē tulli⁹ yconomicū xenofōtis ⁊ platonis pythagorā. ⁊ demosthenis ꝓ cthesifōte: afflat⁹ rhetorico spiritu trāstulisse. Aut alit̄ de eisdē libr̄ ꝑ septuaginta interp̄tes. aliter ꝑ aplos spūs s̄es testimonia texuit. ut qd̄ illi tacuerūt. hi scriptum esse mētiti sūt. Quid igit̄? Dānamus veteres? Minime: sꝫ p⁹ priorum studia ī domo dn̄i qd̄ possum⁹ laboram⁹ Illi interp̄tati sunt an̄ aduentum xp̄i et qd̄ nesciebant: dubijs ꝓtulere sentētijs nos post passionē ⁊ resurrectōem ei⁹ non tam ꝓphetiam q̄ historiā scribim⁹. Aliter. n. audita: alit̄ visa narrant̄. Qd̄ melius intelligimus: melius ⁊ proferim⁹. audi igitur emule: obtrectator ausculta. Non dāno. non rep̄hendo septuaginta: sꝫ confidenter cūctis illis aplos prefero. Per istoꝝ os mihi christus sonat q̄s an̄ ꝓphetas int̄ spiritalia charismata positos lego: in quibus vltimū pene ḡdū interpretes tenent. Quid liuore torquer̄? Quid impitoꝝ aīos contra me cōcitas? Sicubi in translatōe tibi videor errare. interroga hebreos. diuersarū vrbiū magistros cōsule. Qd̄ illi hn̄t de xp̄o tui codices nō hn̄t. Aliud ē si ɔtra se postea ab aplis vsurpata testimonia ꝓbauerunt. ⁊ emendatiora sunt exemplaria latīa q̄ greca: greca q̄ hebraica. Verū hec ɔtra inuidos. Nūc te dep̄cor desideri carissime: ut quia me tantum opus subire fecisti. ⁊ a genesi exordium capere. oratōnibus iuues: quo possim eodē spū quo scripti sunt libri. in latinum eos transferre sermonem.

¶ Explicit p̄fatio. Incipit liber genesis qui dicit̄ hebraice bresith. Capl̄m. I

In principio creauit deus celum et terram. Terra autē erat inanis et vacua. ⁊ tenebre erant super faciez abyssi. ⁊ spiritus domini ferebatur sup aquas. Dixitq̄ deus. Fiat lux. Et facta est lux. Et vidit deus lucez q̄ eēt bona ⁊ diuisit lucē a tenebris: appellauitq̄ lucez diē: ⁊ tenebras noctē. Factūq̄ ē vespe ⁊ māe dies vn⁹. Dixit q̄z de⁹. Fiat firmamētuz ī medio aq̄rum. ⁊ diuidat aq̄s ab aquis. Et fecit de⁹ firmamētū: diuisitq̄ aquas q̄ erāt sb̄ firmam̄to ab his q̄ erāt sr̄ firmam̄tū. Et fcm̄ ē ita. Uocauitq̄ d⁹ firmamētū celū. ⁊ fcm̄ est vespe ⁊ mane dies secūdus. Dixit ꝟo de⁹. Cōgregent̄ aque q̄ sub celo sūt ī locū vnū ⁊ appareat arida. Et fcm̄ ē ita. Et vocauit deus aridā t̄rā: congregatōesq̄ aq̄ruz appellauit maria. Et vidit de⁹ q̄ eēt bonū ⁊ ait. Germiet t̄ra herbā virētē ⁊ facientē semē. ⁊ lignū pomiferū faciēs fructū iux̄ genus suū: c⁹ semē in semetipso sit sup t̄rā. Et fcm̄ ē ita Et ꝓtulit t̄ra herbā virentē ⁊ afferentē semē iux̄ gen⁹ suū: lignūq̄ faciēs fructū ⁊ hn̄s vnūqd̄q̄ semētē ꝟm spēm suā. Et vidit de⁹ q̄ eēt bonū. ⁊ fcm̄ ē vespe ⁊ mane dies t̄tius. Dixit āt de⁹. Fiāt luminaria in firmamēto celi. ⁊ diuidāt diē ac noctē. ⁊ sint in signa ⁊ tēpora ⁊ dies ⁊ ānos ut luceāt in firmamēto celi. ⁊ illuminēt t̄rā Et factū ē ita. Fecitq̄ de⁹ duo lumīaria magna. luminare maius ut preesset diei ⁊ luminare minus ut preesset nocti. et stellas. Et posuit eas ī firmamēto celi ut lucerent sup terrā. ⁊ p̄essent diei ac nocti ⁊ diuiderēt lucē ac tenebras. Et vidit de⁹ q̄ eēt bonū ⁊ factū est vespe ⁊ mane dies quartus. Dixit etiā deus. Producāt aq̄ reptile aīe viuētis ⁊ volatile sup terrā: sub firmamento celi. Creauitq̄ deus cete grādia. ⁊ oēz aīaz viuentē atq̄ motabilez quā ꝓduxerant aque in spēs suas.

Cat. 6.

tina' con il testo della Volgata di san Girolamo pubblicata a Roma nel 1592. Nelle Chiese protestanti divennero ufficiali la traduzione di Lutero per le zone di lingua tedesca, la traduzione dei pastori e professori di Ginevra per le zone di lingua francese, e la traduzione di Giovanni Diodati per le comunità riformate di lingua italiana. Fra le edizioni del Nuovo Testamento greco divenne ufficiale fra i Protestanti il cosiddetto *textus receptus* pubblicato dagli Elzevier in Olanda e basato principalmente sulle edizioni del tipografo parigino Robert Estienne. Anche nell'ambito delle edizioni bibliche il Seicento si conferma come il secolo dell'Ortodossia, la quale ebbe bisogno in ogni Chiesa, per affermarsi, della stabilità e ufficialità di un testo biblico particolare.

2. La ricerca delle edizioni bibliche da esporre si è estesa non solo alla Biblioteca Civica, ma anche ad altre biblioteche cittadine e alla Biblioteca del Monastero benedettino di Pontida. Ciò è stato fatto innanzitutto perché il repertorio che si andava producendo risultasse più ricco dal punto di vista storico e bibliografico e capace, per questo, di essere anche uno strumento di lavoro per quanti si interessano alla storia religiosa e culturale dei secoli considerati; in secondo luogo perché fosse più ampio il campo d'indagine sulla presenza e la lettura della Bibbia nella città e nel territorio di Bergamo, anche se sarebbe fuorviante voler considerare la Mostra come uno specchio fedele della diffusione della Bibbia nella città di Bergamo; la provenienza infatti di molte Bibbie conservate oggi nelle biblioteche cittadine non è sempre 'locale', molti esemplari non recano nessun 'ex libris', altri ancora, e sono la maggior parte, provengono dai conventi della città e quindi possono al più informarci sulla presenza della Bibbia in questi Istituti religiosi che non vuol dire debba coincidere con quella che si ebbe in città. Si tenga inoltre presente che il numero di Bibbie conservate nelle biblioteche è certamente ben poca cosa rispetto alla reale presenza e circolazione di Bibbie che si ebbe nei secoli passati. Diciamo allora più modestamente che questo *corpus* di edizioni bibliche può semmai fornirci indizi su quelle che furono nel territorio bergamasco, nel corso del Cinquecento e del Seicento, alcune tendenze nella scelta delle Bibbie, su chi le poteva acquistare, sui centri editoriali di provenienza, sulle modalità di come certi esemplari si sono conservati venendo a far parte di biblioteche pubbliche. Intesa in questo modo la Mostra, e questo catalogo che la illustra, oltre che come un incontro con preziose, interessanti ed antiche edizioni della Bibbia, un libro tanto famigliare quanto poco conosciuto nella sua storia, può anche essere considerata come uno sguardo gettato sulla vita religiosa e culturale di Bergamo, colta non a sè stante, ma nella prospettiva più generale della storia europea.

Alla luce di questa considerazione è bene anche solo accennare brevemente alla storia delle biblioteche da cui provengono gli esemplari espo-

Incipit epla sancti Hieronymi ad Paulinū presbyterū de oīb' diuine historie libris. Laplm.i.

Quia vero Pharao derelictus: surgit in scandalum: cōtra omnes tentationes dat salubre remedium dicens: Facile ptemnit omnia rē. Et sic pax diuisio ⁊ pnēcia eple pītis. nunc ad expositionē lre accedamus. ❡

a ¶ Frater Ambrosius rē. Istam lram inueni in eplis Hieronymi. Construe sic: Frater q̄ dam nomie Ambrosius: porterco mihi manuscula tua. a te missa. de tulit: et. i. simul. suauissimas lras q̄ p̄scedāt. i. precedāt. fidez. i. certitudinē vel vitatem. fidei. i. fidelitatis. pbate. p opera exhibitionem a principio amicitiaz inter nos cōtractaz. ⁊ p̄serebant fidez. i. certitudinē siue veritatē. veterem amicitie. q. d. bene apparebat in litteris tuis q̄ fuisti tu mihi fidēs ex nos mutuo diligimus: ⁊ qz vere dilexisti me. In moderno bibliō scribit sic Que i pncipio amicitiaruz fidem iam pbate fidei: p̄structio non mutatur. Et sequit: Et veteris amicicie noua p̄ferebāt. i. pretendebant noua amicicie veteris. i. q̄ vetus amicicia renouata erat ꝑtum ad seruoz̄ dilectionis. Sz melio: dicit lra Veteri i dativo: ⁊ Nouā in accusativo Et tunc p̄strue sic: Que a pncipio. i. exordio lraz: Pre ferebant. i. p̄ponebāt siue ponebant fidem amicitiarū moderna. fidei. i. veracitati. iam pbate p multos ānos Et: p idest. Nouā amicicia veteri p̄serebant. i. prepone bant. quasi dicerat: in litteris tuis p̄tendebatur: q̄ vera eius ⁊ fidelius me modo diligis q̄ vnquam fecisti.

b ¶ Vera. n. illa necessitudo est. i. vera amicicia que dicitur necessitudo a nectendo quia nectit animos aliis amicos in dilectione. c ¶ Et Christi glutino copulata. Charitas dicitur glutinum Christi: quia ita vnit hominem sicut glutinum asserit. d ¶ Quam non vilitas rei familiaris. i. propria vilitas. e ¶ Non subdola. i. ficta. f ¶ Et palpans. i. blandiens vel mulcens.

g ¶ Adulatio. supple pellant. h ¶ Conciliant. i. pungunt. Conciliare enim dicit amicum ⁊ proximum facere pungere ⁊ sociare: ⁊ sicut ait Hugu. malo: ibus minores pellantur ⁊ non coniuncti. i ¶ Legimus in veteribus historiis. i. in libris antiquarum historiarū. Historia est narratio rei geste per quam ea que in p̄terito facta sunt dinoscunt. Dicit autez ab histori greco: qō est videre vel agnoscere. Apud veteres enim nemo conscribebat historiaz nisi is qui interfuisset: ⁊ ea que scribēda erant vidisset. ita dicit Isi. ethymolo. j. Uide i opusculo de significationibus vocabulorum Biblie: et inuenies alia multa de historia que causa brevitatis hic pretermitto. k ¶ Lustrasse provincias. i. circuisse regiones multas. Lustrare multa significat: que habetur p hos versus: Lustro circumeo: lumino: siue pio. Et inde o: hoc lustrum. idest purgatio vel circuitus: vel luminatio: vel anni: vel prostibulum: vel spacium quinq̄ annorū. Dic omnia melius inuenies in pdicto opusculo. l ¶ Nouos. i. ignotos

m ¶ Adūsse populos. resume supple legimus. n ¶ Coram quoq̄ viderant. idest ut presentialiter viderent eos quorū famaz per diuersa no nerant. n ¶ Coram idest presentialiter. ad verbum est.

fidē: pbate in fidei: ⁊ veteri amicicie noue p̄ferebant. Vetera. n. illa necessitudo est et Christi glutino copulata quā non vilitas rei familiaris: non pūtia mī corpoz̄ nōn subdola et palpāi ādulatio: sz dei timoz̄ et diuinarū scripturaz̄ studia conciliāt. Legimus in veteribus historijs: quosdam lustrasse prouincias: nouos ādisse populos: maria transisse: ut eos quos ex libris nouerāt cōram quoque viderent. sic Pythagoras mānphiticos vates: sic Plato egyptum ⁊ architā tarentinuz

o ¶ Sic Pythagoras manphiticos vates. scilicz adiit vel pagrauit. Nota q̄ Pythagoras philosoph' fuit de Samos insula oceanus. vnde Isi. ethymo. xiij. Samos insula est in mari Egeo vbi nata est Juno: ex qua fuit Sibylla Samia: ⁊ Pythagoras Samius a quo phie nomen inuentum est Item Augus. de ciuitate dei libro. viij. capitu. q̄. quo philosophorum genera traduntur. Unum italicum ex ea parte Italie que quondaz magna grecia nuncupata est. Alterum ionicum in eis terris: vbi ⁊ nunc Grecia nominatur. Italicum genus auctoz̄ habuit Pythagoram Samium rē. ⁊ sequitur: Iste interrogatus quid profiteret philosophum se esse respondit. idest studiosum vel amatorem sapientie: quoniam sapientem pfiteri arrogantissimū videbatur rē. hic adit. q ¶ Uates. idest philosophos. Uates dicuntur philosophi a vas vasis ⁊ theos quod est deus quasi vas dei. videtur enim q̄ deum continent propter profunditatē scientie quā docent. p ¶ Manphiticos est Egiptios a Manphi ciuitate Egypti quam edificauit Dyraphus: alias Ephasus filius Jouis sicut dicit Isidoz̄ ethymo. xv. Istam būtoriam tangit Ualerius maximus libro. viij. dicens: Pythagoras perscrutatus omnz opus sapientie a inuentore primo ⁊ omnis honestatis percipiende cupiditate ingressus: nihil enim quod ad vltimum sui pueniruz est finem: non ⁊ mature ⁊ celeriter incepit. Egyptum petit: vbi literis gentis illius assuefactus: preterea cui sacerdotum commentarios seruatus est: innumerabilium seculorum observationes cognouit rē. Per predicta patet q̄ falsi libri habēt Manphiticus. r ¶ Sic Plato Egyptum ⁊ Architam tharentinum. supple adiit vel pagrauit. Plato philosophus quidā fuit: cuius iter in Egyptum tangit Ualerius maximus libro. viij. dicens: Plato patriā Atheuas precepto eam Socratem sortitus: ⁊ locum ⁊ hominem doctrine fertilissimum ingenij quoq̄ diuina instructus abundantia: cum omnium inopia tum sapientissimus haberetur: eo quidem vsq̄ ut si ipse Iupiter celo descendisset nec deguntiore nec beatiore facundia vsur' videretur. Egyptū pagrauit: quam a sacerdotibus eius gentis geometrie multiplices numeros celestium obseruationes rationum percepit rē. Et sequitur ibi: Quo minus miror in Italiam trāsgressurus ab Archita tarentino Pythagore precepta ⁊ institua accipere. Augus. viij. li. de ciui. dei ca. iij. multū cōmendat illum: ⁊ dicit inter alia. In Egypto didicit: quecunq̄ illic magna habebantur atq̄ nocebantur. Egyptus dicit ab

sti, così che risultino pure meglio comprensibili le indicazioni contenute nel presente catalogo.

3. La Biblioteca Civica di Bergamo venne istituita nel 1764 quando il Consiglio della Città, accettando la donazione testamentaria del cardinal Alessandro Furietti, che aveva legato la sua libreria alla città di Bergamo, decise di aprire al pubblico una saletta del Palazzo Nuovo, allora sede del Comune, e di collocarvi i libri del donatore. Sino alla fine del Settecento la biblioteca funzionò tuttavia assai stentatamente; la dotazione libraria non aumentò di molto. Un decisivo salto di qualità fu compiuto all'epoca napoleonica quando, con l'instaurazione della Repubblica Cisalpina nel 1797, furono soppressi molti conventi della città e del territorio di Bergamo e parte delle loro librerie, quella che si riuscì a salvare dal vandalismo e dalla dispersione, passò alla biblioteca comunale. Con queste nuove e consistenti accessioni il patrimonio librario della biblioteca si arricchì notevolmente, soprattutto da un punto di vista qualitativo: vi giunsero infatti preziosi manoscritti, insieme ad un alto numero di incunaboli e cinquecentine. Molte Bibbie provengono dunque da quei conventi della città e del territorio che furono soppressi alla fine del Settecento: dall'Indice dei possessori che segue al catalogo si può vedere da quali conventi provengano molti esemplari e a quanto ammonti il numero per ogni singolo convento.

In alcuni casi, consultando i cataloghi delle librerie dei conventi italiani compilati alla fine del Cinquecento su ordine della Sacra Congregazione dell'Indice ed oggi conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, si è riusciti a stabilire se le Bibbie provenienti dai conventi bergamaschi ed oggi conservate nella Biblioteca Civica, già figurassero nelle librerie conventuali alla fine del Cinquecento. Tale consultazione, oltre ad aver permesso il sopraddetto raffronto, ha consentito anche di indagare sulla presenza della Bibbia e di altre opere di carattere esegetico nei conventi bergamaschi.

Con decreto napoleonico del 25 aprile 1810 fu soppresso anche il Convento dei Cappuccini di Bergamo, in cui si trovava una delle più ricche e meglio ordinate biblioteche cittadine. Sulla destinazione di questa libreria siamo un poco più informati da un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Milano (Fondo Studi: Biblioteche, *Provvisioni generali* 1815-1827, c. 53), ove si legge che la maggior parte dei libri appartenuti ai Cappuccini e ai Riformati Osservanti del Convento di S. Maria delle Grazie fu venduta dall'Agenzia dei Beni Nazionali, che altri libri di pregio furono consegnati alla Biblioteca Civica e che altri volumi furono assegnati alla libreria del Liceo Dipartimentale. Tra quelli venduti dal Demanio sappiamo che vi erano alcune edizioni della Bibbia che vennero acquistate dal sacerdote Angelo Maria Leoni il quale, alla sua morte, le lasciò alla Biblioteca del Clero di S. Alessandro. I libri dei

Cappuccini passati al Liceo Dipartimentale finirono nel 1825 con ordinanza governativa in Biblioteca Civica. Come si vede dunque diverse opere che non pervennero immediatamente, al momento della soppressione, nella Biblioteca pubblica, vi giunsero dopo parecchi anni per altre vie. Il caso più interessante riguarda la Libreria Piatti. Questa libreria fu messa insieme da due fratelli, Faustino e Francesco Piatti, ambedue residenti in conventi cittadini, i quali, al momento della soppressione raccolsero da alcuni conventi antichi manoscritti, incunaboli e cinquecentine e altre opere preziose dei secoli seguenti. Questa libreria, messa all'asta sul finire dell'Ottocento da possessori bresciani, fu acquistata dalla nobildonna Antonia Suardi Ponti. Da questa, la libreria passò a Mons. Giuseppe Locatelli, che fu bibliotecario della Civica Biblioteca dal 1927 al 1937; nel 1958 la sua libreria venne acquistata dall'Amministrazione Comunale, per cui con l'arrivo del Fondo Locatelli la Biblioteca si arricchì di nuovi volumi, che già erano appartenuti ai conventi cittadini. Consultando infatti il catalogo della Libreria Piatti, pubblicato nel 1892 in occasione dell'asta, si è potuto stabilire quali Bibbie provenienti dal Fondo Locatelli erano originariamente in biblioteche conventuali.

Nel 1977 la Biblioteca Civica ha acquistato dal Seminario Vescovile le opere del XVI secolo conservate nella Biblioteca del Seminario: la vendita di tutto l'intero fondo alla Biblioteca della Città è stata una scelta molto saggia: si è infatti evitata la dispersione di un ricco patrimonio di formazione 'locale', mantenendone inoltre la presenza in Bergamo. Molte edizioni della Bibbia, alcune veramente rare e preziose, appartengono a questo fondo. Le rimanenti edizioni della Bibbia conservate nella Biblioteca Civica provengono da donazioni di privati cittadini, oppure sono da ascrivere ai normali acquisti della Biblioteca.

La Biblioteca del Clero di S. Alessandro in Colonna venne istituita nella seconda metà del Settecento dai preti residenti nella parrocchia cittadina di S. Alessandro in Colonna. Essa doveva servire alla preparazione e alla formazione culturale del clero impegnato nell'opera pastorale: in momenti di non grandi possibilità economiche ma nei quali era ben vivo il desiderio di arricchire la propria cultura teologica l'istituzione di una biblioteca comune servì a darne una anche a chi non avrebbe mai potuto permettersela. All'incremento di questa biblioteca ogni sacerdote contribuiva secondo le sue possibilità. In un documento conservato presso la biblioteca nella *Miscellanea* 312 al fascicolo 12 si legge che nel 1787 fu fatta dai custodi della biblioteca una colletta fra i preti della parrocchia per fabbricare una «capace sala» sopra la Chiesa dei morti, che si trovava vicina alla Sacrestia della Chiesa di S. Alessandro per provvedere ad «opportuno ricovero» dei libri. Nella *Miscellanea* 305 è invece conservato un catalogo dei libri della biblioteca compilato nel 1815 con l'indicazione della loro provenienza: da esso si può vedere che

l'incremento librario avvenne prevalentemente con le donazioni dei sacerdoti. Il bibliofilo Angelo Maria Leoni vi legò alcuni dei suoi libri acquistati dal Demanio negli anni 1810-1815 e provenienti dal convento dei Cappuccini; fra questi figurano tre edizioni della Bibbia esposte in questa Mostra. Dal 1959 la Biblioteca del Clero si trova in deposito presso i preti del Sacro Cuore di Bergamo: la sua originaria funzione si può dire esaurita.

La Biblioteca del Convento dei Cappuccini ha origine con l'insediamento dei Cappuccini a Bergamo avvenuto nel 1535. Col crescere dei frati e dei nuovi compiti culturali e pastorali del Convento, la biblioteca andò man mano sviluppandosi. Molto le giovò per l'incremento librario l'arrivo per donazione testamentaria della ricca biblioteca del canonico Marco Moroni nel 1592. Fu tuttavia nella seconda metà del Settecento che la biblioteca, sotto l'impulso di padre Alessandro Viscardi da Bergamo, oltre ad essere rimessa a nuovo, fu arricchita di nuovi volumi e venne aperta al pubblico. Abbiamo già accennato alle vicende connesse alla soppressione del Convento nel 1810 e alla destinazione dei suoi libri. Quando i frati tornarono, dopo la seconda soppressione del 1868, nel loro convento di Borgo Palazzo, si diede mano a istituire una nuova biblioteca. L'attuale conserva dunque pochissime opere già appartenute alla primitiva biblioteca. Molti libri, fra cui alcuni di grande valore, oggi conservati in questa biblioteca, sono stati reperiti presso alcuni conventi della provincia ove si trovavano in precarie condizioni.

Anche la Biblioteca del Seminario Vescovile ebbe inizio con l'istituzione del Seminario avvenuta negli ultimi decenni del XVI secolo. Tuttavia una vera e propria biblioteca fu fondata solo agli inizi del Settecento quando i vescovi Giustiniani e Ruzini vi legarono i loro libri. Da quel momento venne via via ampliandosi con l'arrivo di fondi provenienti da lasciti testamentari di sacerdoti diocesani o di insegnanti del Seminario. Il vescovo Dolfin, alla fine del Settecento, la accrebbe in molti volumi con l'acquisto di opere nuove e con la collaborazione di intelligenti bibliotecari. Notevoli furono anche i lasciti dei vescovi Radini Tedeschi e Bernareggi e di papa Giovanni XXIII.

L'atto di fondazione della Biblioteca del Monastero di S. Giacomo in Pontida può ben considerarsi il dono di un *Leggendario* di 300 carte inviato alla fine del XII secolo da Cluny a Pontida da parte di Alberto da Prezzate, fondatore del Monastero. A quel primo prezioso codice (che oggi si conserva alla Biblioteca Ambrosiana di Milano) se ne aggiunsero tanti altri, così che nel settembre 1373 quando Barnabò Visconti devastò il Monastero pontidese e depredò la biblioteca, potè asportare, al dire di un testimone, ben «carra tria librorum» i quali, per colmo di sventura, non andarono neppure a finire nella biblioteca dei Visconti a Pavia, ma furono dispersi miseramente qua e là nella Lombardia. Rifiorito il Monastero nel Cinquecento, dopo la parentesi quattrocentesca in cui

era stato eretto a Commenda, anche la biblioteca si arricchì notevolmente, grazie soprattutto alla presenza nel Monastero di insigni uomini di cultura, quali l'abate Isidoro Clario, autore di numerose opere bibliche, di Pietro Vecchia, dell'abate Alberto Mazzoleni, del teologo Costantino Rotigni. Con la soppressione del Monastero decretata dalla Repubblica Cisalpina il 13 maggio 1798, a differenza di altri conventi le cui librerie furono almeno in parte salvate con l'assegnazione dei loro fondi alla biblioteca pubblica, il patrimonio librario del Monastero pontidese andò completamente disperso. Ritornati i monaci Benedettini nel loro Monastero il 14 gennaio 1910 si ricostituì una nuova biblioteca. In questo secolo essa si è andata sviluppando e accrescendo grazie alle donazioni pervenute da sacerdoti e laici affezionati al Monastero. L'ultimo grande dono si è avuto nel 1959 da parte della contessa Elisabetta Sottocasa Vicario consistente in più di tremila volumi, fra cui molti incunaboli e cinquecentine.

4. Le edizioni bibliche provenienti da queste biblioteche sono state esposte alla Mostra suddivise in dieci sezioni tematiche. Per la determinazione di queste sezioni si è fatto riferimento sia a quelle che sono state le tappe fondamentali della storia della Bibbia dal Quattrocento al Seicento, sia alle caratteristiche del *corpus* di edizioni conservate nelle nostre biblioteche. La prima sezione è dedicata alle edizioni della Bibbia nel testo latino della Volgata apparse a Venezia nel Quattrocento e nel Cinquecento, per l'importanza che questa città rivestì nel campo tipografico e per i caratteri particolari che distinguono le sue edizioni bibliche rispetto ad altri centri tipografici. Nella seconda sezione si sono invece raccolte le edizioni della Bibbia, sempre nel testo della Volgata, apparse in alcune città straniere: uno sguardo purtroppo molto fugace perché poche sono le Bibbie stampate all'estero presenti nelle nostre biblioteche. Per le Bibbie invece provenienti dalla città francese di Lione, e presenti nelle biblioteche di Bergamo in un numero quasi uguale a quelle di Venezia, si è voluto dedicare un'apposita sezione, la ottava; anche nel caso di Lione infatti, come già per Venezia, dato l'alto numero di edizioni esposte, si è potuto tratteggiare un quadro abbastanza preciso della produzione biblica di questa città, seguendone da vicino gli svolgimenti relativi all'apparato critico e alla componente figurativa, quest'ultima una caratteristica essenziale delle Bibbie lionesi. Alle edizioni della Bibbia nelle lingue originali, il greco e l'ebraico, che si ebbero soprattutto a partire dal secondo decennio del Cinquecento dietro la spinta dell'Umanesimo e della rinascita degli studi biblici, si sono dedicate rispettivamente la terza e la quarta sezione. La quinta sezione comprende le edizioni di nuove versioni latine condotte direttamente sui testi originali, che si pubblicarono sia in campo cattolico che protestante. Una particolare sezione, la sesta, si è voluto riservarla alle edizioni del

celebre tipografo parigino Robert Estienne per l'importanza che le sue edizioni ebbero nel Cinquecento e per il largo influsso da esse esercitato su altri editori e stampatori, su filologi, teologi e biblisti. La settima sezione riguarda le traduzioni della Bibbia nelle lingue moderne, con particolare attenzione alle più numerose Bibbie in italiano. La nona sezione raccoglie le edizioni che si ebbero nel Seicento della 'Bibbia clementina', il testo reso ufficiale nella Chiesa Cattolica a partire dal 1592, anno della sua pubblicazione. Molte edizioni della 'Bibbia clementina' uscirono dalle stamperie di Venezia e di altre famose e importanti città cattoliche come Colonia, Parigi e Anversa. L'ultima sezione, la decima, riguarda le monumentali Bibbie poliglotte, caratteristiche per la loro struttura e destinazione.

La scelta tematica delle sezioni è stata fatta per proporre al visitatore della Mostra un 'percorso storico' capace di orientarlo in mezzo a tante e così diverse edizioni della Bibbia. All'interno di ogni sezione la successione degli esemplari esposti è cronologica.

5. Nel catalogo ogni sezione è preceduta da un breve testo introduttivo, in cui si accenna ad alcuni concetti generali di ordine storico riguardanti i contenuti della sezione. Le schede sono formulate in maniera discorsiva; oltre ai dati essenziali relativi al contenuto, ai curatori, all'editore, al luogo e all'anno d'edizione, al formato, alle eventuali illustrazioni, allo stato di conservazione, non si è voluto aggiungere altri dati tecnici. È stata questa una scelta di fondo, dovuta al fatto che si è privilegiata la possibilità di fornire ad un pubblico colto ma non specializzato un materiale scientificamente corretto, ma abbastanza agile nella forma. D'altra parte, per i particolari tecnici sono segnalati i repertori nei quali le edizioni in catalogo sono esaurientemente descritte. Tutte le note di possesso o altre note manoscritte indicanti la provenienza di un esemplare sono state segnalate. Con le edizioni più importanti, quelle che in qualche modo hanno segnato una svolta nella storia dell'edizione della Bibbia, ci si è maggiormente dilungati nella descrizione. Le citazioni bibliografiche date in forma abbreviata nelle schede, sono riportate per esteso nella Bibliografia che segue al catalogo. Nelle schede l'abbreviazione B.C. indica la Biblioteca Civica di Bergamo.

CATALOGO

I. EDIZIONI DI VENEZIA

Nel 1480, a poco più di vent'anni dall'invenzione della stampa, in oltre centodieci città dell'Europa occidentale sono in attività officine tipografiche: una cinquantina in Italia, una trentina in Germania, nove in Francia, otto in Olanda e in Spagna, cinque in Svizzera e in Belgio, quattro in Inghilterra, due in Boemia, una in Polonia. Ormai sono sorte, soprattutto in Germania e in Italia grandi case con una rete commerciale ben organizzata. In Italia la città di Venezia, luogo di notevole richiamo per tipografi stranieri che vi avevano introdotto nel 1469 la nuova arte, in virtù della felice posizione geografica, della ricchezza e dell'attività intellettuale è divenuta la capitale europea degli stampatori. Se si ricerca nei repertori di incunaboli la produzione tra il 1480 e il 1482 relativa ad ogni città, si vede che Venezia tiene il primo posto con 156 edizioni, seguita da Milano con 82, Augusta con 67, Norimberga con 53. Il primato della città lagunare è ancora nettamente confermato dai dati relativi al bienno 1495-1497: delle 1821 edizioni conosciute, 447, quasi un quarto, provengono infatti da Venezia. Se restringiamo invece il campo d'osservazione alla produzione editoriale italiana del Quattrocento, abbiamo, divisi per città, i seguenti dati percentuali: Venezia 38%, Roma 16%, Milano 10%, Firenze 9%, Bologna 5%, Brescia 3%, Napoli 3%, altre città 16%.

Vediamo ora quale era all'interno di questa produzione, il posto occupato dalle edizioni della Bibbia nel Quattrocento. Limitandoci alla produzione editoriale di Venezia riscontriamo che la Bibbia latina fu pubblicata ventun volte; al confronto ventisette furono le edizioni di san Tommaso d'Aquino; trenta quelle di Duns Scoto; trenta anche le edizioni dei Sermoni di Roberto Caracciolo; addirittura settantaquattro le edizioni di Cicerone; ventidue di Ovidio; diciassette di Virgilio; il Messale romano ebbe quattordici edizioni e il Breviario tredici. Al di fuori di Venezia la produzione di nuove Bibbie fu pressoché nulla: per il Quattrocento se ne conoscono solo cinque, una per ciascuna città a Roma, Napoli, Piacenza, Vicenza e Brescia. A Milano su 1121 edizioni apparse nel XV secolo non vi è nessuna Bibbia. A Roma, dopo quella edita da Sweynheym e Pannartz nel 1471, bisognerà aspettare addirittura fino al 1590 per vedere stampata un'altra Bibbia ed anche nelle altre città italiane durante il Cinquecento non si pubblicò nessuna Bibbia.

Questi dati parrebbero far credere che in Italia la Bibbia non fu dunque uno dei testi più stampati; in mancanza tuttavia di più precisi riscontri sul numero di copie per ogni edizione sarebbe azzardato voler affermare con sicurezza che la Bibbia tenne nella vita religiosa e intellettuale italiana del Quattrocento (e poi anche del Cinquecento) un ruolo

Venezia nel XV secolo. Da: J.F. Foresti, *Supplementum chronicarum*, Venezia 1492.

del tutto secondario. Sappiamo ad esempio che Leonhard Wild nel 1478 stampò a Venezia un'edizione della Bibbia in 930 esemplari, un numero molto al di sopra della tiratura media di quel periodo, che era di 250-300 esemplari. Non bisogna poi dimenticare che stampare una nuova edizione della Bibbia era sempre un'impresa molto impegnativa e costosa; per questo molti tipografi, prima di mettervi mano, chiedevano alle Autorità la concessione di privilegi di stampa e di vendita. Nel 1495 lo stampatore Girolamo Paganini ottenne dal Senato di Venezia il privilegio esclusivo di vendita di una Bibbia glossata per la durata di dieci anni, esteso a tutto il territorio della Repubblica veneta. A giudicare dai molti esemplari della Bibbia del Paganini presenti ancora oggi in quasi tutte le grandi biblioteche italiane (a Bergamo conserviamo quattro esemplari) è da credere che questo stampatore sia riuscito a piazzare ovunque e in gran quantità le copie della sua edizione.

È vero invece che in Italia come altrove, prima e al di fuori della Riforma protestante, per secoli la Bibbia fu oggetto di lettura diretta e personale soltanto per pochi dotti, soprattutto per frati e monaci impegnati nella predicazione. La stragrande maggioranza della gente era analfabeta; da essa la Bibbia non era percepita e vissuta come 'libro' ad uso di una lettura privata; era piuttosto un insieme di idee e di episodi, che si trovavano anche scolpiti sui portali o affrescati nelle navate delle

chiese. Molto spesso il tutto era riconducibile ad una serie di storie sulle origini dell'universo, ad una raccolta di precetti morali o di racconti devoti ed edificanti. Anche la cultura biblica di molti religiosi era ridotta ad un libro diffusissimo per tutto il XV e XVI secolo, composto per conventi e preti di campagna, dal titolo *Mammotrectus* (nutrimento per lattanti, secondo l'etimologia greca), opera del frate minore Marchisino da Reggio, vissuto tra il XIII e XIV secolo.

In questo libro, alcune spiegazioni etimologiche di parole difficili, il commento ai celebri prologhi di san Girolamo, alcune nozioni elementari sulle antiche traduzioni della Bibbia e sui quattro sensi delle Scritture fornivano al lettore una piccola e pratica enciclopedia biblica in un solo volume. Questo testo era forse il principale sussidio per illuminare le letture bibliche liturgiche e le altre occasioni di contatto con la parola biblica. A livello un poco più alto erano diffusi altri sussidi: il commento medioevale alla Bibbia contenuto nella Glossa ordinaria e interlineare; l'opera esegetica di san Tommaso d'Aquino *Catena aurea*; le *Postille* di Niccolò da Lyra; l'*Historia scholastica* di Pietro Comestor, teologo francese del XII secolo, in cui erano riassunti e spiegati i libri storici dell'Antico e del Nuovo Testamento, con parafrasi letterali e allegoriche e considerazioni teologiche e filosofiche; le *Ethimologiae* di sant'Isidoro e per finire un *Liber concordantiarum Biblie*. Questo era, si può dire, il 'bagaglio esegetico e biblico' che si poteva trovare nella biblioteca di una scuola o di un convento tra Quattrocento e Cinquecento.

Consultando i cataloghi delle librerie dei conventi di Bergamo della fine del Cinquecento conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana riscontriamo che non tutte possiedono una Bibbia (manca nei conventi di S. Nicola degli Eremiti Osservanti a Nembro, di Santa Maria del Paradiso dei Serviti Osservanti a Clusone, di Santa Maria al Carmine dei Carmelitani a Bergamo, di S. Nicola dei Celestini a Bergamo). In tutte le librerie vi sono invece il *Mammotrectus* di Marchisino da Reggio e i *Sermones* di Roberto Caracciolo; in quasi tutte si trova una Bibbia glossata con le *Postille* di Niccolò da Lyra e la *Catena aurea* di san Tommaso; un volume con le Concordanze bibliche è presente nei conventi di Sant'Agostino di Bergamo degli Eremiti Osservanti, di Santa Maria delle Grazie di Bergamo dei Frati Minori Osservanti, di Santa Maria della Pace di Alzano dello stesso Ordine, di Santa Maria delle Grazie di Gandino dello stesso Ordine.

In questa prima sezione sono esposte e illustrate le Bibbie recanti il testo della Volgata edite a Venezia nel XV e XVI secolo; quelle stampate in italiano, nelle lingue originali o nelle versioni latine diverse dalla Volgata sono invece esposte alle rispettive sezioni. Delle ventuno edizioni della Bibbia latina apparse a Venezia nel Quattrocento, ben diciassette compaiono in catalogo; il numero è significativo: esso permette di cogliere e di seguire il progresso compiuto dagli stampatori ed editori

veneziani nel migliorare la presentazione del testo con l'inserimento di nuovi elementi introduttivi ed apparati critici e con il ricorso a nuove forme illustrative, le silografie, in sostituzione delle miniature; un progresso che raggiunse la punta più alta con le Bibbie di Lucantonio Giunti nel 1511 e nel 1519, esportate e copiate in tutta Europa.

A partire dal terzo decennio del Cinquecento si assiste invece ad un periodo di stasi: dal 1520 al 1570 si stampano a Venezia solo 7 Bibbie contro le 24 che erano apparse nei cinquant'anni precedenti. Ma ancora una volta non è da pensare che in questi decenni si sia arrestata la diffusione e la lettura della Bibbia, riscontrandosi proprio in questo periodo una massiccia immissione sul mercato italiano di edizioni provenienti dall'estero e in modo particolare da Lione.

Dal 1571, prima con Lucantonio II Giunti, poi con gli eredi di Nicola Bevilacqua, si ha nuovamente in Venezia una ripresa; fino al 1592, anno in cui esce a Roma l'edizione ufficiale della Bibbia clementina, contiamo 8 edizioni; ma sia nell'apparato critico che in quello illustrativo si nota ormai come gli editori veneziani dipendano sempre più dalla produzione estera, soprattutto lionese.

1. Bibbia [latino]. Venezia, Franz Renner e Nikolaus da Francoforte, 1475. 2°, got.
H *3054. GW 4216. BMC V, 193. IGI 1642.
Mutilo delle prime due carte. Iniziali dipinte alternativamente in rosso e azzurro. Note manoscritte marginali del sec. XV.
(Biblioteca Civica, inc. 3.274).

Dopo quella edita a Roma da Sweynheym e Pannartz nel 1471 e stampata in 225 esemplari, questa è la seconda Bibbia in latino pubblicata in Italia. Lo stampatore Franz Renner, originario di Hailbronn in Germania, si stabilì a Venezia nel 1471, e Nikolaus, proveniente da Francoforte, nel 1473. Questo esemplare mostra come il passaggio dal manoscritto al libro stampato sia stato graduale. I primi stampatori infatti presero a modello per l'impaginazione i manoscritti che avevano sotto gli occhi e dai quali copiavano i testi. Infatti per tutto il Quattrocento la Bibbia fu stampata in caratteri gotici e su due colonne, proprio come si presentava nei manoscritti; e a lungo le iniziali furono eseguite a mano dai calligrafi o miniate dagli artisti che lavoravano per i manoscritti.

28 Sarebbe tuttavia errato pensare che ogni tipografo del Quattrocento abbia copiato direttamente da un manoscritto il testo biblico che voleva stampare. Quentin, che ha collazionato le principali edizioni del Quattrocento, ha stabilito che tutte derivano dall'*editio princeps* di Gutenberg, stampata a Magonza verso il 1454 (Bibbia dalle 42 linee). Più in particolare: la Bibbia stampata da Schoeffer nel 1462 a Magonza, e derivata da quella di Gutenberg, è la fonte della Bibbia stampata a Roma nel 1471; questa, a sua volta, servì da modello per tutte le edizioni di Venezia. Occorre poi ricordare che il testo stampato da Gutenberg era quello allora usato all'Università di Parigi, vale a dire il più recente e corrotto di tutte le recensioni della Volgata (QUENTIN, 75-94. Cfr. l'introduzione alla V sezione). Dalla Bibbia di Roma i tipografi veneziani copiarono anche le *Interpretationes Hebraicorum nominum*, una nuova aggiunta all'apparato di 'prefazi' ed 'argomenti' di san Girolamo, che già avevano accompagnato il testo biblico nelle prime edizioni a stampa (LE LONG-MASCH II, 120).
Si espone alla c. 379.

2. Bibbia [latino]. Venezia, Nicolas Jenson, 1476. 2°, got.
H *3061. GW 4222. BMC V, 176. IGI 1646.
Alle cc. 2 e 5 iniziali ornate. Alcune note manoscritte marginali. Al colophon la nota manoscritta: *et ego emi die iovis XVI kalendas augusti... MCCCCLXXVII.*
(Biblioteca Civica, inc. 3.35).

Nicolas Jenson, originario dell'Alta Marna in Francia, primo stampatore non tedesco di cui si abbia notizia, imparò l'arte tipografica a Magonza dal 1458 al 1462, forse presso l'officina di Fust e Schoeffer (VIANELLO). Stabilitosi a Venezia nel 1470, cominciò a stampare testi classici con eleganti caratteri romani, imitando le più belle scritture umanistiche del rinascimento italiano. In qualche edizione, come nel caso di questa Bibbia, usò anche il carattere gotico, ben superiore dal punto di vista estetico ai caratteri usati da altri stampatori. L'attività del Jenson raggiunse tale rinomanza che papa Sisto IV lo nominò conte palatino (SAMEK LUDOVICI, 85. LE LONG-MASCH II, 122).
Si espone alla c. 2.

3. Bibbia [latino]. Venezia, Franz Renner e Nikolaus da Francoforte, 1476. 2°, got.
H 3063. GW 4223. BMC V, 193. IGI 1647.
Mutilo delle cc. 130-200. Note marginali manoscritte del sec. XV. Al recto del piatto poster. la nota: *Bibliotece Cated. huius Bergomi et hoc et plurima alia volumina greca latina itala dono dedit nob. egregius vir Antonius Gritti 1792.* Il testo è preceduto da quattro carte manoscritte della stessa mano delle note marginali, di contenuto cronachistico. Alla c. II si legge: *hic liber biblie complete est Bartholomei olim Henrici olim Antonii de Albricis de Pergamo.* Più avanti Bartolomeo de Albrici dice di aver ottenuto la cittadinanza di Venezia nel 1476.
(Biblioteca Civica. in. 3.252).

Ad Corinthios I

velocit. Gratia oñi nr̄i ihu xp̄i vobiscū. Salutat vos timotheus aduto⁹ me⁹: 7 lucius 7 iason 7 sosi pater cognati mei. Saluto vos ego tertius q̄ scripsi epl̄am ī oño. Salutat vos caius hospes me⁹: 7 vniuerse ecclie. Salutat vos ernst⁹ archarius ciuitatis: 7 q̄rt⁹ frater Gratia oñi nr̄i ihu xp̄i cū oībo vob· amen. Et aūt q potēs ē uos ꝯfirmare iux̄ euāgeliū meū 7 pdicationē ihu xp̄i: ſm reuelationē mysterij tpibo etnis tacti q̄ nūc patefactū ē p scripturas pphaz ſm p̄ceptū etni dei ad obeditionē fidei ī cūctis gētibo cogniti soli sapiēti deo p ihm xp̄m: cui honor 7 gloria ī secula seculoz· amen.

Explicit epistola pauli ad Romanos. Incipit plog⁹ in primā epistolā ad Corinthios.

Epistola p̄ma ad corīthios mittas cās diuersaſq; oplectit. Quaz ptē relatiōe fratrū cognit apl̄us. Partim ipſoz counthioz sunt trīa indicate. Nōnullas ꝺo p officij sui cura: aut ordinat· aut emendat· 7 variis curatiōibo medet· diuersa infirmitate lāguentibo. Nam apud eos p̄mū curatur dissensionis vitiū· q̄d multi pseudo apl̄oꝝ vnitatē intulerūt scindētes ecclie· vt ꝑpij noīs facēnt sectatores· q̄d his exp̄brat ꝺ̄bis apl̄us. Doc aūt dico· q̄d vnuſq; vr̄m dicit. Ego q̄dē sū pauli· ego autē appollo· ego ꝺo cephe· ego aūt xp̄i. Et obliq̄ hoz se dic facē nominū mentionē· vt mīto magis etubescāt id se facē sub falsoꝝ apl̄oz noībo· q̄d etiā si sub pauli 7 petri fiet noīe· displicēt. Secūda cā ex̄ inducit· q patne oblit⁹ reuerētie vxorē sibi nō erubuit facē de nouerca. Q̄d facinus liq; fornicationē appellauerit apl̄us· tm ita ꝺēnauit ut ī vltionē facti auctorē talis opis diabolo iudicauerit ꝺ̄putādū ī posita iudicioz 7 litiū tertia q̄stione. Quarto loco mr̄imonioz iura tractatur his. Quīto loco ꝺginitat cōsiliū velut e vicino ostēdit. Sexto loco de escaz licētia disputat. Septimo atq; octauo loco de attondēdo vitia 7 mulieribo velādo capite· ac sacramēt oz cotone precipit. Nono loco emulatio q̄ ꝺūsitate donoz spiritaliū nascebat· ſ̄ ex̄plū mēbroz 7 corpis castigat. Decīo resurrectiōis spes multis 7 argumentis 7 rōnibo a pphat. Vltio de colligēdis ad necessitatē scōz noīs caritatis cura vel edificatio culmē ponit. Intersert his pauce q̄ aut (ut q busdā videt) pendent ex supiorib· aut h̄nt licz ꝑpas tm parvulas actiones.

Explicit prologus. Incipit argumentū.

Corinthij sūt achaici: 7 hi sibi ab apl̄o audierūt ꝺ̄bū ꝺ̄itat: 7 subuersi sūt multipharie a falsis apl̄is. Quibus a philosophie ꝺ̄bosa eloquentia: alij secta legis iudaice īducti sūt. Hos reuocat apl̄us ad ve tā fidē 7 euāgelicam sapiam: scribēs eis ab epheso p timotheū discipulū suū.

Explicit argumētū. Incipit epistola ad Corinthios prima. Capt̄m I

Paul⁹ voca/ tus apl̄us ihu xp̄i p volūtatē dei 7 sosthenes frat ecclesie dei q̄ē corinthi: scīfis catis ī xp̄o ihu vocad scīs: cuz oībo q iuocāt nomē oñi nr̄i ihu xp̄i ī oī loco ipsoz 7 nr̄o. Gratia vob⁹ 7 pax a deo patre nr̄o: 7 oño ihu xp̄o. Grās ago deo meo sp p vob ī gra dei q̄ data ē vob in xp̄o ihu: qa ī oībo diuites facti estis ī illo ī oi ꝺ̄bo 7 ī oi scīa: sicut testimoniū xp̄i cōfirmatū ē in vob ita ut nihil vob desit in ulla gra: expectāt⁹ reuelationē oñi nr̄i ihu xp̄i: q 7 ꝺfirmabit vos usq; ī finē sine crimine: ī die aduent⁹ oñi nr̄i ihu xp̄i. Fidelis de⁹: p quē vocati estis ī societatē filij ei⁹ ihu xp̄i oñi nr̄i. Obsecro aūt vos frēs p nomen oñi nr̄i ihu xp̄i: ut idipm dicat oēs: 7 non sint ī vobis scismata. Sitis aūt pfecti in eodē sensu: 7 in eadē scīa. Significatū ē. n. mihi de vob frēs mei ab his q sūt cloes: qa cōtentiōes sūt int vos. Doc aūt dico: q̄d vnuſq; vr̄m dicat. Ego q̄dē sū pauli: ego aūt appollo· ego ꝺo cephe: ego aūt xp̄i. Diuisus ē xp̄s! Nūq̄d paul⁹ crucifix⁹ ē p vob: aut ī noīe pauli baptiçati estis! Gratias ago deo meo q̄ neminē vr̄m baptiçaui· nisi crispū 7 caiū: ne q̄s dicat q̄ ī noīe meo baptiçati estis. Baptiçaui aūt 7 stephane domū: cetez nesco si quē aliuz vr̄m baptiçauerim. Non. n. misit me

30 Questa Bibbia appartenne anticamente ad un medico originario di Vilminore in Valle di Scalve, nell'alta Bergamasca. Nel 1461 Bartolomeo de Albrici *doctor artium et medicine* è documentato in questa località. Dal 1470 si stabilì a Venezia ed abitò in contrada S. Marina. Nel 1493 dettò il suo testamento ai notai Paolo e Bernardino Facheris in una casa posta nella vicinìa di S. Lorenzo in Bergamo, dove, malato, si era ritirato. Lasciò le sue sostanze ai fratelli Baldassarre, Gaytaldo, Antonio, e al Monastero di S. Agostino in Bergamo degli Osservanti Eremitani (B.C., *Genealogia Albrici*, ms. sec. XVII, AB 167). Le numerose note marginali sono della mano di Bartolomeo de Albrici. (LE LONG-MASCH II, 121).
Si espone alla c. 5.

4. Bibbia [latino]. Venezia, Rainald da Nimega e Theodor da Rijnsburg, 1478. 2°, got.
H *3070. GW 4231. BMC V, 254. IGI 1653.
Mutilo delle cc. 415 e 420-456. Sporadiche note marginali manoscritte del sec. XVI. Ex libris: *Bibliothecae Capuccinorum Bergomi.* Proviene dal Liceo di Bergamo.
(Biblioteca Civica, inc. 3.134).

Rainald da Nimega iniziò a lavorare a Venezia nel 1477 in società con un suo compatriota, Theodor da Rijnsburg presso Leida. Dopo il 1478, scioltosi il sodalizio, Rainald stampò da solo fino al 1495.
Si espone alla c. 2.

Altro esemplare.
Mutilo dei libri della Genesi e dell'Esodo e dei primi XXII capitoli del Levitico. Iniziali in rosso e azzurro.
(Biblioteca Civica, inc. 4.234).

5. Bibbia [latino]. Venezia, Leonhard Wild, ed. Nikolaus da Francoforte, [luglio] 1478. 2°, got.
H 3067. GW 4233. BMC V, 264. IGI 1654.
Alla c. 2 lettera iniziale ornata. Alla carta di guardia la nota di possesso: *hec biblia est mea Jovannis Augustini de Plevanis. Die 7 Junii 1525.*
(Biblioteca Civica, inc. 3.271).

L'antico possessore di questa Bibbia, Giovanni Agostino Plebani, figlio di Plebano, abitava nella vicinìa di S. Alessandro in Colonna, dove, insieme al fratello Antonio, è documentato come lavoratore della lana nel 1527 (B.C., *Registro d'Estimo del 1527*, c. 339).

L'edizione di questa Bibbia fu stampata in 930 esemplari, che l'editore Nikolaus da Francoforte pagò allo stampatore Leonhard Wild 243 ducati d'oro oltre ad avergli fornito la carta necessaria alla stampa. Il tipografo si era impegnato, nel contratto stipulato il 14 marzo 1478 davanti al notaio Pasino de Gratarolis, ad *imprimere bene, diligenter, bona fide et sine fraude libros Bibie*, e ad impiegarvi tutto il mese di luglio, senza svolgere nel frattempo altri lavori (FULIN, 100-101). Leon-

Cat. 5. Carta 2.

Cat. 6. Carta 2.

hard Wild, originario di Ratisbona, aveva cominciato a stampare a Venezia nella primavera del 1478; nel 1481 si trasferì a Bologna, ove operò fino al 1492.
Si espone alla c. 2.

6. Bibbia [latino]. Venezia, Ottaviano Scoto, 31 maggio 1480. 4°, got. H *3080. GW 4245. BMC V, 276. IGI 1663.
Alle cc. 2 e 4 v. iniziali miniate. Altre iniziali colorate alternativamente in rosso e azzurro.
(Biblioteca Civica, inc. 2.168).

Lo stampatore Ottaviano Scoto, originario di Monza, pare abbia cominciato a stampare nel 1479, mentre dal 1484 in poi, abbandonato il mestiere, si diede esclusivamente all'editoria. L'introduzione del formato in-quarto, avvenuta a Piacenza nel 1475 presso lo stampatore Giovanni Pietro de Ferratis e qui ripreso dallo Scoto, rendeva l'uso del libro più pratico e maneggevole, facilitandone la diffusione.
Si espone alla c. 2.

Altro esemplare.
Mutilo dei primi XIII capitoli del libro della Genesi. Note marginali manoscritte della fine del sec. XV. Iniziali colorate alternativamente in rosso e azzurro.
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, inc. 77).

32 **7. Bibbia** [latino]. Con le Postille di NICCOLÒ DA LYRA, le esposizioni ai prologhi di GUILLELMUS BRITO, le aggiunte di PAULUS BURGENSIS e le repliche di MATTHIAS DOERING. Cur. PAOLO DA MERCATELLO. [Precede:] FRANCISCUS MONELIENSIS: In sacrosanctam bibliam epistolam. [Segue:] NICCOLÒ DA LYRA: Contra perfidiam Iudaeorum. Venezia, [Johann Herbort], ed. Giovanni da Colonia e Nicolas Jenson, 31 luglio 1481. 4 voll., 2°, got.
H *3164. GW 4286. BMC V, 301. IGI 1683.
Sono decorate e miniate le cc. 4 (I vol.), 1 (II vol.), 1 (III vol.), 1 (IV vol.). Iniziali in rosso e azzurro.
(Biblioteca Civica, inc. 3.211-214).

Gli editori Nicolas Jenson e Giovanni da Colonia, spesso uniti in società, in questa occasione pubblicarono con il testo della Bibbia il commento del celebre francescano Niccolò da Lyra (1270-1340), uno degli autori più letti del Medioevo, le cui preferenze esegetiche erano state per uno studio 'letterale' delle Sacre Scritture (HURTER, II, 559-562). Le Postille di Niccolò da Lyra furono quasi sempre accompagnate, sia nei manoscritti che nelle edizioni a stampa, dalle esposizioni di Guillelmus Brito ai prologhi di san Girolamo, che si possono ben ritenere un primo saggio di introduzione alla Bibbia (BERGER, 15), dalle aggiunte del vescovo di Burgos Paolo da Santa Maria, in cui sono confutate certe interpretazioni di Niccolò da Lyra, e dalle repliche di Matthias Doering, dove invece si sostiene una rigida difesa del Lyrano (HURTER II, 812-814). L'impaginazione riprende il modello del manoscritto: il testo della Bibbia è collocato al centro della pagina, mentre tutt'intorno, in caratteri più piccoli, sono disposti i commenti.

I motivi della decorazione della prima carta del II volume, in particolare quello dei fanciulli tracciato con una linea ad inchiostro nitida e plastica, sono tipici della miniatura rinascimentale veneta e più in particolare richiamano i modi del 'Maestro dei putti', di cui si conoscono per questo stesso periodo diversi incunaboli miniati (MARIANI CANOVA, 73-86). Lo stemma al centro del margine inferiore, tra i due putti, è della famiglia della Rovere ed è sormontato dalla tiara papale: ciò avalla la suggestiva ipotesi che questa Bibbia possa essere appartenuta a papa Sisto IV o, con meno probabilità, a Giulio II; rimane tuttora inspiegabile come sia pervenuta nella Biblioteca Civica di Bergamo. (LE LONG-MASCH II, 373).
Si espone il I vol. alla c. 4 e il II vol. alla c. 1.

Altro esemplare.
Solo il vol. III. Alla carta di guardia le note di possesso: *Est Nicolai Balistae. Nunc est Joannis Petri Carariе 1620. Nunc est Presbiteri Jovannis Eppis.* Nel margine infer. della c. 1 un'altra nota: *lasciato al luogo di Vertova* (Cappuccini?) *dal signor Giovanni Eppis Curato di Oneta.*
(Biblioteca Civica, inc. 3.320).

Giovanni Eppis, parroco di Oneta in Val del Riso, morì il 4 luglio 1667 (OLMO, 28).

Altro esemplare.
Solo il vol. IV. Alla carta di guardia la nota di possesso: *Loci fratrum Ca-*

Prologus.

Expositio contraria catholicā de ordine positionis in prologum libroꝝ paralypomenon sequit.

3. Ixx. interpres. nē. Ille prologꝰ apponit trāslationi beati hieronymi qđ paralypomenō de hebreo in latinū trāstulit: sic ipe testat in q. li. 2 rasinū

In li' tēporū. i. paralypomenō qui dr hebraice dabreamin ad sēm chronographū papaz ꝓfectionis usq; sū: a ¶ Si Ixx. interpres. nē. Dubitat ac iste prologꝰ ih scr ptū: in q; prima Ixx. interpretū ꝓpositā ecclesiasticē ostēdit monitū trāslationis faciende. i. instantiā chromatij papē: que notatur in vbo impellendi: cuius est: Impellere. i. instādo ꝓpellere. In scīa ordinat hec trāslati onis necessitates: tum ꝓpter veteris corruptiōem: tum ꝓpter nouarū repugnātiā 2 obuiātie. ibi Nūc vero cū ꝓ varietate regionū nē. tertio probabili arguit q; sua trāslatio a

Incipit ꝓfatio sancti hieronymi i libꝝ dabreamin qui ē paralypomenon: qđ nos dicere possumus verba dieꝝ.

Antiquus ac talio est liber iste: ut absq; illo sigo sciam scripturarum sibi voluerit arrogāe: semetipm irrideat. ꝓ singula quippe noia lucturasq; verboꝝ 2 ptermisse in libris regū teguntur bistōie: 2 innumerabiles explicant quāgeli ḡstiones. Sed si septuaginta interpretū pura: et ut ab eis in grecū versa est permanēt: supflue mihi chromatī epōrum sanctissime atq; doctissime impellere: vt be

latinis recipienda sit: 2 ꝓmo arguit ꝓ loco a simili sic: ibi Si igit aliqs licuit. scdo ꝓ locum ab auctore: ibi Qui igit olata editōe veteri nē. quarto dicit q; auctoꝛ quare ꝓmi sit nō introduxit qsi volens. Ixx. pugnare: sed vt posset suis obtrectatoribus rndere: ibi Doc pace veteris loqr nē. quinto latinoꝝ bonitatem laudis captat: recitādo bona q; eis fecerat: ibi Ceterū memini nē. sexto attētum eque reddit lectoꝛ: ē translatiōis utilitatē: ibi Et qđ nūc oc benjamin nē. Dīs dictis aliquos passus ire exponamus. a ¶ Si Ixx. interpretum pura. i. incorrupta.

b ¶ Ut ab eis. oc hebreo c ¶ In grecū Ita est editio ꝓma. supflue. ōnes ad hoc q; integre transtulerāt: nō ōnes ad ea q; scienter omiserūt: quoꝝ additio nō erat supflua: sed valde necessaria. d ¶ Mi. pi 2 amice. e ¶ Chromati epōrum sanctissime atq; doctissime. i. primatij sapientie 2 sanctitatis sup epos bīe: qui debet esse sancti ꝓ innocentia quo ad seipm 2 ministerio sanctificātes alios 2 docti ad inspiciendū subditos. f ¶ Impellere. i. instanti pellere monēdo: Ut hebreā tibi vocabula fmo. trāsl. g ¶ Qđ. n. semel aureo bo. occupauerat. i. trāslatio Ixx. quā ipse oēs audierāt ad mīm ꝓ famā. h ¶ Et nascenti. i. ꝓmittere: Ecclesie robur auxerat fidē. i ¶ Cuius erat eām nr̄o silentio ꝓbari. i. iusti erat vt alia translatiōem nō faceret: 2 ita iudēdo. i. a translatōe cessando: translatiōem. Ixx. eā aliis approbare. k ¶ Nūc vero cum ꝓ varietate regionū diuersa ferantur exemplaria: sicut ꝓ inferius vbi dicit: Alexādria 2 egypti 2c. l ¶ Ex germana illa antiquaq; trāslatio nē. Translatio. Ixx. dicit germana: qr facta fuit a germanis. i. fratrib': qr oēs iudei erant. antiq dicit quia

olim fuit ꝓma. m ¶ Mei arbitrij putas. i. nr̄o iudicio cōmittendū putas. n ¶ Aut e pluribus translationibus.

o ¶ Judicare quid verū sit. vt. i. qđ verū est approbem': et obdo cetera singulem'. p ¶ Aut nouū opus in veteri. nē.] .i. sup vetus opus. Ixx. q ¶ Illudentibusq; iudeis comicis nē. Joannitæ autis est nigra 2 garrula: 2 multum gaudet qñ videt cadauera: ꝓ quam signant iudei nigri pecatis: garruli in detrahendo: maxime xpianis. gaudēt. n. cum vident cadauera. i. ecclesie mortifera demonia: quib' oculi ꝓfigūtur: cū occasiones bruine gaudq; subtrahūt fm hoc ꝓstruēdam. Tu putas nostri arbitrij esse nouū opus. i. nouā translationem. Londere. in q; sunt ad dita ea q; deficiunt in translatione. Ixx. 2 sic debes Configere oculos comicos. vt dicit in vulgari puerbio. i. occasiones gaudq; de defectib' nris subtrahere: Judeis illudentib'. illudendo nobis imꝓperanteb' q; ita detruncatā 2 fallsam bibliā habeam': desert' .n. biblie sunt qsi qđa foramina ꝓ q; vident

q; nr̄a biblia ē corrupta: si ergo desert' supplent: foramina obstruunt: 2 sic qsi comici. i. simulo. oculi cōfigunt: qr nihil videt' qđ despicere valeant inuicem. vñ versus: Lumina comicis fodio: obturo trunicia: Rimas: ne videant qđ luce rare queāt. Si rimas admiu: nō figunt lumina rimis: Nec nūc oculent: nil qr turpe vident. Sic igit ondit q; trāslatio sua ē necessaria ꝓpter nouarū translationū repugnantia et obuersitatē. i. obuersa principiū: 2 exemplificat qđ ꝓ: dixerat: q. d. ꝓ varietate regionū obuersa ferunt exemplaria: cū olim: r ¶ Alexādria 2 egyptus. ille duę regiones q; exposite sunt supra in epla ad paulinū. s ¶ Jn. Ixx. suis. i. sibi accepto 2 qsi appropriatio: qr alioꝝ translatōes nō receperūt. t ¶ Delicijs laudat auctorē. qr ipsius exemplaria bēnt in auctoritate q; ipe transtulit de Ixx. editione nō tñ immediate. dicit. n. hiero in li. illustriū virorū ꝓ delicijs' Celarec vbi ꝓ plurimo labore corrupta bibliotheca origenis 2 ꝓphili in membranis instaurare conat' est: in opusculo de vocabulis biblie inuenies qđ est membrana. v ¶ Constantinopolis vsq; ad antiochiā nē.] Constantinopolis dr quasi Constantini polis i. ciuitas: qđ trosacie vbē Constantin' ex suo nomine instituit. Antiochia metropolis ē regni Antiochi: sicut patet in tertio j machi. in. e. lucianus sicut alii hiero'. in li. illustriū virorū vir ottissim' antiochene ecclie ꝓsbr tantū in scripturarū studio Libros: ut vsq; nūc quedā exemplaria scripturarū luciana nuncupent passus nichomedie ob confessionem xpi. x ¶ Medie ini hac puincie pale. co. legit. i. in palestina ꝓpositos. palestina puincia est asie de q; dicit Jsidorus etymolo. xiiij. palestina puincia philistiim metropolim habuit: que nūc ascalon dicit: huic ab oriente mare

BIBLIOTECA CENTRAL

Cat. 7. Volume II, c. 1

34 *puccinorum Albini.*
(Biblioteca Civica, inc. 3.321).

Altro esemplare.
Solo il vol. III.
(Biblioteca Civica, inc. 4.98).

8. Bibbia [latino]. Con le Postille di NICCOLÒ DA LYRA, le esposizioni ai prologhi di GUILLELMUS BRITO, le aggiunte di PAULUS BURGENSIS e le repliche di MATTHIAS DOERING. [Con:] NICCOLÒ DA LYRA: Contra perfidiam Iudaeroum. Venezia, Franz Renner, 1482 e 1483. 4 voll., 2°, got.
H *3165. GW 4287. BMC V, 197. IGI 1685.
Alla carta di guardia del I vol. la nota di possesso: *est Conventus Sancti Bartholomei de Bergamo ordinis Predicatorum.*
(Biblioteca Civica, inc. 4.41-44).

Nei primi decenni dell'arte tipografica i libri non erano rilegati dall'editore, ma venduti in fascicoli sciolti e solo in un secondo tempo l'acquirente, secondo le sue possibilità e preferenze, commissionava una legatura di suo gusto. Per le coperte della legatura di questa Bibbia si usarono massicce e solide assicelle di faggio. Nel caso di committenti facoltosi le assicelle erano ricoperte in pelle, spesse volte decorata. Di frequente il legatore era anche libraio. A Bergamo in questo stesso periodo, è a un certo Betino *librario* che Jacopo Filippo Foresti si rivolge per far rilegare due copie del suo *Supplementum Chronicarum* (B.C., *Documenti del Convento di S. Agostino raccolti da Antonio Tiraboschi*, ms. sec. XV, AB 222, cc. 202-247). (LE LONG-MASCH II, 374).
Si espone il I vol. chiuso.

Altro esemplare.
Solo il I vol. e parte del II vol., che si interrompe dopo il libro dell'Ecclesiastico.
(Biblioteca Civica, inc. 4.96-97).

9. Bibbia [latino]. Venezia, Franz Renner, 1483. 4°, got.
H *3089. GW 4253. BMC V, 198. IGI 1667.
Alla c. 1 iniziale ornata. Iniziali colorate alternativamente in rosso e azzurro. Ex libris: *Bibliotecae S. Barnabae Brixiae.*
(Biblioteca Civica, inc. 2.320).

Questa Bibbia appartenne in un primo tempo alla libreria del Monastero di S. Barnaba in Brescia degli Osservanti Eremitani. Questa libreria, poi affrescata da Giovan Pietro da Cemmo, venne costruita nel 1490 con una sovvenzione del Comune di Brescia di 60 ducati (STORIA DI BRESCIA vol. II, pp. 691-692). Da qui il nostro esemplare potrebbe essere passato al Monastero di S. Agostino, dello stesso ordine, in Bergamo, e quindi in Biblioteca Civica nel 1797, al momento del-

Prologus in bibliam 1483.

Incipit epistola sancti Hieronymi ad Paulinum presbyterum: de omnibus diuine historie libris. Capitulum I.

Frater Ambrosius: tua mihi munuscula

la sua soppressione. Tuttavia nel 1600 è segnalato ancora nel Catalogo della Libreria del convento bresciano (Vat. lat. 11.285, c. 57v.). (LE LONG-MASCH II, 121).
Si espone alla c. 1.

10. Bibbia [latino]. [Precede:] FRANCISCUS MONELIENSIS: In sacrosanctam et sacratissimam bibliam epistola. Venezia, Johann Herbort, 31 ottobre 1483. 2°, got.
H *3090. GW 4254. BMC V, 303. IGI 1668.
Alla c. 2 la nota di possesso: *Conventus Sancti Bartholomei ordinis Predicatorum.*
(Biblioteca Civica, inc. 4.104).

36 L'edizione di questa Bibbia ha una certa importanza in quanto è la prima volta che uno stampatore di Venezia riproduce il modello delle cosiddette Bibbie 'Fontibus ex graecis' di Basilea (la prima apparsa nel 1479); in queste Bibbie si nota un serio sforzo per rendere più facili le ricerche nel Nuovo Testamento: i Vangeli sono preceduti da sommari che li riassumono per capitoli *(Registrum)*; i capitoli stessi sono divisi in sezioni per mezzo di lettere dalla A alla G, inserite ad uguale distanza nei margini; infine sono pure segnalate le concordanze (QUENTIN, 80-81. LE LONGH-MASCH II, 130).

Johann Herbort da Seligenstadt, presso Francoforte, stampò libri a Venezia dal 1481 all'aprile 1484, spesso in società con Jenson e Giovanni da Colonia.
Si espone al cap. XXII del Vangelo di san Matteo.

11. Bibbia [latino]. Venezia, Johann Herbort, 30 aprile 1484. 4°, got.
H *3091. GW 4255. BMC V, 304. IGI 1669.
Mutilo della prima carta. Iniziali in rosso e azzurro. Alla c. 2 la nota di possesso: *gioseffus ficienus* e alla carta di guardia poster. la nota: *emit Jacobus Carrara 1754.*
(Biblioteca Civica, inc. 3.108).

Il conte Giacomo Carrara (1714-1796), erudito collezionista d'opere d'arte e fondatore dell'Accademia Carrara di Bergamo, fu uno dei possessori di questa Bibbia, da lui acquistata nel 1754. (LE LONG-MASCH II, 131).
Si espone al colophon.

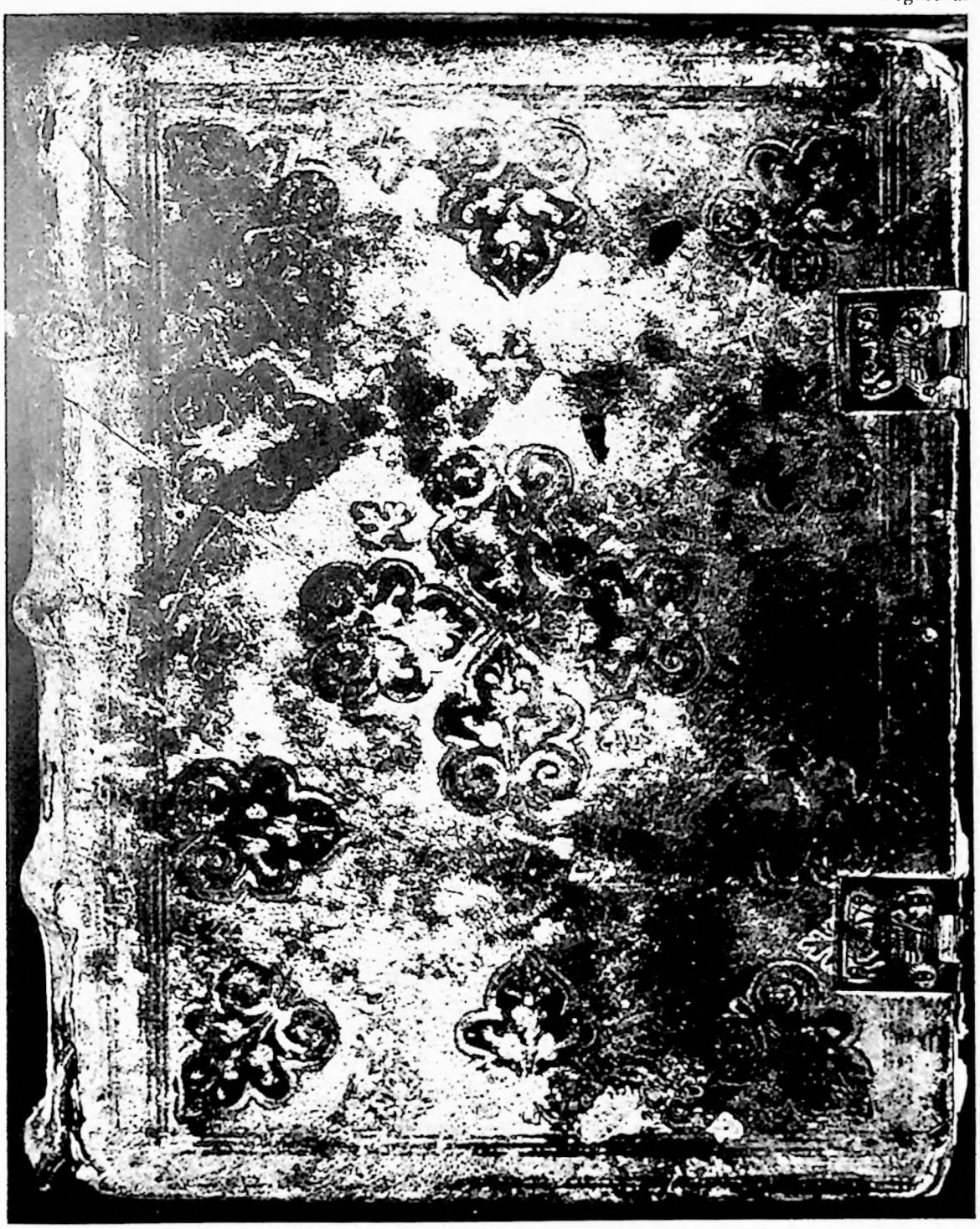
12. Bibbia [latino]. Venezia, Giorgio Arrivabene, 27 febbraio 1487. 4°, got.
H *3099. GW 4263. BMC V, 383. IGI 1671.
Alla prima carta la nota di possesso: *Conventus Sancti Stephani de Bergomo ordinis predicatorum.*
(Biblioteca Civica, inc. 2.204).

Lo stampatore Giorgio Arrivabene, originario di Mantova, lavorò a Venezia dal 1483 al 1500 pubblicando per la maggior parte opere di giurisprudenza e di teologia. La decorazione a secco, con grosse foglie, della pelle che ricopre le assicelle della legatura di questa Bibbia è identica a quella che appare sugli Statuti del Collegio dei Mercanti di Bergamo scritti nel 1489; questo è un sicuro indizio, data anche l'originalità di tale decorazione, che essa fu eseguita in una bottega di Bergamo (DE MARINIS III, 2875). (LE LONG-MASCH II, 132).
Si espone chiuso.

13. Bibbia [latino]. Con le Postille di NICCOLÒ DA LYRA, le esposizioni ai prologhi di GUILLELMUS BRITO, le aggiunte di PAULUS BURGENSIS e le repliche di MATTHIAS DOERING. [Segue:] NICCOLÒ DA LYRA:

Contra perfidiam Iudaeorum. Venezia, [Bonetto Locatelli], ed. Ottaviano Scoto, 8 agosto 1489. 4 voll., 2°, got., ill. 37
H 3168, GW 4291. BMC V, 437. IGI 1688.
Solo i voll. I e II. Alla carta di guardia del I vol. la nota di possesso: *Loci fratrum Capuccinorum Albini.*
(Biblioteca Civica, inc. 3.318-319)

Cat. 12. Legatura



38 È questa la prima edizione di una Bibbia illustrata con silografie apparsa in Italia. Alla riproduzione in serie dei testi si affiancò dunque un procedimento meccanico di riproduzione anche delle immagini, ottenuto inserendo nella 'forma', fra i caratteri tipografici, una tavoletta di legno incisa. Anche lo spazio lasciato bianco dallo stampatore per potervi disegnare iniziali miniate o colorate, venne occupato da iniziali silografiche, spesso figurate. In questo esemplare si può vedere che la I di 'In principio' a c. 19 è formata dal tronco di un albero. Sempre alla c. 19, dove inizia il libro della Genesi, una deliziosa silografia bipartita illustra l'Eterno che crea il sole, la luna e le stelle, e nella parte sinistra Eva tratta dal costato di Adamo. Tra le altre illustrazioni più interessanti: il Gran Sacerdote alla c. 104 v. del I vol. e il Palazzo di Salomone alla c. 266 del I vol. (ESSLING I, 132. SAMEK LUDOVICI, 88). Lo stampatore Bonetto Locatelli, cui Ottaviano Scoto si rivolse per far imprimere questa Bibbia postillata, era un prete originario di Bergamo che debuttò a Venezia come tipografo nel 1486 pubblicando il *De civitate Dei* di sant'Agostino; fu attivo fino al 1499.
Si espone alla c. 19 del I vol.

Altro esemplare.
Solo i voll. II e III. Alla c. 244 del III vol. la nota di possesso: *Iste liber est ad usum canonicorum regularium commorantium in monasterio Sancti Spiritus Bergomi de Observantia.*
(Biblioteca Civica. inc. 1. 135-136).

L'opera, già così incompleta, è segnalata nel catalogo della libreria di questo Monastero compilato nei primi mesi del 1660 (Vat. lat. 11. 277, c. 111v.).

14. Bibbia [latino]. [Precede:] Tabula super bibliam per versus composita. GABRIELE BRUNO: Tabula alphabetica. Translatores biblie. Modi intelligendi sacram scripturam. Venezia, Simone Bevilacqua, 22 novembre 1494. 4°, got. e rom.
H 3117. GW 4274. BMC V, 519. IGI 1677.
Note manoscritte alle carte di guardia; in una si legge che nella notte del 20 settembre 1537 un fulmine si è abbattuto sulla torre più alta della Cittadella chiamata Mirabella. Un'altra nota dice: *Biblia sacrosancta hec diligenter visa a me Io. Antonio Vallensi* [...] *quam postquam traduxi in sententias restitui patrono suo Baptista Simoni de Ambonibus cav. or. Bergomensi,* 1561. Bella legatura in vitellino su assi decorata a secco.
(Biblioteca Civica, inc. 2.70).

Dalla nota manoscritta che appare ad una carta di guardia sappiamo che questa Bibbia fu data in prestito nel 1561 dal suo possessore Battista Simone Amboni a Giovanni Antonio della Valle. Mentre del primo non si hanno notizie, del secondo sappiamo invece che fu creato giudice e notaio in Bergamo l'11 novembre 1558. Gli atti da lui rogati sono conservati all'Archivio di Stato di Bergamo, fon-

Incipit liber geneſis qui dicit hebraice breſith. Capitulū. I.

In principio creauit deus celū z terrā Terra autem erat inānis z vacuā: z tenebre erant ſuper faciem abyſſi: et ſpiritus dñi ferebat ſuper aquas. Dixitq; deus. Fiat lux. et facta eſt lux. Et vidit deus lucē q; eēt bona et diuiſit lucē a tenebris: appellauitq; lucē diē z tenebras nōctē. Factūq; ē veſpere et mane dies vnus. Dixit quoq; ds. Fiat firmamētū i medio aq; z diuidat aq; ab aq;. Et fecit deus firmamētū: diuiſitq; aquas q; erāt ſub firmamēto ab his q; erant ſuper firmamētū. Et ſcm ē ita. Voca-

Cat. 13. Carta 19.

do Notarile: cart. 3106. Abitava nella vicinìa di S. Giacomo ed era figlio di Valdrisio della Valle, membro del Consiglio cittadino.

Di mano diversa da quella del della Valle (forse del possessore Amboni?), si legge la seguente nota apposta ad un'altra carta di guardia: *Memoria come frate Zuanbattista da Brembato non mi ha restituito Ludnico Pinctorio da Ferrara sopra li evangeli et epistole 1546.* Si tratta dell'opera di Ludovico Bigi Pittorio *Domenicale e sanctuario* nell'edizione di Modena, Domenico Rocociola [1490-1496], o di Venezia, Bindoni e Pasini, 1532.

Questa edizione di Simone Bevilacqua reca un 'apparatus' introduttivo al testo biblico che avrà in seguito una grande diffusione. Precede per prima una *Tabula* composta da versi mnemonici dove, in una sola parola, è riassunto ogni capitolo della Bibbia: questa parola è accompagnata da una brevissima glossa interlineare. Questi versi si incontrano di frequente nei manoscritti a partire dal XIII secolo.

40 Poi troviamo (già edita per la prima volta a Venezia da Paganini nel 1492) la *Tabula alphabetica* composta da un frate minore di Venezia, Gabriele Bruno, in cui di molti soggetti biblici (persone, località, situazioni) si danno i riferimenti nel testo. Seguono due brevi prefazioni, una sugli antichi traduttori della Bibbia, l'altra sui significati diversi delle Scritture: letterale, morale, analogico e anagogico (QUENTIN, 83-85).
Si espone al colophon.

Altro esemplare:
Ex libris: *Bibliothecae Capuccinorum Bergomi.* Proviene dal Liceo di Bergamo.
(Biblioteca Civica, inc. 2.150).

Cat. 14. Colophon.

lucerne neq; lumine solis: qm̄ dn̄s deus illu
B miabit illos: ⁊ regnabūt i secula seculoꝝ. Et
c.21..b dixit mihi. Hec v̄ba fidelissima sunt ⁊ v̄a. Et
dn̄s deus spirituū ꝓphaꝝ misit angelū suum
oñdere seruis suis q̄ oꝫ fieri cito. Et ecce ve-
c.1.a. nio velociter. Btūs qui custodit v̄ba ꝓphie
libri huius. Et ego ioānes qui audiui ⁊ vidi
hec Et postq̄ audissē ⁊ vidissē: cecidi vt ado
rarē añ pedes angeli q̄ mihi h̄ oñdebat. Et di
c.19.b xit mihi. Vide ne feceris. Cōsernus.n.tu⁹ sū
⁊ fratꝝ tuoꝝ ꝓphaꝝ: ⁊ eoꝝ q̄ ſuāt v̄ba ꝓphe
C tie libri huius. Deū adora. Et dixit mihi ne si
c.1.a1 gnaueris v̄ba ꝓphetie libri huius. Tēpus.n.
ꝓpe ē. Qui nocet noceat adhuc: ⁊ q̄ in sordi
1.Joā.3.b. bus ē: sordescat adhuc. Et q̄ iustus iustificet
adhuc: ⁊ sāctus sāctificet adhuc. Ecce venio
cito: ⁊ merces mea mecū ē reddere vnicuiq;
Esa.44.a. ſm opa sua. Ego sū alpha ⁊ o: primus ⁊ no-
c.1.b.⁊.d. uissimus: principiū ⁊ finis. Beati qui lauant
stolas suas in sanguine agni vt sit ptās eoꝝ i
ligno vite: ⁊ ꝑ portas itrent in ciuitatē. Foris
canes ⁊ venefici ⁊ ipudici ⁊ homicide ⁊ ido
lis seruientes: ⁊ oīs q̄ amat ⁊ facit mendaciū
B Ego iesus misi angelū meū testificari vobis
h̄ in ecclijs. Ego sū genus ⁊ radix dauid: stel-
la splēdida ⁊ matutina. Et spūs ⁊ spōsa dicūt
Esa.55.a. veni. Et q̄ audit dicat venit. Et q̄ sitit veniat:
⁊ qui vult accipiat aquā vite gratis. Conte-
stor.n.oī audiēti v̄ba ꝓphie libri hui⁹. Si q̄s
apposuerit ad hec: appōet deus sup illū pla
gas scriptas in libro isto: ⁊ si quis diminuerit
de verbis libri ꝓphetie huius: auferet d̄s par
tē eius: de libro vite: ⁊ de ciuitate sctā: ⁊ d̄ his
que scripta sunt in libro isto. Dicit qui testi-
moniū phibet istoꝝ. Etiā. Venio cito: amen.
Veni dn̄e iesu. Gratia dn̄i nr̄i iesu xp̄i cū om
nibus vobis. Amen.

Finio

Fontibus ex grecis hebreoꝝ quoq; libris.
Emendata satis ⁊ decorata simul.
Biblia sū p̄sens supos ego testor ⁊ astra.
Est impressa nec in orbe mihi similis.
Singula queq; loca cū ꝯcordātibus extant
Orthographia simul q̄ bn̄ p̄ssa manet.

Exacta est biblia p̄sens Venetijs sūma lu
cubratione: per Symonem beuilaqua papi-
ensem. Anno nonagesimo quarto supra Mi
lesimū quaterq; centesimū: die vero vicesima
secunda nouembris.

15. Bibbia [latino]. Con la Glossa ordinaria e interlineare, le Postille di NICCOLÒ DA LYRA e le esposizioni ai prologhi di GUILLELMUS BRITO. [Precede:] BERNARDINO GADOLO: Prefatio. [Segue:] NICCOLÒ DA LYRA: Contra perdifiam Iudaeorum. Cur. BERNARDINO GADOLO, EUSEBIO HISPANO, SECONDO CONTARINI. Venezia, Paganino de' Paganini, 18 aprile 1495. 4 voll., 2°, got., fr. ill. 41
H *3174. GW 4283. BMC V, 458, IGI 1699.

Solo parte del IV vol., a partire dalle Lettere di san Paolo.
(Biblioteca Civica, inc. 4.363).

È questa la prima volta nella storia dell'editoria in cui sono pubblicate insieme la Glossa ordinaria e le Postille di Niccolò da Lyra. La Glossa biblica, formatasi nei secoli XI e XII negli ambienti della scuola e ben presto diventata ufficiale, è un commento al testo biblico. Durante il Medioevo, ai fini dell'insegnamento era considerata un'esigenza essenziale che il testo fosse accompagnato da una spiegazione tipo, come una glossa, da usare nei corsi, e che fosse accessibile a tutti, docenti e allievi e alla quale chiunque potesse far riferimento nella certezza di essere capito. La Glossa ordinaria biblica è dunque un compendio di citazioni patristiche, spiegazioni allegoriche, riferimenti morali, osservazioni etimologiche. Le glosse, a seconda della loro lunghezza, sono in margine al testo o tra le righe (interlineare). Fu stampata più volte dal XV al XVIII secolo, generalmente, come in questo caso, con le Postille di Niccolò da Lyra (SMALLEY, 85-107. BERGER, 13-14).

La prefazione del camaldolese Bernardino Gadolo, priore di S. Michele di Murano, datata 1495 e indirizzata al card. Piccolomini (futuro Pio III), è un documento di grande interesse per la storia della critica del testo. In essa il Gadolo avverte che, dopo essere riuscito a persuadere il suo amico stampatore Paganini a pubblicare un'edizione della Bibbia glossata, confrontò l'esemplare da riprodurre con altre precedenti edizioni e con cinque manoscritti; tuttavia il testo stabilito dal Gadolo è ancora quasi del tutto simile a quello delle Bibbie stampate al suo tempo (QUENTIN, 95-96).

Lo stampatore Paganino de' Paganini, bresciano, chiese ed ottenne dal Senato di Venezia un privilegio per la stampa di questa Bibbia glossata, nel quale gli si concedeva l'esclusiva per dieci anni e per tutto il territorio della Repubblica veneta, mentre egli si sarebbe impegnato a venderla al prezzo di 6 Ducati (FULIN, 104-105).
Si espone alla c. 1268.

Altro esemplare.
(Biblioteca dei Cappuccini, R2 G 3-6).

Altro esemplare.
Solo il vol. I, fino al libro di Ester compreso.
(Biblioteca dei Cappuccini, R2 G 7).

Altro esemplare.
Solo il vol. III dal libro del profeta Isaia al libro dei Maccabei.

42 Lettere iniziali colorate alternativamente in rosso e azzurro. Nota antica di possesso: *Convento dei Cappuccini di Brescia.*
(Biblioteca dei Cappuccini, R3 G 4).

16. Bibbia [latino]. [Precede:] GABRIELE BRUNO: Tabula alphabetica. Translatores biblie. Modi intelligendi sacram scripturam. Cur. PETRUSANGELUS DE MONTE ULMI. Venezia, Girolamo de' Paganini, 7 settembre 1497. 8°, got., fr. ill.
H *3123. GW 4278. BMC V, 459. IGI 1681.
Ex libris Sancti Nicolai.
(Biblioteca Civica, inc. 2. 18).

Nel colophon di questa edizione si legge: *correcta insuper ac studiosissime emendata per doctissimum in sacris litteris Baccalarium Petrumangelum de monte ulmi: ordinis predicatorum de observantia.* Come avverte Quentin, non sono da prendere troppo alla lettera queste dichiarazioni. Il religioso di cui si parla fu senza dubbio incaricato della revisione delle prove per la stampa, non certo di 'emendare criticamente' il testo (QUENTIN, 84. LE LONG-MASCH II, 141).

Alla prima carta compare una vignetta di san Pietro, sottostante alla parola *Biblia:* siamo all'abbozzo di un frontespizio, che diverrà perfetto quando anche le note tipografiche e la marca tipografica dell'editore dal colophon passeranno alla prima pagina.
Si espone alla c. 1.

Altro esemplare.
Mutilo delle prime 10 carte. *Dono dell'avv. Abati di Bergamo.*
(Biblioteca Civica, inc. 2. 17).

17. Bibbia [latino]. [Precede:] Tabula super bibliam per versus composita. GABRIELE BRUNO: Tabula alphabetica. Venezia, Simone Bevilacqua, 8 maggio 1498. 4°, got., ill.
H *3124, GW 4280. BMC V, 522. IGI 1683.
Al verso del piatto anter. la nota di possesso: *sono del benemerito il Nob.*

Cat. 17. Carta 391, *Annunciazione.*

Cat. 17. Carta 544v., *Niccolò Malermi.*

Sig. Giovanni Maria Rosciati. Bergamo li 9 dicembre 1845.
(Biblioteca Civica, inc. 2. 87)

Le silografie che illustrano questa Bibbia sono tutte riprese dalla 'Bibbia del Malermi', in volgare, edita da Lucantonio Giunti e stampata da Giovanni Ragazzo nel 1490, una delle pubblicazioni più importanti e più riccamente illustrate dell'ultimo decennio del Quattrocento e i cui legni furono spesso reimpiegati negli anni successivi. Per questa sua edizione se ne servì anche il Bevilacqua. Oltre i due grandi legni 'I sei giorni della creazione' e 'Salomone addormentato', questa Bibbia contiene tuttavia solo 71 delle 384 vignette che ornavano la 'Bibbia del Malermi.' «Eseguite essenzialmente al tratto, e cioè con scarse ombreggiature, da disegnatori ed incisori di diseguale capacità, si distinguono tutte per un fare spigliato, narrativo, umoresco, che finisce per animare piacevolmente la pagina tipografica, alla quale esse conferiscono grazia e respiro» (SAMEK LUDOVICI, 93). Occorre aggiungere che molte di queste silografie sono derivate dalla Bibbia stampata da Quentel a Colonia nel 1480; ma, come dice l'Essling, si tratta di una libera imitazione, più che di una semplice copiatura, in quanto l'artista italiano ha usato le illustrazioni di Colonia come di un punto di partenza per le sue composizioni, nelle quali il suo gusto ben si distingue, nel cambiamento delle posizioni dei personaggi, nel modificarne i costumi, nella costituzione di gruppi di persone, dai modelli gotici (ESSLING I, 133 e I, 138)
Si espone alla c. 225: 'Salomone addormentato'.

Altro esemplare.
Ex libris: *Bibliothecae Capuccinorum Bergomi.* Proviene dal Liceo di Bergamo.
(Biblioteca Civica, inc. 2.149).

18. Bibbia [latino]. [Precede:] Tabula super bibliam per versus composita. GABRIELE BRUNO: Tabula alphabetica. Translatores biblie. Modi intelligendi sacram scripturam. Ad divinarum litterarum verarumque divitiarum amatores exhortatio. Summarium librorum totius sacre scripture. Divisio totius biblie. Cur. ALBERTO CASTELLANO. Venezia, Lucantonio Giunti, 28 maggio 1511. 4°, got., ill.
CAMERINI, 147.
Alla c. 1 la nota di possesso: *est Aurelii Cremensis carmelitae Conventus Gurgulagi.*
(Biblioteca Civica, cinq. 3. 1332)

Questa edizione di Lucantonio Giunti (1457-1538) fu curata dal domenicano Alberto Castellano (HURTER II, 1285) e, a buon diritto, può essere considerata come il primo tentativo di correzione della Volgata compiuto nelle edizioni tipografiche (cfr. l'introduzione alla V sezione). Questa Bibbia ha infatti la caratteristica di avere ai margini le *diversitates textuum* o varianti introdotte dalla parola *alias*, desunte da qualche *Correctorium* biblico medioevale. Questo testo fu riprodotto da molti stampatori lionesi, a partire da Jacques Sacon nel 1512 (QUENTIN, 96-99. LE LONG-MASCH II, 175).

Cat. 17. Carta 6, *I sei giorni della creazione*.

Prouerbia

¶ Incipit liber ꝓuerbiorum.

¶ C.S. Intitulatio iscribit: ꝑlibat vtilitas opis auditꝰ sapie ꝯmēdat. ꝓhibet filiꝰ ne acqescat blādicijs. nec erat i vijs pcōꝝ vel hīti coꝝ: sapia cl'at. I

A

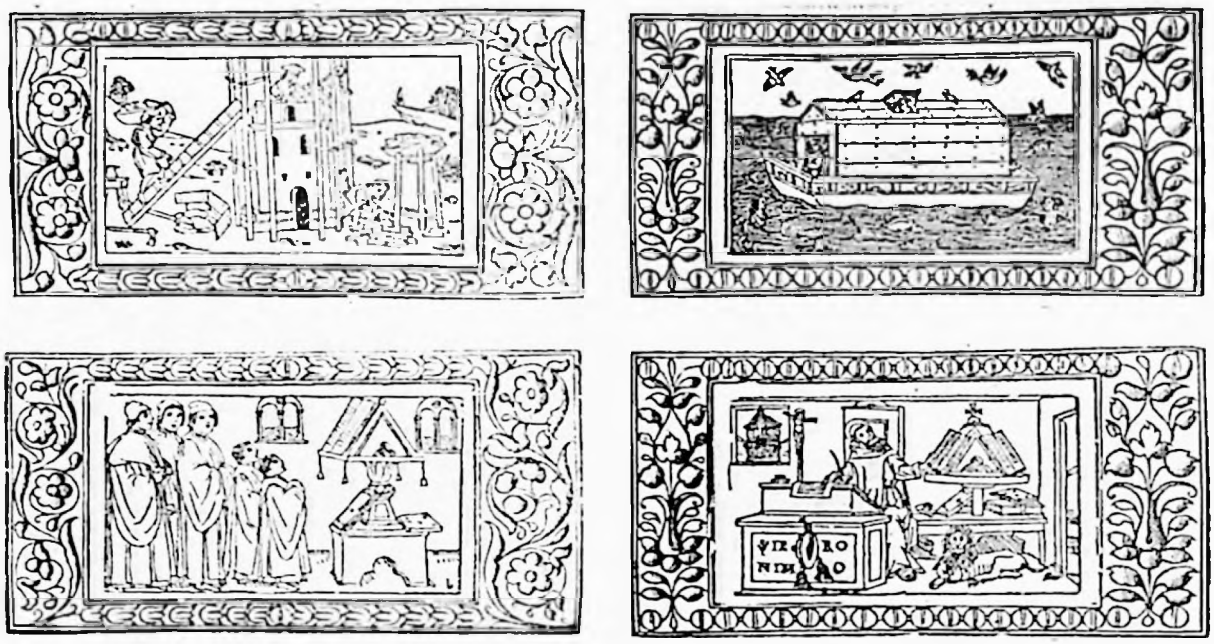
Parabole salomonis filij dauid regis israel ad sciēdā sapiētiam ⁊ disciplinā ad intelligendaꝫ verba prudentie ⁊ suscipiendā eruditionē doctrine iusticiā ⁊ iudicium ⁊ eqtatē. Ut detur puulis astutia: ⁊ adolescenti scientia ⁊ intellectꝰ Audiens sapiens sapientior erit: ⁊ intelligens gubernacula possidebit. Animaduertet parabolam ⁊ interpretationem verba sapientum ⁊ enigmata eorum. Timor domini principium sapientie. Sapientiam atqꝫ doctrinam stulti despiciunt. Audi fili mi disciplinam patris tui: ⁊ ne dimittas legē mtis tue. vt addatur gratia capiti tuo ⁊ torques collo tuo. Fili mi si te lactauerint peccatores ne acquiescas eis. Si dixerint veni nobiscum insidiemur sanguini abscondamus tendiculas contra insontem frustra deglutiamus eum sicut ifernus viuētē ⁊ integrum

Ps. iio. Ecci. i. b infra. 9

B

B

Cat. 17. Carta 225, *Salomone addormentato.*



Cat. 18 Carte 5 *(Torre di Babele)*, 3 *(Arca di Noè)*, 244 *(Canto dei Salmi)*, 21 *(San Girolamo)*.

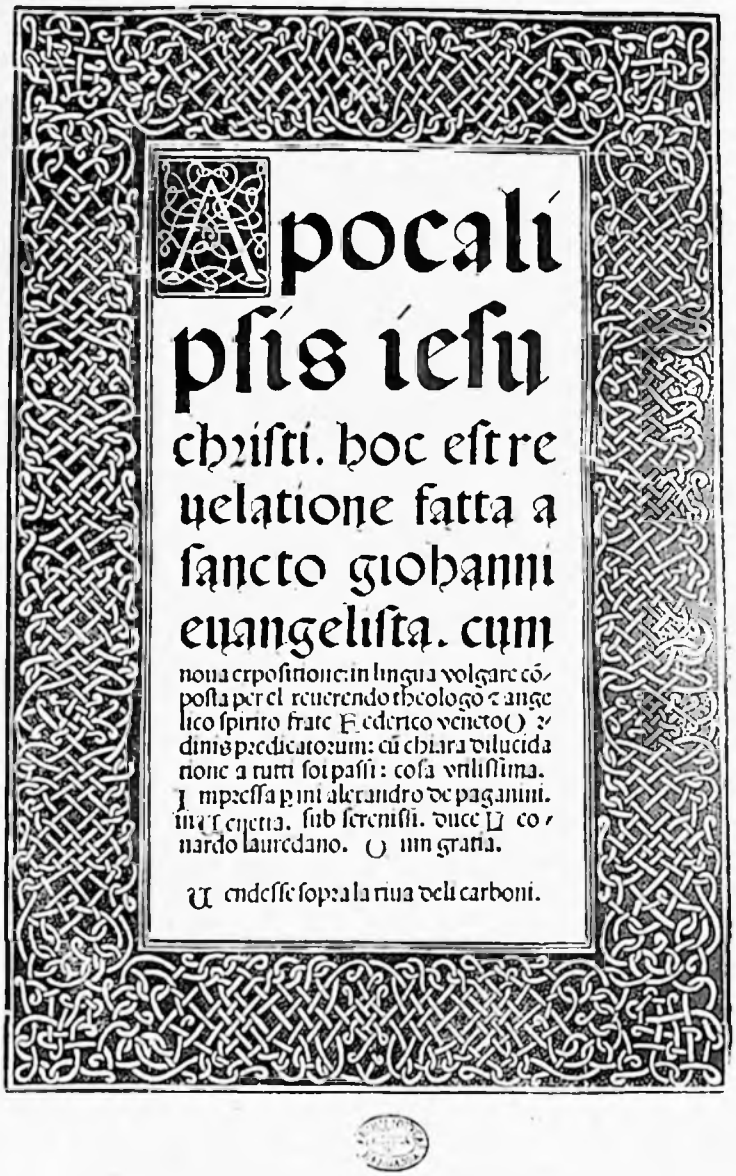
Le silografie contenute in questa Bibbia provengono quasi tutte da legni già usati dal Giunti nella edizione della 'Bibbia del Malermi', di cui si è detto al n. 17. L'Antico Testamento contiene 90 vignette al tratto; il Nuovo Testamento 23 vignette ombreggiate, di cui molte recano il monogramma L, altre il monogramma C. 'La Natività', grande silografia segnata dal monogramma L alla c. 411, era già apparsa nell'opera *Decachordum christianum* di Marco Vigerio stampata a Fano da Girolamo Soncino nel 1507. Queste silografie veneziane conobbero a partire dal 1512, quando lo stampatore lionese Jacques Sacon le riprese nelle sue edizioni bibliche, un grande successo. Occorre ricordare, a tal proposito, che le composizioni di Hans Holbein da cui furono tratte le celebri *Figure dell'Antico Testamento,* pubblicate a Lione da Trechsel nel 1538, derivano da questi soggetti veneziani per la mediazione di copie lionesi (ESSLING I, 142. MORTIMER I, 57).
Si espone alla c. 411: 'la Natività'.

Altro esemplare.
(Biblioteca Civica, cinq. 3. 1330)

Altro esemplare.
Alla c. 519 nota del possessore Mauro Bono (prima metà sec. XVI) ove scrive di aver acquistato questa Bibbia a Como per 3 Lire imperiali. Altra nota di possesso, posteriore, a c. 1 di *Jacobi de Gerardis medici.*
(Biblioteca Civica, cinq. 3. 1044).

19. **Apocalisse** [latino]. Con commento in volgare di FEDERICO VENETO. Venezia, Alessandro Paganini, 7 aprile 1515. 2°, got. e cor.
MORTIMER I, 58.
Mutilo della seconda parte, recante il testo dell'Apocalisse con figure.

Cat. 18. Carta 411, *Natività*.



Apocali
psis iesu
christi. hoc est re
uelatione fatta a
sancto giohanni
euangelista. cum
noua expositione: in lingua volgare cō-
posta per el reuerendo theologo & ange
lico spirito frate Federico veneto Or-
dinis predicatorum: cū chiara dilucida
tione a tutti soi passi: cosa vtilissima.
Impressa p̄ mi alexandro de paganini.
in Venetia. sub serenissi. duce Leo-
nardo lauredano. Cum gratia.

Vendesse sopra la riua deli carboni.

Nota di possesso: *Frater Faustinus a Bergamo cappuccinus.* (Biblioteca Civica, cinq. 6. 904).

Purtroppo questo esemplare, introdotto da un bel frontespizio con cornice a cordoncini bianchi intrecciati, è mutilo della seconda parte più preziosa, dove il testo è accompagnato da grandi tavole incise da Albrecht Dürer (ESSLING I, 205). La Biblioteca Civica possiede nell'edizione di Norimberga del 1511 le celebri incisioni del Dürer raffiguranti l'Apocalisse, usate dal Paganini per illustrare questa edizione.

Il domenicano Federico Veneto, che visse nella seconda metà del XIV secolo, oltre a tradurre dal latino in volgare il testo dell'Apocalisse, ne compose anche un commento, in parte derivato dalle Postille di Niccolò da Lyra, stampato per la prima volta a Venezia dal Paganini (HURTER II, 689).

Del frate Faustino da Bergamo, che fu possessore di questo libro, la Biblioteca

Civica conserva due lettere inviate a Carlo Scappino nel 1791 e nel 1798 e tre lettere a Giuseppe Beltramelli, patriota e letterato bergamasco, nel 1790 e nel 1792; in queste ultime egli parla della ricca libreria ceduta dal Beltramelli ai canonici del Duomo nel 1790. Sono documenti che mostrano la passione e la competenza biblioteconomica di questo cappuccino, che fu responsabile per molti anni della biblioteca del suo convento.
Si espone al frontespizio.

20. Bibbia [latino]. [Precede:] Ad divinarum litterarum verarumque divitiarum amatores exhortatio. Distinctio librorum totius sacre scripture. Tabula continens libros biblie per ordinem alphabeti. Tabula super bibliam per versus composita. GABRIELE BRUNO: Tabula alphabetica. Translatores biblie. Modi intelligendi sacram scripturam. [Segue:] FRANCESCO GOTTHI: Tota biblia compendiosissime descripta. Cur. ALBERTO CASTELLANO. Venezia, Lucantonio Giunti, 15 ottobre 1519. 8°, got., ill. [ZOAN ANDREA c. 24v.).
CAMERINI, 225.
(Biblioteca Civica, cinq. 3. 748).

È questa una riedizione, corretta in alcuni passaggi, della Bibbia pubblicata a cura di Alberto Castellano nel 1511 (n. 18). Cambiano il formato, che è in-ottavo, e le illustrazioni, che sono 212 piccole vignette ombreggiate, copie o imitazioni di silografie già dal Giunti pubblicate nelle sue precedenti edizioni bibliche e liturgiche. Alla c. 24 v. i riquadri illustranti i sei giorni della creazione sono contrassegnati z a (Zoan Andrea), mentre alcune figure del Nuovo Testamento, più piccole, recano il monogramma C (ESSLING I, 145).

Nell'apparato introduttivo figura un nuovo elemento: si tratta di un compendio metrico dei 255 capitoli dell'Ottateuco composto nel XIV secolo dal frate minore Francesco Gotthi e apparso per la prima volta in edizione a stampa nella Bibbia di Jacques Mareschal, Lione, 1510 (QUENTIN, 88).
Si espone alla c. 24 v. nn.: 'I sei giorni della creazione'.

Altro esemplare.
Mutilo delle cc. 1, 8, 26. All'ultima carta la nota di possesso: *Franciscus Caravina etatis annorum 28.*
(Biblioteca Civica, cinq. 2. 81)

21. Nuovo Testamento [latino]. Venezia, Lucantonio Giunti, febbraio 1529. 12°, rom., ill.
CAMERINI, 329 (Nel nostro esemplare le cc. 16 nn. contenenti l'*Index* seguono l'Apocalisse).
Alla c. 1 la nota di possesso: [est cleri] *corum regularium domus Sancti Vincentii Placentiae.* Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 1. 562).

Si espone al frontespizio.

50 **22. Bibbia** [latino]. Venezia, Lucantonio Giunti, 1533-1534. 6 voll., 16°, rom.
CAMERINI, 368.
Solo il vol. III con i libri dei Profeti. Ex libris: *Bibliothecae Capuccinorum Bergomi.* Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 1. 2277).

Si espone alla c. 237.

23. Nuovo Testamento [latino]. Venezia, Francesco Bindoni e Maffeo Pasini, aprile 1539. 2 voll., 16°, rom.
Mutilo del I vol. con i Vangeli e gli Atti. Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 1. 793).

L'edizione di questo Nuovo Testamento fu messa all'Indice nel 1559 (REUSCH, 206), quasi certamente per la serie di brevissime locuzioni ispirate alle dottrine riformate, poste dagli editori all'inizio di ogni capitolo. Ecco, ad esempio, le frasi che precedono i primi cinque capitoli della Lettera ai Romani: I. *Evangelium virtus dei in salutem.* II. *Nullum discrimen personarum apud Deum.* III. *Omnes homines egent gratia Dei.* IV. *Fides iustificat, non opera.* V. *Fide, spe et charitate filii dei constituimur.* Sempre in questo anno 1539 Bindoni e Pasini avevano pubblicato il Nuovo Testamento nella traduzione italiana di Antonio Brucioli (n. 102).
Si espone alla c. 9.

24. Nuovo Testamento [latino]. Venezia, Lucantonio II Giunti, 1571. 8°, rom. e cor.
CAMERINI, 735.
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D. 7. 17)

Si espone al frontespizio.

25. Bibbia [latino]. [Precede:] JOHANNES HENTENIUS: In Biblia Lovanii anno MDXLVII praefatio. Venezia, Lucantonio II Giunti, 1572. 2°, rom. e cor.
CAMERINI, 744.
Diversi ex libris, tutti della Biblioteca dei Cappuccini.
(Biblioteca dei Cappuccini, 3 I 11).

Nel 1546, l'anno stesso in cui a Trento, durante la IV sessione del Concilio, venne avanzata la proposta di emendare il testo della Volgata di san Girolamo, giusto allora dichiarato 'autentico' dai padri conciliari (JEDIN II, 57-118. Cfr. l'introduzione alla IX sezione), nella Scuola teologica di Lovanio, sotto la direzione di Jean Hentenius (HURTER III, 63-64), si cominciò ad approntare una nuova

edizione della Volgata, confrontando le migliori edizioni a stampa fino allora uscite e trenta antichi manoscritti trovati nelle biblioteche dei conventi di Lovanio e risalenti fino al X secolo. La nuova Bibbia *ad vetustissima exemplaria castigata* apparve l'anno seguente, nel 1547, stampata da Bartolomeo Gravius. Hentenius, basandosi sui manoscritti quando questi erano per la maggior parte d'accordo *(ex complurium consensu)*, sostituì alcune parole con un'altra lezione, poi riprodusse al margine la parola tolta o cambiata accompagnadola con un asterisco. Nel 1565 e nel 1569 l'Università di Lovanio stampò presso Christophe Plantin un'edizione ancora più accurata della Bibbia dell'Hentenius, essendo riusciti i suoi dottori a raccogliere circa 70 manoscritti da collazionare (QUENTIN, 128-138). Nel 1571 il maestro del Sacro Palazzo Tommaso Manriquez scrisse a Lucantonio II Giunti pregandolo di riprodurre coi suoi tipi l'edizione plantiniana del 1569 e accordandogli il privilegio esclusivo di stampa, per cinque anni, della Bibbia (VERCELLONE, 64-65). Questa è la seconda edizione fatta dal Giunti, dopo quella del 1571, della cosiddetta 'Bibbia di Lovanio'.
Si espone alla c. 1.

26. **Bibbia** [latino]. [Precede:] JOHANNES HENTENIUS: In Biblia Lovanii anno MDXLVII praefatio. Venezia, Giacomo Vitale, ed. eredi di Nicola Bevilacqua, 1576. 2°, rom., ill.
MORTIMER I, 62.
(Biblioteca Civica, cinq. 7.620).

Il testo è quello della 'Bibbia di Lovanio' del 1569. Contiene 264 silografie inquadrate da bordi ornamentali il cui autore ha preso da diverse fonti, principalmente da Hans Holbein, Bernard Salomon e Pierre Eskrich, le cui incisioni illustrarono le edizioni bibliche apparse a Lione dal 1538 al 1562 (cfr. la sezione VIII). È anche questo un segno della dipendenza in cui ormai versa l'editoria veneziana nei confronti di altri centri, soprattutto quelli di Anversa, di Lione e di Colonia, i quali a partire dalla metà del Cinquecento tengono una posizione guida nell'Europa cattolica per quanto riguarda la stampa della Bibbia latina.
Si espone al frontespizio.

Altro esemplare.
Nota di possesso: *C. Finazzi, comprato a Padova.*
(Biblioteca Civica, cap. 5.10).

Altro esemplare.
(Seminario Vescovile, 7.2767).

Altro esemplare.
Proviene dalla Biblioteca del Seminario Vescovile.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.1520).

27. **Bibbia** [latino]. [Precede:] JOHANNES HENTENIUS: In Biblia Lova-

Cat. 26. Pagina 39, *Il roveto ardente*.

Cat. 26. Pagina 158, *Ruth fra i mietitori*.

nii anno MDXLVII praefatio. Venezia, Giunti, 1579. 8°, rom. e cor. CAMERINI, 815.
(Biblioteca Civica, cinq. 2.1689).

È il testo della 'Bibbia di Lovanio'.
Si espone al frontespizio.

28. **Nuovo Testamento** [latino]. Venezia, Altobello Salicato, 1581. 16°, rom. e cor., ill.
Nota di possesso: *Francesco Michaele Carrara Bergamasco et valet Lire 2.*
(Biblioteca Civica, cinq. 1.31).

È il testo della 'Bibbia di Lovanio'.

Cat. 26. Frontespizio.

29. Bibbia [latino]. [Precede:] JOHANNES HENTENIUS: In Biblia Lovanii anno MDXLVII praefatio. Venezia, Alexander Gryphius, ed. eredi di Nicola Bevilacqua, 1583. 4°, rom. e cor., ill.
Nota di possesso: *est monasterii Sancti Pauli de Argon.*
(Biblioteca Civica, cinq. 3.1329).

È il testo della 'Bibbia di Lovanio'.
Si espone alla p. 894.

Altro esemplare.
Mutilo delle prime due carte e delle pp. 1101-1126. Le pp. 19-20 mancanti sono rimpiazzate da un testo manoscritto. Proviene dalla Biblioteca del Seminario Vescovile.
(Biblioteca Civica, cinq. 4.1607).

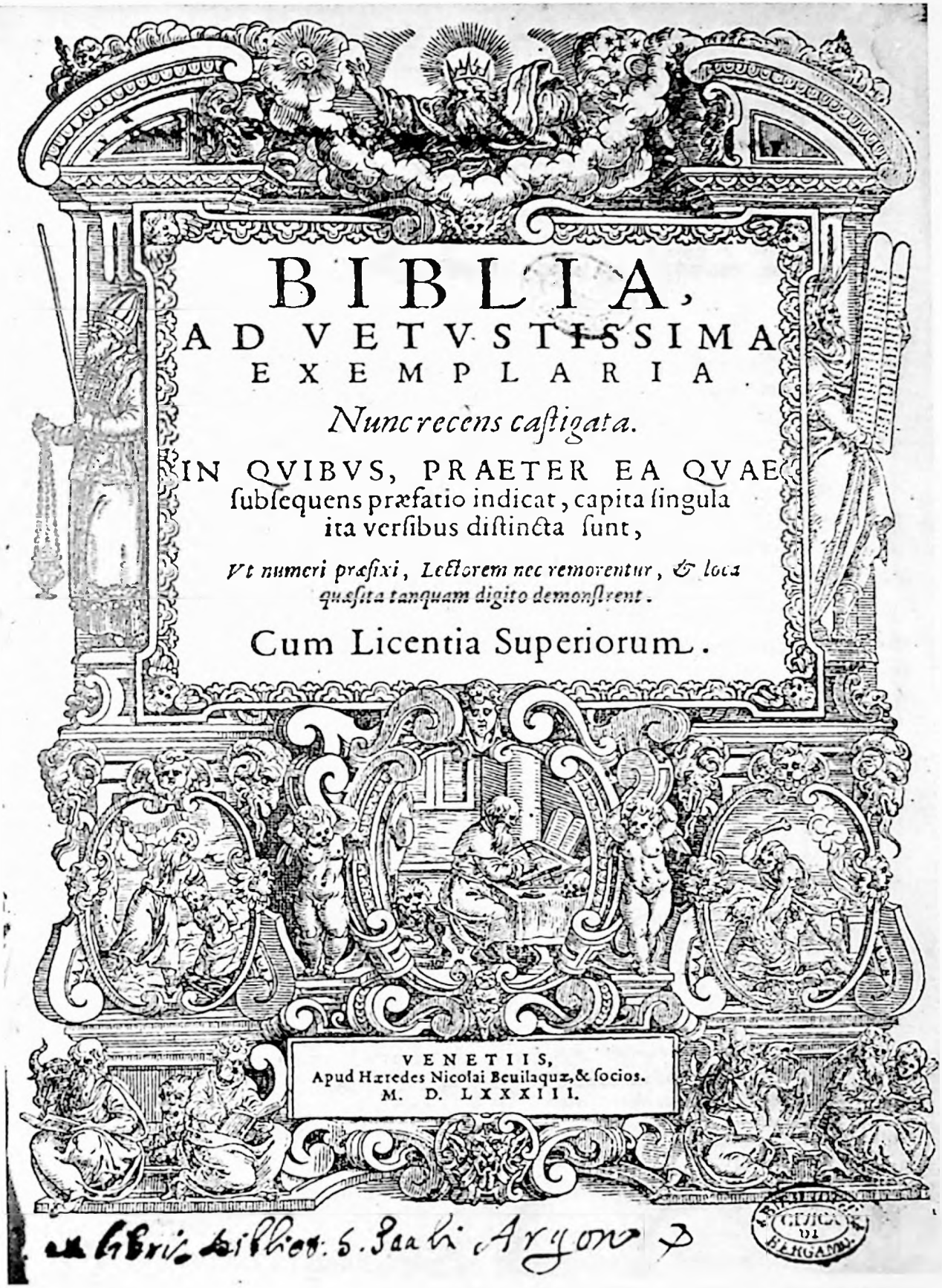
30. Bibbia [latino]. [Precede:] JOHANNES HENTENIUS: In Biblia Lovanii anno MDXLVII praefatio. Venezia, Girolamo Polo, 1587. 4°, rom. e cor., ill.
ADAMS, 1093.
Ex libris: *Antonia Suardi Ponti.* [Già della Libreria Piatti n. 3116]. Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 3.545).

È il testo della 'Bibbia di Lovanio'. Edizione in tutto simile a quella degli eredi di Nicola Bevilacqua del 1583 (n. 29).
Si espone alla p. 313.

31. Bibbia [latino]. Con la Glossa ordinaria e interlineare, le Postille di NICCOLÒ DA LYRA, le esposizioni ai prologhi di GUILLELMUS BRITO, le aggiunte di PAULUS BURGENSIS e le repliche di MATTHIAS DOERING. [Segue:] NICCOLÒ DA LYRA: Contra Iudaeorum perfidiam. Venezia, 1588. 7 voll., 2°, rom. e cor., ill.
ADAMS, 1094.
Proviene dalla Biblioteca del Seminario Vescovile, a questa donata da Mons. Radini Tedeschi.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.1320/1-7).

Il possessore di questa Bibbia glossata Giacomo Maria Radini Tedeschi, di Piacenza, fu vescovo di Bergamo dal 1905 al 1915.
Si espone il I vol. alla c. 227.

Altro esemplare.
Proviene dal Convento dei Cappuccini di Crema.
(Biblioteca dei Cappuccini, 1 I 1-6).



Cat. 29. Frontespizio.

56 Altro esemplare.
Nota antica di possesso: *Loci Transcherii fratrum Capuccinorum.*
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D. 1.11-17).

Altro esemplare.
Mutilo del vol. II. Nota di possesso: *Monasterii Sancti Spiritus Bergomi.*
(Biblioteca Civica, cap. 5.11-15).

Questa Bibbia glossata è segnalata nel catalogo della Libreria di questo Monastero compilato nei primi mesi del 1600 (Vat. lat. 11.277, c. 102 v.)

32. Bibbia [latino]. Venezia, Giolito, 1588. 4°, rom. e cor., ill.
ADAMS, 1095.
Proviene dal Convento dei Cappuccini di Albino.
(Biblioteca dei Cappuccini, R2 D 10).

È il testo della 'Bibbia di Lovanio'.

Altro esemplare.
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D.4.199).

II. EDIZIONI DI CITTÀ STRANIERE

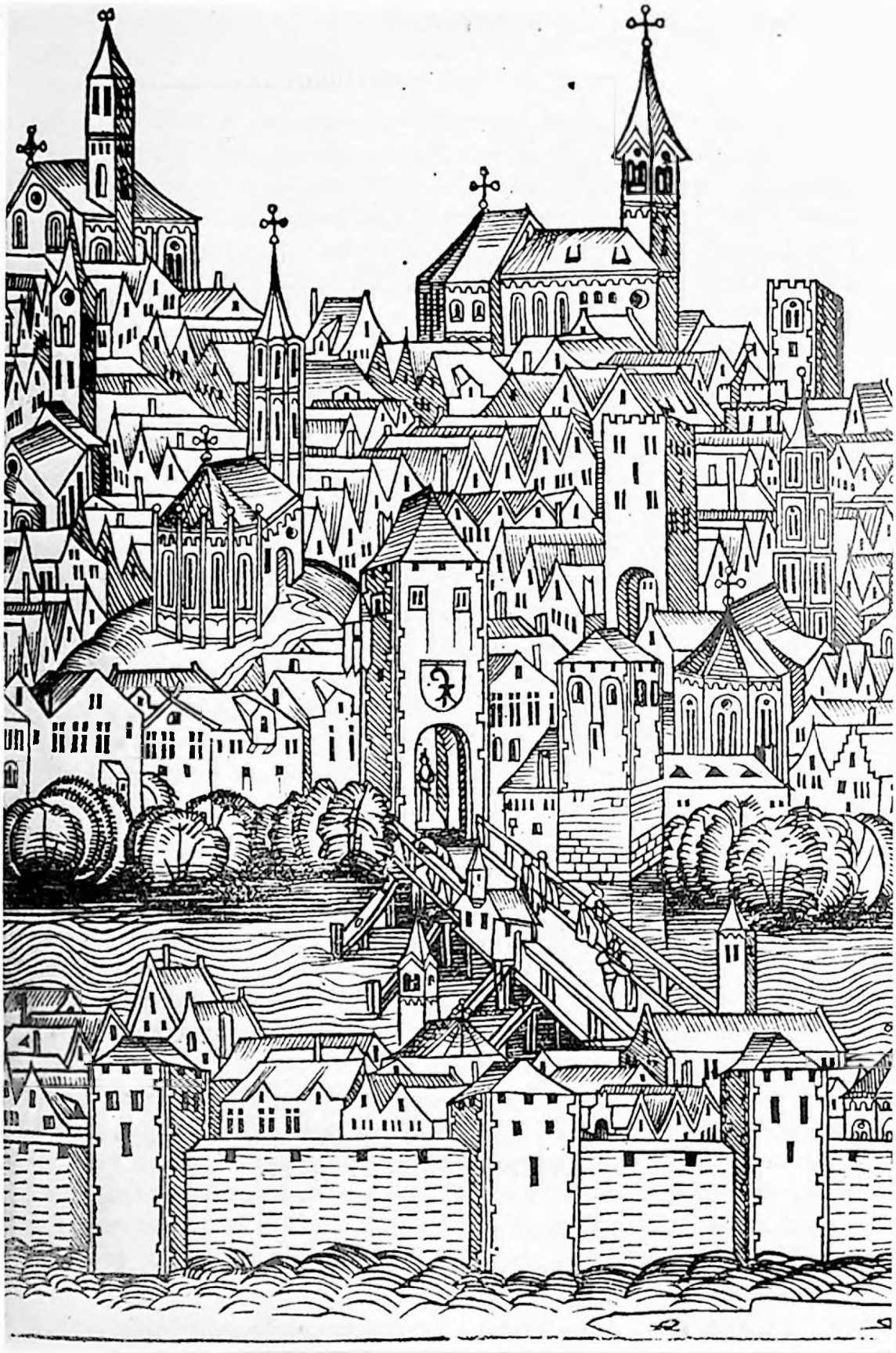
In questa seconda sezione sono raccolte le edizioni della Bibbia latina con il testo della Volgata apparse nel Quattrocento e nel Cinquecento in alcune città straniere. Diciamo subito che esse sono molto poche. Rispetto infatti alla notevole produzione di Bibbie latine con il testo della Volgata che vi fu in questi due secoli (cento edizioni solo per il Quattrocento, escluse quelle di Venezia) sono poche quelle conservate nelle nostre biblioteche.

La maggior produzione di Bibbie con il testo della Volgata si ebbe naturalmente nelle città cattoliche di Colonia, Parigi, Lione e Anversa. Alle edizioni di Lione, che sono possedute invece dalle nostre biblioteche in un numero elevato, abbiam preferito riservare una sezione particolare, anche per l'importanza che questa città ebbe nel Cinquecento come centro di diffusione della Bibbia e per le particolari caratteristiche che accomunano le edizioni lionesi. In alcune città cattoliche si ebbero fino al 1592, anno in cui a Roma uscì il testo ufficiale della Volgata che pose fine ad ogni tentativo di emendazione e correzione del testo, diverse edizioni accompagnate da annotazioni marginali o da apparati critici volti ad evidenziare i punti in cui la versione latina di san Girolamo si allontanava dall'originale ebraico e greco, oppure a segnalare una lezione ritenuta più attendibile, perché ripresa dal confronto di codici antichi; rientrano in questo gruppo le Bibbie pubblicate da Rudelius a Colonia nel 1527, da Benedictus a Parigi nel 1541, da Hentenius ad Anversa nel 1547, qui tutte rappresentate, anche se non in prima edizione.

Diverso è invece il caso delle città europee che accolsero, tra gli anni Venti e Trenta del XVI secolo, la Riforma protestante. Qui, più che stampare Bibbie latine con la Volgata di san Girolamo, in discredito agli occhi dei riformatori, si preferì diffondere la Bibbia in lingua volgare, accessibile a tutti i fedeli, o pubblicare, come si fece a Zurigo nel 1543 e a Francoforte nel 1575, una nuova versione latina dai testi originali che sostituisse completamente la Volgata. Particolarmente le città di Basilea, Strasburgo e Ginevra furono attivi centri di questo nuovo movimento editoriale; ma la produzione in blocco degli editori di queste città fu messa all'Indice a più riprese durante il Cinquecento, per cui solo pochi esemplari riuscirono a filtrare in città e territori cattolici; alcuni entrarono anche nelle biblioteche di qualche convento bergamasco, ove si provvide diligentemente a cassare dal frontespizio il luogo di edizione e il nome dell'editore eretico.

In conclusione si deve dire che la produzione 'estera' della Bibbia Volgata conservata nelle biblioteche di Bergamo, sia quella proveniente da città cattoliche che da città protestanti, ad eccezione di Lione, è mol-

58



Basilea nel XV secolo. Da: H. Schedel, *Liber chronicarum*, Norimberga 1493

to sc[illegible]rsa; Bergamo, trovandosi in territorio veneto preferì acquistare sempre presso la capitale, che rimase per tutto il periodo da noi preso in considerazione uno dei più importanti centri tipografici d'Europa.

33. Bibbia [latino]. Con la Glossa ordinaria e interlineare. [Strasburgo, Adolf Rusch, ed. Anton Koberger, 1481]. 5 voll., 2°, got.
H *3173. GW 4282. BMC I, 92. IGI 1684.
Al verso dell'ultima carta del I vol. si legge la nota: *pertinet loco sancte Mariae gratiarum Bergomi fratrum minorum Observantiae die 8 februarii 1490. Emptus Mediolani... die 21 novembris 1489.* Un'altra nota manoscritta all'ultima carta del V vol. avverte che i cinque volumi acquistati nel 1489 furono pagati 25 Lire.
(Biblioteca dei Cappuccini, R1 H 1-5).

È questa la prima edizione a stampa della Glossa ordinaria e interlineare, pubblicata dal celebre editore di Norimberga Anton Koberger. Questo nostro esemplare in cinque volumi in-folio fu acquistato a Milano nel 1489 al prezzo di 25 Lire dal Convento di Santa Maria delle Grazie. In questo stesso periodo a Bergamo 25 Lire era il prezzo medio che si pagava per una pertica (662 m^2) di terreno. Nel 1483 lo stesso Convento aveva acquistato da Jacopo Filippo Foresti una copia del *Supplementum Chronicarum* (un volume in-folio edito a Venezia presso Bernardino Benaglio nell'agosto di quell'anno) per 4 Lire e mezza. Per un raffronto, anche se sempre molto relativo, annotiamo che il Foresti, Priore del Monastero di S. Agostino, paga al capomastro Betino muratore, che nel novembre 1502 lavora per 21 giorni presso il Monastero, Lire 10 e mezza (10 soldi al giorno) (B.C., *Documenti del Convento di S. Agostino raccolti da Antonio Tiraboschi,* ms. sec. XV, AB 222, c. 203v. e 232v.). Ricordiamo infine che lo stampatore Paganini di Venezia mise in vendita nel 1495 la sua Bibbia glossata, con l'aggiunta delle Postille di Niccolò da Lyra, al prezzo di 6 Ducati veneziani, vale a dire di circa 30 Lire del corso bergamasco (n. 15).
Si espone il vol. V alla c. 159.

Altro esemplare.
Note marginali manoscritte del sec. XVI. Iniziali colorate alternativamente in rosso e azzurro.
(Seminario Vescovile, inc. 2.1-4).

34. Bibbia [latino]. [Precede:] Ad divinarum litterarum verarumque di-

Prologus in Bibliam

Incipit epistola beati Hieronymi ad Damasum presbyterum de omnibus diuine historie libris Capitulum I

Rater Ambrosius tua mihi munuscula preferens: detulit simul et suauissimas litteras: quae a principio amicitiae fide probare ita fidei et veteris amicitiae nova proferebant. Vera enim illa necessitudo est et christi glutino copulata: quae non veritas rei familiaris: non presentia rei corpore: non subdola et palpans adulatio: sed dei timor et divinarum scripturarum studia poterat. Legimus in veterum historiis: quosdam illustrasse principes: nonnos adisse populos: maria transisse: ut eos quos ex libris noverant: coram quoque viderent. Sic pythagoras memphiticos vates: sic plato egyptum et archytam rarentinum: eiusque civitatis italiae quondam magnae graeciae dicebat: laboriosissime peregrinatus est: et qui athenis magister erat et potens: cuiusque doctrinae academiae gymnasia personabant: ficeret gregarius atque discipulus: malens aliena verecunde discere: quam sua impudenter gerere. Denique cum litteras quasi toto orbe fugientes persequitur: captus a piratis et venundatus: tyranno crudelissimo parvis: duci captivo vinci et servus: tribus quibus maior emente se fuit. Ad rivum usque lacteo eloquentiae fore manantem: de viginis hispaniae galliaeque finibus: quosdam venisse nobiles legimus: et quos ad peroptionem sui roma non traxerat: unus hoc fama perduxit. Vadunt illa aetas inauditis orbis seculi celebrandisque miraculis: et vibe tanta ingressi: aliud extra vibe extrema. Apollonius tyaneus ille magus: et vulgo loquitur sine phe: et pythagoricis traditis: intrauit persas: gymnosophas: caucasum: albanos: scythas: massagetas: oppidentissima indie regna penetrauit: et ad extremum latissimo physon amne transmisso: ducit ad brachmanas: et hiarchum in rhipheo sedentem aureo et de natali fonte potantem: inter paucos discipulos: de natura: de motibus: ac de cursu diei et fidei audiret docentem. Inde per elamitas: babylonios: chaldeos: medos: assyrios: parthos: syros: phenices: arabes: palestinos: reuersus ad alexandriam: greciae ad ethiopiam: ut gymnosophistas et famosissimam sacerdotum videret in fabulo. Inuenit ille vir vbique quod discerent: et semper proficiens: ipse se melior fieret. Scripsit sua hoc plenissime octo voluminibus philostratus. II

Quid loquar de seculi hominibus: cum apostolus paulus: vas electionis et magister gentium: qui de proficientia sanctorum in se hospite loquitur dicens. An experimentum queritis eius qui in me loquitur christus? post damascum arabiasque lustrata: ascendit hierosolymam: ut videret petrum: et mansit apud eum diebus quindecim. Hoc nimirum tertio hebdomadis et ogdoadis: futurum gentium predicator: instructus erat. Rursusque post annos quatuordecim assumpto barnaba et tito: exposuit ei apostolum euangelium: ne forte in vacuum curreret aut cucurrisset. Habet nescio quid latentis energie vine vocis acus: et in aureo discipuli de auctoris ore transfusa forma sonat. Ut et eschynes cum rhodi erularet et legeret illa demosthenis oratio: quam aduersus eum habuerant: mirantibus cunctis atque laudantibus: suspirans aiunt. Quid si ipsas audisset bestias: sua verba resonare? III

Nec hoc dico: quo sit aliquid in me naturale: quo vel possis a me audiri: vel velis discere: si quo ardeat rubus et discedi studium cum absque nobis quo se probari debeat. Ingenium docile et sine doctore laudabile est. Non quid luentias sed quo gratias pollicearis. Mollis cera et ad formandi sacrificium si artificis manus cessent: non virtute sui est quod esse potest. Paulus apostolus ad pedes gamalielis legem moysi et prophetas didicisse se gloriatur: et armatus spiritalibus telis postea docere et proficere. Arma enim militie non carnalia sunt: sed potentia deo: ad destructionem munitionum et cogitationes destruentes: et omnem altitudinem extollentem se aduersus scientiam dei: et captivantes omnem intellectum ad obediendum christo: et gaudium subiugare omnem inobedientiam. Timotheum scribit ab infantia sacrorum

a ij

II. Cor. 13. a

Gal. 1, b

Ibidem. 2. b

II. Thes. 3. b

vitiarum amatores exhortatio. Summarium biblie. [Segue:] Translatores biblie. Modi intelligendi sacram scripturam. Basilea, Johann Froben, 27 giugno 1491. 8°, got.

H 3107. GW 4269. BMC III, 789. IGI 1674.

Iniziali colorate alternativamente in rosso e azzurro. Alla c. 2 la nota di possesso: *ad usum d. Petri Hieronymi* [Castelli] *a Bergomo... S. Pauli de Argon.*

(Biblioteca Civica, inc. 2.33).

È questa la prima edizione di una Bibbia nel formato in-ottavo; tale formato offriva al libro della Bibbia una prospettiva nuova: di essere non più soltanto un testo di studio per specialisti, da tenere in austere biblioteche di scuole e conventi, ma di assumere un sapore più 'domestico', con la possibilità di essere diffuso e letto tra un pubblico più vasto; infatti, rispetto alle precedenti voluminose Bibbie in-

folio, questa in-ottavo era molto più pratica e maneggevole. È anche alla luce di questa considerazione che l'editore Froben fece precedere il testo biblico da un elogio delle Sacre Scritture, da un'esortazione al loro studio rivolta a tutti i veri cristiani e da un breve sommario dei libri della Bibbia dal carattere didascalico. Questi testi del Froben saranno ripresi da molti editori in diverse parti d'Europa. Fra le grandi 'manovre' che precedettero la Riforma luterana e che in certo qual modo ne prepararono il terreno culturale e spirituale, sono dunque da annoverare anche i tentativi di questi editori di fare della Bibbia un libro popolare, con il promuoverne la lettura.

Johann Froben (1460-1527) iniziò la sua attività nel laboratorio di Johann Amerbach a Basilea, dove, nel 1491, fondò una tipografia. Nella città renana Froben rivestirà nei primi decenni del Cinquecento un ruolo di primissimo piano nel campo delle edizioni bibliche, soprattutto per quelle curate dall'amico Erasmo da Rotterdam. La sua marca tipografica era un caduceo con due serpenti attorcigliati tenuti da una o due mani, sormontato da una colomba e illustrato, a volte, dal motto *Prudens simplicitas amorque recti* (QUENTIN, 82-834. LE LONGMASCH II, 136).

Si espone alla c. 2.

35. Bibbia [latino]. [Precede:] GABRIELE BRUNO: Tabula alphabetica. Ad divinarum litterarum verarumque divitiarum amatores exhortatio. Summarium biblie. Basilea, Johann Froben, 27 ottobre 1495. 8°, got., ill.
H 3118. GW 4275. BMC III, 791. IGI
Al verso del piatto anter. la nota: *Chiappella don Luigi ne fece dono alla Biblioteca del Clero di S. Alessandro in Colonna. 28 aprile 1840.*
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, inc. 83).

È la seconda edizione della Bibbia curata da Froben. Il possessore don Luigi Chiappella risulta nel 1846 professore al Ginnasio di Bergamo (B.C., *Autografi e notizie,* fald. II, fasc. 24).

Si espone la fotografia della prima carta.

36. Bibbia [latino]. Con le Postille di HUGO DE SANCTO CHARO. [Basilea, Johann Amerbach, ed. Anton Koberger, 1498-1502]. 7 voll., 2°, got. e rom.
H 3175. GW 4285. BMC III, 759. IGI 1694.
Solo il vol. VI. Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, inc. 1.42).

Hugo de Sancto Charo, domenicano nativo di Vienne nel Delfinato, fu creato cardinale da Innocenzo IV nel 1244; si dedicò in modo particolare negli anni dal 1230 al 1240 agli studi esegetici, redigendo commenti a tutti i libri delle Scritture (HURTER II, 339-342). Questa ne è la prima edizione a stampa che si conosca.

Si espone all'inizio del vangelo di San Marco.

Cat. 38. Frontespizio.

37. Bibbia [latino]. Con la Glossa ordinaria e interlineare, le Postille di NICCOLÒ DA LYRA, le esposizioni ai prologhi di GUILLELMUS BRITO, le aggiunte di PAULUS BURGENSIS e le repliche di MATTHIAS DOERING. Cur. CONRADUS LEONTORIUS. Engetal, Johann Petri e Johann Froben, 1507-1508. 7 voll., 2°, got., ill.
ADAMS, 985.
Solo i voll. I e IV. Nota di possesso: *Est Bibliothecae S. Pauli de Argon ad usum D. Petri Hieronymi* [Castelli].
(Biblioteca Civica, cinq. 6.815-816)

Il curatore dell'edizione di questa Bibbia glossata è il cistercense Conradus Leontorius (HURTER II, 1131). Engetal, il luogo ove fu stampata, è una località vicina a Basilea.
Si espone il I vol. alla c. 2.

Cat. 40. Carta 1, *Dio Creatore.*

38. Antico Testamento [latino]. Basilea, Andreas Cratander, agosto 1522. 2 voll., 8°, rom. e cor.
Solo il vol. II con i libri Sapienziali e i Profeti. Nota di possesso: *est bibliothecae Argon*
(Biblioteca Civica, cinq. 2.82)

Gli esemplari di questa edizione sono rarissimi in tutta Europa e questo è forse l'unico esemplare conservato in Italia, considerando che tutte le grandi biblioteche nazionali, compresa la Biblioteca Vaticana, ne sono prive. Nel 1521 Andreas Cratander aveva pubblicato il Nuovo Testamento latino di Erasmo. L'anno seguente pubblicò l'Antico Testamento in due volumi in-ottavo, per completare l'edizione latina di tutta la Bibbia. Mentre tuttavia del primo volume si sono trovati diversi esemplari, di questo secondo volume nel Settecento si dubitava ancora che fosse mai stato stampato (LE LONG-MASCH II, 316).

Il nome dell'editore e la città sono stati cancellati con un tratto di penna, essen-

Cat. 40. Carta 48v., *San Paolo e Lidia.*

do stata messa all'Indice nel 1559 tutta la produzione di questo editore protestante.
Si espone al frontespizio.

39. Antico Testamento [latino]. Strasburgo, Johann Knobloch, 1522. 6 voll., 8°, rom. e cor.
BENZING, 115.
Solo il vol. IV con i libri Sapienziali. Antica nota di possesso: *sum Wolphangi a Juvaltis Rhoeti anno 1556.* Ex libris: *Bibliothecae Cappuccinorum Bergomi.*
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D.5.134).

Il testo è quello della Volgata, ma i libri dell'Antico Testamento sono dati nell'ordine del Canone ebraico, ciò che sarà sempre fatto dagli editori protestanti (LE LONG-MASCH II, 314).
Si espone alla c. 226.

40. Bibbia [latino]. [Precede:] JOHANNES RUDELIUS: Epistola Francofurdianae urbis consulibus et senatoribus. Index illustrium virorum locorum et gestorum memorabilium. [Segue:] PETRUS UBBELIUS: Inter-

Cat. 41. Pagine 686 e 396, Iniziali.

pretationes nominum hebraicorum. Colonia, Petrus Quentel, 1527. 2°, rom. e cor., ill. ANTON WOENSAM.
ADAMS, 1007.
Mutilo delle c. 24-25.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.802).

Come annuncia nella prefazione il curatore Rudelius, le correzioni portate al testo della Volgata, e brevemente commentate nelle annotazioni marginali, sono basate sulla conformità o meno del testo latino all'originale ebraico e greco.

L'illustratore di questa Bibbia, Anton Woensam, originario di Worms, pittore e incisore, operò a Colonia dal 1527 al 1541. Di lui si conoscono 549 silografie; poche sono le edizioni uscite a Colonia dal 1520 al 1540 che non abbiano figure incise da lui. Lavorò soprattutto per l'editore Quentel negli anni Trenta. Morì a Colonia nel 1541 (THIEME-BECKER XXXVI, 165).
Si espone alla c. 1.

41. Bibbia [latino]. Basilea, in officina Frobeniana, ed. Hieronymus Froben, Johann Herwagen, Nikolaus Episcopius, marzo 1530. 2°, rom. e cor.
Ex libris: *Antonia Suardi Ponti* [Già della Libreria Piatti n. 3702]. Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 7.241).

È il testo della Volgata. Ai margini, come già nelle precedenti edizioni del Froben, vi sono le concordanze del testo biblico con il Diritto Canonico di quel tempo (LE LONG-MASCH II, 317). Questa edizione è ricca di iniziali iconografiche, vale a dire di iniziali che rappresentano un personaggio, o una scena, che non hanno nulla a che fare col testo, ma che sono in qualche rapporto con l'iniziale medesima. Questo nuovo fenomeno grafico si diffuse soprattutto a partire dalla metà del XVI secolo. Proponiamo qui all'attenzione due iniziali che compaiono in que-

sta Bibbia: una I (p. 396) con il personaggio Iob ed una V (p. 686) con il tragico greco Eschilo. Quest'ultima iniziale non è subito di facile comprensione: la V rappresenta la vite, che si vede attorno ad Eschilo; il rapporto tra Eschilo e la vite è dato dalla comune dipendenza della tragedia (Eschilo) e del vino (la vite) dal dio greco Dioniso.
Si espone a p. 686.

42. Lettere di san Paolo [latino]. Con annotazioni di JEAN DE GAIGNY. [Precede:] Illustrissimo principi Johanni a Lotharingia cardinali. Parigi, Simon de Colines e Galiot du Pré, 1539. 8°, cor., rom. e got.
RENOUARD *Colines,* 309.
Nota di possesso: *est Annibalis Saxii.*
(Biblioteca Civica cinq. 1.1940).

Jean de Gaigny, morto nel 1549, fu rettore dell'Accademia di Parigi. Commentò il Nuovo Testamento seguendo accuratamente il testo greco e chiarendone, in poche parole, il solo significato letterale (HURTER II, 1482-83).

43. Bibbia [latino]. Con annotazioni di JOHANNES BENEDICTUS. Parigi, Simon de Colines, ed. Galiot du Pré, ottobre 1541. 2°, rom. e cor.
RENOUARD *Colines,* 337.
Nota di possesso: *don Bernardo Motta.* Proviene dalla Biblioteca del Seminario Vescovile.
(Biblioteca Civica, cinq. 7.890).

È questa la prima edizione delle annotazioni di Joannes Benedictus (1479-1573) al testo della Volgata (HURTER III, 71-72. LE LONG-MASCH II, 214). In queste annotazioni marginali del teologo parigino sono segnalati quei passi in cui la Volgata è in disaccordo con gli originali ebraico e greco; inoltre vi si danno delle spiegazioni molto brevi di carattere teologico e storico.

Il possessore di questa Bibbia Don Bernardo Motta, nativo di Gandino (1868-1913), fu professore nel Seminario vescovile di Bergamo dal 1893, prima di Lettere antiche, poi di canto gregoriano (B.C., *Notizie Patrie, 1813-1814).*
Si espone alla p. 105.

Altro esemplare.
Proviene dalla Biblioteca del Seminario Vescovile.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.1314).

44. Bibbia [latino]. Con annotazioni di JOHANNES BENEDICTUS. Parigi, Charlotte Guillard e Guillaume Des Boys, 1549. 2°, rom. e cor.
ADAMS, 1041.
Proviene dal Convento dei Cappuccini di Cremona.
(Biblioteca dei Cappuccini, R1 G 1).

È il testo della Volgata, con le annotazioni di Benedictus, come nell'edizione precedente.

45. Nuovo Testamento [latino]. Con annotazioni di JOHANNES BENEDICTUS. Parigi, Philippe Rithove, 1554. 16°, rom. e cor.
ADAMS, 1746.
(Monastero di S. Giacomo di Pontida, B I 10).

46. Bibbia [latino]. Anversa, Christophe Plantin, 1564. 5 voll., 16°, rom.
ADAMS, 1066.
Solo il vol. II.
(Biblioteca Civica, cinq. 1.1908).

È il testo della 'Bibba di Lovanio', curata da Hentenius, di cui si è detto al n. 25. Plantin aveva stampato questo testo per la prima volta nel 1559 (LE LONGMASCH II, 227) ad Anversa, ove si era stabilito dal 1550, creandovi una delle più celebri stamperie del Cinquecento. Il progresso dell'arte libraria di Anversa sul finire del Cinquecento fu per molti versi legato all'avanzare della Controriforma nelle terre olandesi ricadute sotto la dominazione spagnola. Il ruolo di Anversa era dunque quello di assicurare alla Controriforma una base di espansione alle porte dei Paesi Bassi protestanti, in concorrenza con la città calvinista di Leida. Se si aggiunge che i dottori dell'Università Cattolica di Lovanio erano in quel momento fra i più importanti editori di testi patristici e biblici e se si considera che il libro di Anversa era allora il più sontuoso, si comprendono le ragioni che spiegano la preminenza in campo cattolico della produzione libraria di Anversa tra il XVI e il XVII secolo.
Si espone al frontespizio.

47. Bibbia [latino]. Con annotazioni di JOHANNES BENEDICTUS. [Precede:] Lectori salutem. Parigi, Sébastien Nivelle, 1565. 2°, rom. e cor.
ADAMS, 1070.
Note marginali manoscritte del sec. XVI.
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D.1.38).

In questa edizione, le annotazioni di Benedictus sono state riviste dal teologo parigino Renatus Benedictus (1521-1608) (DB I, 1601-1602. LE LONGMASCH II, 216).

48. Bibbia [latino]. Con annotazioni di JOHANNES BENEDICTUS. [Precede]: JACOBUS FABER: Omnibus Ecclesiae Catholicae Romanae filiis. Parigi, Nicolas Bruslé, ed. Sebastien Nivelle, 1573. 2°, rom. e cor., ill.
ADAMS, 1082.
Nota di possesso: *ex libris Caroli Francisci Vavassori presbiteri Bergomi.*
Proviene dalla Biblioteca del Seminario Vescovile.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.1447).

È la Bibbia con le annotazioni di Benedictus, già riviste da Renatus Benedictus, ed ora nuovamente corrette da Jacques Fabre, dottore alla Sorbona. (LE LONGMASCH II, 217).

III. EDIZIONI IN GRECO

Il greco si introdusse nel libro a stampa per la via di semplici e brevi citazioni con lettere greche dall'aspetto rozzo, a volte senza spiriti né accenti. In seguito, alcuni stampatori italiani, pubblicarono libri completamente in greco o in greco su una colonna e traduzione latina sulla seconda; soprattutto a Milano, Venezia e Firenze apparvero già negli anni Settanta opere di classici greci nella loro lingua originale. A Milano nel 1481, presso il pisano Buono Accorsi, uscì per la prima volta in greco una parte del testo biblico: i Salmi, con i cantici neotestamentari del *Magnificat* e del *Benedictus*. L'avvento dell'Umanesimo e la rinascita degli studi biblici favorirono, a partire dal secondo decennio del Cinquecento, il diffondersi delle edizioni del Nuovo Testamento greco e dell'Antico Testamento nella versione greca 'dei Settanta'.

La prima edizione dell'Antico Testamento greco apparve nella poliglotta *Complutensis*, stampata ad Alcalà in Spagna nel 1517, per le cure del card. Ximenez, che per l'occasione fece incidere eleganti caratteri greci. Questo testo venne ristampato nella poliglotta di Anversa del 1572, in quella di Parigi del 1645 e ancora a Ginevra nel 1586-1587, nel 1599 e nel 1616.

Nel 1518 uscì a Venezia un'edizione della Bibbia greca (*editio veneta* o *aldina)* intrapresa da Aldo Manuzio e portata a termine dopo la morte di questi (1515) da Andrea Asolano. Molto probabilmente per questa pubblicazione l'editore consultò il manoscritto del card. Bessarione conservato alla Biblioteca di San Marco a Venezia. L'*editio veneta* fu ristampata più volte nel corso del Cinquecento: a Strasburgo nel 1526-1528, a Basilea con una prefazione di Melantone nel 1545, nel 1550 e nel 1582; a Wittenberg nel 1562-1565; a Francoforte nel 1597.

Tuttavia l'edizione dell'Antico Testamento greco di gran lunga più importante si ebbe a Roma nel 1587 per volere di papa Sisto V e per la quale si usò il celebre codice Vaticano B del IV secolo. Questa edizione (detta anche *editio romana)* conobbe parecchie ristampe nel Seicento, le più importanti a Parigi nel 1628 e nel 1641 a cura di Jean Morin, a Cambridge nel 1653, a Londra nella poliglotta di Walton nel 1657, ad Amsterdam nel 1683 a cura di Johannes Leusden, a Lipsia nel 1697.

Il primo Nuovo Testamento greco fu stampato pure per la poliglotta *Complutensis*. La stampa era già terminata nel gennaio del 1514, ma non fu pubblicato che nel 1522 quando gli editori ottennero la licenza necessaria. Nel frattempo l'editore Froben di Basilea, venuto a conoscenza della pubblicazione in corso nella città spagnola, cercò, commissionando il lavoro ad Erasmo, di battere sul tempo gli editori spagnoli. Nel febbraio 1516 uscì a Basilea il Nuovo Testamento greco di Erasmo, con la dedica a papa Leone X, riedito in seguito, emendato dallo stesso curato-

Erasmo da Rotterdam. Da: T. Bèze, *Les vrais pourtraits*, Ginevra 1581.

re, nel 1519, nel 1522, nel 1527 e nel 1535, l'ultima ristampa rivista dall'umanista olandese, che morì nel luglio del 1536. Innumerevoli furono nelle città protestanti le ristampe dell'edizione del 1535.

Anche il tipografo parigino Robert Estienne pubblicò quattro edizioni del Nuovo Testamento greco; la prima nel 1546, chiamata *O mirificam,* dalle prime parole della prefazione, seguiva il testo della quinta edizione di Erasmo e della poliglotta di Alcalà; la seconda nel 1549; la terza nel 1550, detta *regia* perché dedicata al re di Francia, rimase la più importante: su di essa si fonda in gran parte il *textus receptus;* la quarta nel 1551, edita a Ginevra.

Un ultimo gruppo di edizioni del Nuovo Testamento greco stampate nel XVI secolo è da ascrivere a Theodore de Bèze, grecista oltre che teologo e successore di Calvino a Ginevra. Questi curò quattro edizioni: la prima nel 1565, basandosi sulla quarta edizione di Estienne, la seconda nel 1582, per la quale si servì del manoscritto che allora gli apparteneva: il cosiddetto *Codex Bezae Cantabrigensis;* la terza e la quarta rispettivamente nel 1588 e nel 1589, solo in pochissimi punti diverse dalla seconda.

Nel Seicento, dalla celebre stamperia degli Elzevier in Olanda, uscirono sette edizioni: 1624, 1633, 1641, 1656, 1662, 1670, 1678. Il testo è preso dalla quarta edizione di Erasmo, dalla poliglotta di Alcalà, dalla terza e dalla quarta edizione di Robert Estienne e dalla prima edizione di Theodore de Bèze.

70 In questa sezione, dedicata alle edizioni greche, conservate nelle nostre biblioteche, sono esposte alcune riedizioni fatte a Basilea e a Strasburgo dell'*editio veneta* di Andrea Asolano, l'importante edizione dei Settanta uscita in Roma nel 1587 e diverse edizioni del Nuovo Testamento greco curato da Arias Montanus per la poliglotta di Anversa del 1572. Significative le presenze infine dei primi Salmi stampati in greco a Milano nel 1481, della terza edizione del Nuovo Testamento di Erasmo, purtroppo mutilo, e dell'edizione Elzevier del 1678. Mancano invece del tutto le edizioni greche di Robert Estienne e quelle curate da Theodore de Bèze.

49. Salmi [greco-latino]. Cur. JOHANNES CRASTONUS. [Precede:] Espistola Ludovico Donato. Milano, Buono Accorsi, 20 settembre 1481. 4°, gr. e rom.
H 13454. BMC VI, 756. IGI 8123.
Note marginali manoscritte del sec. XVI. Iniziali ornate e colorate. Nota di possesso ad una carta di guardia poster. *Questo libro si è de mi Zuan Batista fiolo de Nicola di Anderlini da Isula de la Schala* [...] *1545.*
(Seminario Vescovile, inc. 2).

È la prima edizione dei Salmi in greco, pubblicati dal pisano Buono Accorsi, trasferitosi fin da giovane a Milano, ove fu discepolo del Filelfo. Il testo dei Salmi è seguito dal *Magnificat* e dal *Benedictus* pure in greco.

Buono Accorsi in un primo tempo fu correttore e curatore di edizioni; dal 1476 al 1481 promosse in prima persona la stampa di una serie di volumi, con evidente preferenza verso i testi greci e greco-latini. Tra il 1480 e il 1481 stampò in prime edizioni il *Theocritus* ed *Hesiodus* in greco e questo *Psalterium* in greco e in latino (ROGLEDI MANNI, 39-43). L'edizione del *Psalterium* fu curata da Johannes Crastonus, lo stesso che negli anni precedenti, sempre per i tipi di Buono Accorsi, aveva curato un *Lexicon* greco-latino e nel 1480 gli *Erotemata* di Constantinus Lascaris. Quest'edizione dei Salmi fu dedicata dal Crastonus al nobile veneziano Ludovico Donato, vescovo di Bergamo dal 1465 al 1484, uomo di lettere e celebrato oratore umanista (DENTELLA, 297-299).
Si espone alla c. 3.

50. Nuovo Testamento [greco-latino]. Cur. ERASMUS ROTERODAMUS. [Precede:] Leoni decimo. Ad lectorem pium. Apologia. De hac posterio-

NOVVM TESTAMEN

TVM. AD GRAECAM VERITATEM. AC VETV/
ſtiſſimorum ſimul & emendatiſſimorum exemplarium
Latinorum fidem, tum ad Orthodoxorum interpre
tationem, ac citationē denuo diligentiſſime
recognitum. ab ERASMO ROTERO/
DAMO, ſacræ Theologiæ pro
feſſore.

Β'ΙΒΛΟΣ ΓΕΝΕΣΕΩΣ ΙΗΣΟΥ ΧΡΙΣΤΟΥ ΥΙΟΥ ΔΑΥΙΔ ΥΙΟΥ ΑΒΡΑΑΜ.

EVANGELIVM SECVN/
DVM MATTHAEVM.

ΒΙΒΛΟΣ γενέσεως ιησοῦ χριστοῦ υἱοῦ δαυὶδ, υἱοῦ ἀβραάμ. Ἀβραὰμ ἐγέννησε τὸν ἰσαάκ· ἰσαὰκ δὲ ἐγέννησε τὸν ἰακώβ· ἰακὼβ δὲ ἐγέννησε τὸν ἰούδαν καὶ τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ· ἰούδας δὲ ἐγέννησε τὸν φαρὲς καὶ τὸν ζαρὰ ἐκ τῆς θάμαρ· φαρὲς δὲ ἐγέννησε τὸν ἐσρώμ· ἐσρὼμ δὲ ἐγέννησε τὸν ἀράμ· ἀρὰμ δὲ ἐγέννησε τὸν ἀμιναδάβ· Ἀμιναδὰβ δὲ ἐγέννησε τὸν ναασσών· Ναασσὼν δὲ ἐγέννησε τὸν σαλμών· Σαλμὼν δὲ ἐγέννησε τὸν βοὸζ ἐκ τῆς ῥαχάβ· Βοὸζ δὲ ἐγέννησε τὸν ὼβὴδ ἐκ τῆς ῥούθ· Ὼβὴδ δὲ ἐγέννησε τὸν ἰεσσαί· ἰεσσαὶ δὲ ἐγέννησε

LIBER generationis Ieſu Chriſti filij Dauid, filij Abrahā. Abraham genuit Iſaac. Iſaac autem genuit Iacob. Iacob aũt genuit Iudam & fratres eius. Iudas autē genuit Phares & Zarā è Thamar. Phares autē genuit Eſrom. Eſrom aũt genuit Arā. Aram autem genuit Aminadab. Aminadab autem genuit Naaſſon. Naaſſon autē genuit Salmon. Salmon autē genuit Booz, è Rachab. Booz autem genuit Obed, è Ruth. Obed aũt genuit Ieſſe. Ieſſe aũt genuit

a

IO. FROB.
TYPIS EX/
CVDEBAT.
ΜΩΜΗΣΕΤΑΙ
ΤΙΣ ΘΑΣΣΟΝ
Η ΜΙΜΗΣΕΤΑΙ

72 ri aeditione pio lectori. Basilea, Johann Froben, 1522. 2 voll., 2°, gr. e rom., ill. URS GRAF.
ADAMS, 1681.
Mutilo del frontespizio (rifatto a mano) e delle pp. 327-28, 333-334, rimpiazzate da un testo manoscritto. Manca il vol. II con le annotazioni. Proviene dalla Biblioteca del Seminario Vescovile.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.1353).

È questa la terza edizione del Nuovo Testamento greco di Erasmo, dopo quelle del 1516 e del 1519. Nell'*Enchiridion militis christiani* del 1501 Erasmo aveva sostenuto la necessità, per la Chiesa e per gli studi teologici, del ritorno alla Parola di Dio come strumento essenziale del loro rinnovamento. Nel 1505 pubblicò le *Adnotationes* di Lorenzo Valla al Nuovo Testamento, una raccolta di note critiche sul testo dei Vangeli, delle Lettere apostoliche e dell'Apocalisse, che avevano attirato la sua attenzione sull'importanza di stabilire il testo sacro nella sua purezza e nel suo senso originario. La prima edizione del Nuovo Testamento greco, tappa fondamentale di questo programma, è datata febbraio 1516. La prefazione, indirizzata a papa Leone X, definiva chiaramente l'intenzione dell'opera: 'il più sicuro metodo nel ristabilire e consolidare la religione, diceva Erasmo, è che i fedeli aderiscano pienamente alla sapienza di Cristo e che, prima di tutto, essi imparino a conoscere il pensiero del loro maestro nei libri ove la parola celeste vive e respira ancora... Per questo motivo abbiamo rivisto il Nuovo Testamento secondo l'originale greco, con l'aiuto di numerosi manoscritti, scelti tra i più antichi e corretti'. Così, fedele al programma concepito nell'*Enchiridion,* Erasmo voleva dare del Nuovo Testamento un testo corretto e purificato da tutti gli errori introdottisi lungo i secoli. Le intenzioni validissime e coraggiose non portarono tuttavia a risultati altrettanto soddisfacenti. Erasmo non aveva avuto tra le mani, per i Vangeli, che un manoscritto mediocre del XV secolo; per gli Atti e le Lettere, che il *Codex Amerbachiorum* del XIII o XIV secolo, proveniente dal convento dei Domenicani di Basilea. La stessa traduzione latina, che accompagnava il testo greco, troppo elegante e troppo libera, non si adattava al testo biblico originale. La stampa incominciò fin dal settembre 1515 e terminò nel febbraio dell'anno successivo. Più tardi lo stesso Erasmo ammise che la sua era stata un'opera affrettata. Fino al 1535 comparvero, sempre curate da lui, altre quattro edizioni, che però non apportarono miglioramenti sostanziali. Sulla seconda edizione, quella del 1519, Lutero fece la sua traduzione in tedesco del Nuovo Testamento (BERGER, 40-69. RENAUDET, 673-682).

Le cornici istoriate con putti, colonne, cornucopie, su fondo nero, che inquadrano il testo alla prima pagina, sono del pittore ed incisore svizzero Urs Graf (1485 ca.-1527) (THIEME-BECKER XIV, 486).
Si espone alla p. 1.

51. Salmi [greco]. Venezia, Melchiorre Sessa e Pietro Ravani, aprile 1525. 8°, gr., fr. ill.
ADAMS, 1388.
(Biblioteca Civica, cinq. 2.1912).

Il titolo è inquadrato da una cornice istoriata tratta dai libri d'Ore francesi.

ΔΑ̅Δ̀ ΠΡΟΦΉΤΟΥ ΚΑῚ
ΒΑΣΙΛΈΩΣ ΜΈΛΟΣ:-

Ψαλμὸς τῷ δᾱδ̀, ἀνεπίγρα
φος παρ' ἑβραίοις. ά.

Μακάριος ἀνὴρ, ὃς οὐκ ἐπο
ρεύθη ἐν βουλῇ ἀσεβῶν.
καὶ ἐν ὁδῷ ἁμαρτωλῶν,
οὐκ ἔστη. Καὶ ἐπὶ καθέδρα λοι-
μῶν, οὐκ ἐκάθισεν. Ἀλλ' ἢ ἐν τῷ νό
μῳ κῦ, τὸ θέλημα αὐτοῦ. καὶ ἐν τῷ
νόμῳ αὐτοῦ μελετῆσαι ἡμέρας καὶ
νυκτός. Καὶ ἔσται ὡς τὸ ξύλον τὸ
πεφυτευμένον, παρὰ τὰς διε-
ξόδους τῶν ὑδάτων. ὃ τὸν καρ-
πὸν αὐτοῦ, δώσει ἐν καιρῷ αὐτοῦ.
Καὶ τὸ φύλλον αὐτοῦ, οὐκ ἀποῤῥυή-

Cat. 51. Carta 2.

74 Sotto il titolo una piccola vignetta 'Davide in preghiera' (ESSLING I, 177). Alla prima pagina il testo è inquadrato da una cornice a palmetta su fondo nero, motivo caratteristico di altri testi in greco stampati a Venezia (BARBERI I, 125).
Si espone al frontespizio.

52. Bibbia [greco]. Cur. JOHANN LONICER. Strasburgo, Wolfang Köpfel, 1526. 4 voll. (il vol. IV, con il Nuovo Testamento, è datato 1524). 8°, gr. e cor.
ADAMS, 977.
Solo i voll. II e III. Nota di possesso: *est Jo. Antonii Barelli physici Ripaltensis.*
(Biblioteca Civica, cinq. 2.78-79).

È una riedizione del testo greco apparso per la prima volta a Venezia nel 1518 a cura di Andrea Asolano e che va sotto il nome di *editio veneta*. L'editore Wolfang Köpfel era nipote del celebre riformatore di Strasburgo Capitone, sotto la cui influenza prese partito fin dagli inizi per la Riforma luterana, diffondendo dalla sua stamperia gli scritti in lingua tedesca dei primi riformatori, in particolare quelli di Lutero. Köpfel stampò anche opere latine e greche; egli stesso conosceva il greco, come appare da alcune prefazioni da lui redatte in questa lingua. Nel 1524 stampò un Nuovo Testamento greco e, due anni dopo, usando gli stessi caratteri, stampò la Bibbia intera, curata da Jean Lonicer studioso luterano di ebraico e greco (RITTER, 238-246).

Altro esemplare.
Solo i voll. II e III. Il vol. II è mutilo del frontespizio. Note marginali manoscritte.
(Biblioteca Civica, cinq. 2.83-84).

53. Nuovo Testamento [greco]. [Cur. ERASMUS ROTERODAMUS]. Basilea, Johann Valder, 1536. 2 voll., 16°, gr.
Solo il vol. I. Nota di possesso: *Scipionis Bellochii.*
(Biblioteca Civica, cinq. 1.36).

Il testo è quello della quinta edizione di Erasmo del 1535.

54. Nuovo Testamento [greco]. Cur. ERASMUS ROTERODAMUS. Basilea, Nikolaus Brylinger, 1543. 8°, gr.
Nota di possesso: *Leonardo Donati.* Venduto dal dr. Angelo Leidi alla Biblioteca Civica il 5 aprile 1937.
(Biblioteca Civica, cinq. 1.1941).

Il testo è quello della quinta edizione di Erasmo del 1535.
Si espone alla c. 2.

55. Nuovo Testamento [greco]. [Cur. XYSTUS BETULEIUS]. Zurigo, Christopher Froschower, 1547. 8°, gr., ill.
ADAMS, 1658.
Nota di possesso: *Luigi Femi.*
(Biblioteca Civica, cinq. 1.1933).

È il testo di un'edizione apparsa l'anno prima a Basilea, a cura del luterano Xystus Betuleius (LE LONG I, 462). Froschower fu il più importante stampatore di Zurigo negli anni in cui nella città si diffuse e si consolidò la Riforma protestante.

Uno dei possessori di questo esemplare fu Luigi Femi (i nomi di altri precedenti possessori sono stati cassati) che visse nella prima metà del secolo scorso. Sacerdote e storico, continuò l'opera di Giuseppe Ronchetti dal titolo *Memorie istoriche della città e chiesa di Bergamo,* Bergamo 1805-1839).

Si espone alla p. 104.

76 **56. Antico Testamento** [greco-latino]. Basilea, Nikolaus Brylinger, 1550. 4 voll., 8°, gr. e rom.
ADAMS, 969.
Solo il vol. II. Nota di possesso: *Sancti Spiritus Bergomi.*
(Biblioteca Civica, cinq. 2.85).

Il testo greco è quello dell'*editio veneta* del 1518, mentre il testo latino è quello apparso nella poliglotta *Complutensis* del 1517, curata dal card. Ximenez (LE LONG I, 408). Il nome dell'editore, protestante, è stato cancellato con un tratto di penna. Questo esemplare compare nel catalogo della libreria del convento di Santo Spirito, compilato nei primi mesi del 1600 (Vat. lat. 11.277, c. 103).
Si espone al frontespizio.

57. Nuovo Testamento [greco]. [Cur. BENEDICTUS ARIAS MONTANUS]. Anversa, Christophe Plantin, 1574. 24°, gr.
ADAMS, 1673.
Nota di possesso: *D. Beniaminus Sena,* con una aggiunta posteriore: *praedictus D. Beniaminus Sena dono dedit Federico de la Reautt amico suo incomparabili die 3 aprilis 1591.*
(Biblioteca Civica, cinq. 1.37).

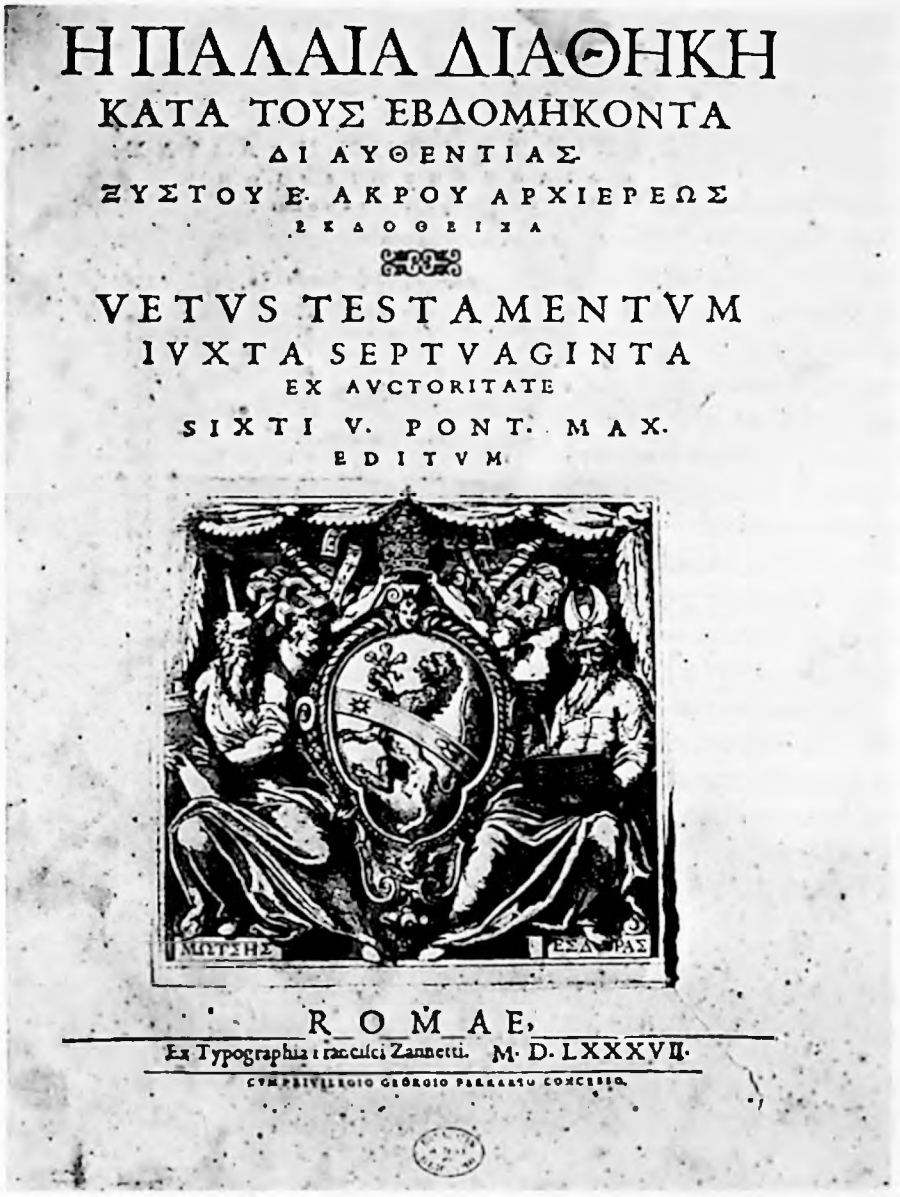
È il testo apparso due anni prima nella Bibbia poliglotta curata dallo spagnolo Arias Montanus e pubblicata dallo stampatore di Anversa Plantin sotto gli auspici del re Filippo II. Arias Montanus riprodusse il testo della Poliglotta di Alcalà con l'aggiunta di alcune lezioni prese dal tipografo parigino Robert Estienne.
Si espone chiuso.

58. Nuovo Testamento [greco-latino]. Cur. BENEDICTUS ARIAS MONTANUS. [Segue:] BENEDICTUS ARIAS MONTANUS: Ad Christianum lectorem. Anversa, Christophe Plantin, 1583. 8°, gr. e rom.
ADAMS, 1709.
Nota di posseso: *Joannis Besozzi Romae 1603.* Ex libris: *Antonia Suardi Ponti* [Già della Libreria Piatti n. 956]. Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 3.468).

È sempre il testo greco e latino apparso nella Bibbia poliglotta di Anversa del 1572 (LE LONG I, 480). Il testo latino è interlineare. Ai margini il curatore ha collocato quelle parole della Volgata non conformi al testo greco, sostituendole con una nuova traduzione.
Si espone alla c. 129.

59. Antico Testamento [greco]. Cur. ANTONIO CARAFA e PIERRE MORIN. [Precede: PIERRE MORIN:] Praefatio ad lectorem. Roma, France-

Cat. 59. Frontespizio.



sco Zanetti, 1586. 2°, gr., cor e rom.
ADAMS, 1246.
Ex libris: *Antonia Suardi Ponti.* [Già della Libreria Piatti n. 327]. Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 7.217).

La Bibbia ebraica, negli ultimi secoli anteriori all'era cristiana venne tradotta in greco, in diversi momenti e da diversi autori, per l'uso degli ebrei che vivevano nei paesi del Mediterraneo dove si era diffusa e affermata quasi universalmente la lingua greca. Anche se di origine diversa, i libri tradotti in greco non tardarono ad essere raggruppati e ad assumere, verso il I secolo avanti Cristo, un carattere ufficiale tra gli ebrei che parlavano e capivano soprattutto la lingua greca. Questa traduzione greca fu detta dei 'Settanta' perché, secondo un'antichissima tradizione, settanta furono i traduttori ebrei.

Di tale versione greca, questa è l'edizione a stampa più importante, preparata a

78 Roma e pubblicata per volere di papa Sisto V nel 1587. Intorno ad essa lavorò una commissione, nominata su consiglio del card. Guglielmo Sirleto, comprendente Pierre Morin, Antonio Agelli, Emmanuel Sa, Flaminio Nobili, e che ebbe per presidente il card. Antonio Carafa (1538-1591), prefetto della Biblioteca Vaticana. Questi fece ricercare manoscritti con il greco dei Settanta nelle più celebri biblioteche italiane, facendone rilevare le varianti; queste varianti, comparate con il Codice Vaticano B del IV secolo, scritto in onciale e conservato nella Biblioteca Vaticana fin dalla seconda metà del sec. XV, permisero di constatare che il suo testo, in accordo conle citazioni bibliche dei piu antichi scrittori ecclesiastici, era il migliore testo dei Settanta. Ci si risolse dunque di pubblicarlo, dopo averlo corretto e completato con l'aiuto di altri manoscritti, uno proveniente da Venezia e che era appartenuto alla biblioteca del card. Bessarione, un altro appartenente allo stesso Carafa. Questi manoscritti servirono a integrare le lacune presenti nel Codice Vaticano e a correggerne gli errori del copista o i passi ritenuti sospetti di errore. Per questa ragione il testo del Codice Vaticano non è riprodotto così fedelmente come dice Pierre Morin nella prefazione; esso risulta invece corretto in un notevole numero di passi; ma occorre dire che gli editori romani non si proposero certo di fare un'edizione critica di quel Codice come intendiamo oggi, per la quale bisognerà aspettare fino alla seconda metà del XIX secolo.

La stampa era già ultimata nel 1586, come appare dalla data scritta al frontespizio (nel nostro esemplare è stata aggiunta un'unità a penna), ma l'opera fu messa in circolazione solo l'anno seguente. Il breve di papa Sisto V, il cui stemma appare sul frontespizio, accordante un privilegio esclusivo di vendita per dieci anni al libraio Giorgio Ferrario è datato 9 maggio 1587 (DB V, 1623-1651).
Si espone al frontespizio.

60. Nuovo Testamento [greco-latino]. Cur. BENEDICTUS ARIAS MONTANUS. [Precede:] Praefatio. [Ginevra]. Pierre de la Rouière, 1619. 2°, gr. rom. e cor.
(Biblioteca Civica, Salone picc. 1.7.2.).

È il medesimo testo (con la stessa prefazione) apparso nell'edizione di Plantin ad Anversa nel 1583 (n. 58).

61. Nuovo Testamento [greco]. [Precede:] JOHANNES OECOLAMPADIUS: In sacrarum literarum lectionem exhortatio. [Segue:] JOSEPHUS SCALIGER: Notae in aliquot locos difficiliores. Ginevra, Pierre de la Rouière, 1620. 4°, gr. e rom.
(Biblioteca Civica, Sala 24 D.6.5.).

L'*exhortatio* che precede il testo, composta da Ecolampadio, l'iniziatore della Riforma protestante a Basilea (1482-1531), fu stampata per la prima volta in testa al Nuovo Testamento greco edito a Basilea da Johann Bebel nel 1524. Le note che seguono sono invece del teologo francese calvinista Scaliger, grecista e orientalista, morto nel 1609 (LE LONG II, 676).
Si espone alla p. 1.

62. **Bibbia** [greco-latino]. Cur. JEAN MORIN. [Precede:] Ad lectorem

Cat. 61. Frontespizio.

Cat. 61. Pagina 1.

praefatio. Parigi, Claude Sonnius, 1628. 3 voll., 2°, gr., rom. e cor.
Dono dei fratelli abati Carlo e Giuseppe Bravi.
(Biblioteca Civica, Salone loggia B.8.25-27).

Il greco dell'Antico Testamento è quello edito a Roma nel 1587 da Pierre Morin e Antonio Carafa (n. 59); il greco del Nuovo Testamento è invece curato dallo stesso Jean Morin, (1591-1659). Il latino dell'Antico Testamento è quello di Flaminio Nobili (n. 91); per il Nuovo Testamento si dà invece il testo latino dell'edizione clementina del 1592 (cfr. l'introduzione alla IX sezione).

La libreria dei fratelli abati Carlo e Giuseppe Bravi di oltre 2.700 opere fu data in dono alla Civica Biblioteca nel 1868 (TIRABOSCHI, 30).
Si espone il I vol. al frontespizio.

63. Nuovo Testamento [greco]. Amsterdam, Elzevier, 1678. 24°, gr.
WILLEMS, 1558.
Nota al verso del piatto anter. *1728 Venetiis emptus liber hic ad usum Dominici Prandii Coloniensis.*
(Biblioteca Civica, Salone cass. I F2.65).

In questa edizione (la settima degli Elzevier) è riprodotto il cosiddetto *textus receptus,* che si basa per gran parte sulla terza e la quarta edizione di Robert Estienne. Questa denominazione, presa dalla prefazione all'edizione del 1633 in cui la si presentava come *omnibus acceptam,* fu fatta propria dai critici per indicare il testo greco del Nuovo Testamento divenuto ufficiale, a partire dai primi decenni del Seicento, nelle chiese protestanti.

Gli Elzevier furono una famiglia di librai, editori e stampatori olandesi. L'ini-

ziatore, Lodewÿk, di religione calvinista, si stabilì nel 1580 a Leida, dopo aver lavorato nella officina di Plantin. Cominciò a pubblicare testi nel 1583. Cinque dei suoi sette figli ne continuarono l'opera, creando stamperie in diverse città olandesi.
Si espone chiuso.

64. Nuovo Testamento [greco]. Padova, Tipografia del Seminario, 1692. 24°, gr.
Ex libris: *Antonia Suardi Ponti.* [Già della Libreria Piatti n. 3618). Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, Locatelli 1.428).

Il testo è identico, anche nella breve prefazione del tipografo, a quello dell'edizione Elzevier del 1678 (n. 63).

65. Nuovo Testamento [greco]. Cur. JOHANNES LEUSDEN. [Precede:] Lectori benevolo. Amsterdam, Wetstein, 1698. 12°, gr., rom., ill.
Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, Locatelli 2.1159).

Questo esemplare è stato rilegato in un unico volume con l'Antico Testamento ebraico (n. 74) curato dallo stesso Leusden orientalista olandese e professore di ebraico all'Università di Utrecht (1624-1699).
Si espone al frontespizio.

Cat. 66. Inizio del III Libro dei Re.

IV. EDIZIONI IN EBRAICO

Fin dai primi decenni dell'arte tipografica la maggior parte delle edizioni ebraiche fu stampata da Ebrei e per Ebrei. I primi torchi ebraici videro la luce in Spagna e in Italia e il primo libro datato, un commento al *Pentateuco*, apparve a Reggio Calabria nel 1475. A seguito dell'espulsione degli Ebrei dalla Spagna nel 1492 e dal Portogallo nel 1498, la tipografia ebraica si sviluppò soprattutto in Italia. La più nota stamperia funzionò a Soncino, presso Mantova, e di qui uscì la più celebre famiglia di stampatori ebrei. Grandi centri di stampa ebraica sorsero poi a Praga nel 1512 e a Cracovia in Polonia, dove la famiglia Helicz installò i torchi nel 1534. La prima edizione di una Bibbia ebraica intera è quella stampata nel 1488 dai Soncino; nel Quattrocento ne apparvero altre due, stampate sempre da membri di questa famiglia: una a Napoli nel 1492 e una a Brescia nel 1494.

Nel Cinquecento uno stampatore cristiano di Anversa, Daniel Bomberg, stabilitosi a Venezia nel 1517, si dedicò, per gusto e per simpatia, alle edizioni ebraiche con l'aiuto di tipografi e correttori ebrei. Bomberg per primo pubblicò un *Talmud* completo; in totale dal 1517 al 1549 pubblicò 250 opere in ebraico.

Intanto, a partire dagli ultimi decenni del Quattrocento, con il rifiorire degli studi umanistici e filologici e con la riscoperta, operata negli ambienti colti dell'umanesimo cristiano, delle lingue bibliche originali, conoscere l'ebraico insieme con il greco e il latino divenne l'ideale di molti uomini di cultura. L'umanista tedesco Reuchlin scrisse nel 1506 i *Rudimenti della lingua ebraica*, che fecero di lui per lungo tempo il maestro incontrastato di tutti gli ebraisti; egli aveva sostenuto la necessità di una rinascita cristiana da favorire e realizzare con un insegnamento attinto alle fonti bibliche della Rivelazione, dalle quali, diceva nella prefazione ai *Rudimenti* 'scaturisce ogni teologia'.

E se per imparare il greco, gli umanisti s'erano rivolti ai letterati bizantini, per conoscere l'ebraico si rivolsero agli Ebrei, sfidando diffidenze e pregiudizi di chi negava di dover qualcosa alla cultura ebraica. Ad esempio, il domenicano Sante Pagnino imparò l'ebraico nel convento di San Marco a Firenze dal confratello ebreo Clemente Abramo; nel 1530, per approfondire lo studio dei Salmi, il card. Caetano cercò la costante collaborazione di Ebrei; l'Ebreo convertito Emanuele Tremelli di Ferrara insegnò l'ebraico ai Canonici lateranensi del convento di San Frediano a Lucca, radunati intorno a Pier Martire Vermigli; Sebastian Münster a Basilea, nel tradurre in latino il testo ebraico della Bibbia, si avvalse solo delle osservazioni e dei consigli che gli venivano dai rabbini. In realtà, tutti questi umanisti, teologi ed esegeti cattolici o riformati, non facevano che rinnovare quella che già era stata una tradizione

Sebastian Münster. Da: T. Bèze, *Les vrais pourtraits*, Ginevra 1581.

ben viva nella storia del cristianesimo medioevale: tra l'XI e il XII secolo la *Disputatio Judaei cum Christiano* di Gabriele Crispino, abate di Westminster, e il *Dialogus* tra un filosofo cristiano ed un giudeo di Pietro Abelardo non avevano forse rivelato uno spirito di tolleranza ed un apprezzamento delle vedute giudaiche e nello stesso tempo indicato l'opportunità di conversazioni comuni, come di fatto avvenne, tra studiosi cristiani e studiosi ebrei?

In un momento di intenso sviluppo culturale, come quello che si viveva nei primi decenni del Cinquecento, non poteva non rinnovarsi dunque quella tradizione e non rivivere quell'esperienza di fecondo scambio culturale. Stampatori ed editori umanisti, non tardarono a pubblicare testi ebraici. Sin dal 1516 Froben a Basilea ed Agostino Giustiniani a Genova pubblicarono i Salmi in ebraico; ad Alcalà in Spagna, per le cure del card. Ximenez apparve la Bibbia ebraica nella poliglotta *Complutensis,* mentre numerose furono le Bibbie ebraiche pubblicate da Bomberg a Venezia ed esportate in tutta Europa; nel 1535 uscì a Basilea, presso gli editori Isengrin e Petri una Bibbia ebraica, con la traduzione latina a fronte, del Münster, ebraista e cosmografo, professore all'Università della città renana; mentre a Parigi il re Francesco I fondava il re-

gio Collegio delle tre Lingue, ove François Vatable insegnò l'ebraico fino al 1547.

La consistenza del gruppo di edizioni ebraiche conservate nelle biblioteche di Bergamo è decisamente molto scarsa. Tolte le edizioni curate dal Münster, da Robert Estienne, dal luterano Helias Hutter ed infine un'edizione uscita dalla Stamperia Bragadina nel 1654, per il resto possediamo solo edizioni 'parziali' e abbastanza 'marginali'. Forse la mancanza nella città di Bergamo di una comunità ebraica o di possibilità di studio della lingua ebraica può essere stata una delle cause di tanta scarsità; ma non bisogna dimenticare che a Venezia il Consiglio dei Dieci, il 21 ottobre 1554, lanciò un interdetto contro tutti i libri in ebraico, e che solo nel 1563 fu nuovamente data facoltà ad Alvise Bragadin di pubblicarne, sebbene molto limitatamente e tra non poche diffidenze; e anche a Bergamo, estrema periferia della Repubblica veneta, tale clima ebbe le sue conseguenze. Nei cataloghi delle biblioteche dei conventi bergamaschi compilati nei primi mesi del 1600 non figura nessuna Bibbia ebraica.

Abbiamo aggregato a questa sezione gli esemplari di due edizioni recanti l'uno i Salmi nella versione araba e l'altro il Nuovo Testamento nella versione siriaca.

66. Antico Testamento [ebraico]. Cur. SEBASTIAN MÜNSTER. Basilea, *ex officina Frobeniana,* ed. Hieronymus Froben e Nikolaus Episcopius, settembre 1536. 4°, ebr.
ADAMS, 1220.
Alcune note marginali manoscritte del sec. XVI. Ex libris: *Antonia Suardi Ponti.* [Già della Libreria Piatti n. 345]. Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 5.459).

Sebastian Münster, ebraista e cosmografo, curatore di questa edizione della Bibbia ebraica, nacque a Ingelheim nel 1488 e morì a Basilea nel 1552, ove era stato professore di ebraico e di Antico Testamento all'Università dal 1529.

Nel 1535 aveva condotto, direttamente sull'ebraico, una nuova traduzione latina (n. 85). Münster è tuttavia forse più conosciuto per la sua *Cosmographia,* edita a Basilea nel 1544: essa conobbe ben 46 riedizioni fino al 1650, e fu tradotta in 6 lingue.
Si espone all'inizio del terzo libro dei Re.

Cat. 72. Frontespizio.

67. Giona [ebraico-latino]. Cur. WIGANDUS HAPPELIUS. Basilea, Thomas Guarin, 1561. 8°, ebr. e rom.
ADAMS, 1617.
Ex libris: *Bibliothecae Capuccinorum Bergomi.*
(Biblioteca Civica, cinq. 1.1376.

Wigandus Happelius, luterano, fu professore di ebraico all'Università di Marburgo, ove morì nel 1572. Egli stesso preparò la versione latina, tratta direttamente dall'ebraico, pubblicata in questo volume (LE LONG I, 731).
Si espone alla p. 2.

68. Ecclesiaste [ebraico-italiano]. Traduzione e commento di DAVID DE' POMI. [Precede:] All'illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Giovanni Grimani Patriarcha d'Aquileia. Proemio. Venezia, Giordano Ziletti, 1571.
Ex libris: *Antonia Suardi Ponti.* [Già della Libreria Piatti n. 3178]. Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 1.863).

Questa versione dall'ebraico in italiano del libro dell'Ecclesiaste è l'unica che

conosciamo fatta da un Ebreo italiano per tutto il periodo di cui ci occupiamo (LE LONG II, 140-141).
Si espone al frontespizio.

69. Cantica, Ruth, Lamentazioni, Ecclesiaste, Esther [ebraico]. Roma, Francesco Zanetti, 1580. 16°, ebr. e rom.
(Biblioteca Civica, cap. 1.67)

Si espone chiuso.

70. Antico Testamento [ebraico]. Cur. HELIAS HUTTER. Amburgo, *typis Elianis,* ed. Johannes Saxo, 1587. 2°, ebr.
ADAMS, 1235.
(Biblioteca dei Cappuccini, R3 H 5).

L'ebraista tedesco Helias Hutter (1544-1605), luterano, dopo aver studiato lingue orientali a Jena e a Lipsia, fu professore di ebraico in questa città dal 1579. Oltre a diverse Bibbie poliglotte, pubblicate a Norimberga e ad Amburgo, curò questa Bibbia ebraica, stampata in grandi e bei caratteri (LE LONG I, 109. DB III, 786).
Si espone alla c. 8.

71. Salmi [ebraico]. Venezia, Johannes Kivan, 1620. 24°, ebr.
Ex libris: *Antonia Suardi Ponti.* [Già della Libreria Piatti n. 3454]. Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, Locatelli 1.379).

Si espone chiuso.

72. Antico Testamento [ebraico]. Con annotazioni marginali a stampa in italiano. Venezia, Stamperia Bragadina, 1654. 4°, ebr. e rom.
Ex libris Petri Antonii Gaetani.
(Biblioteca Civica, Salone picc. 1.8.6).

Alvise Bragadin fu il primo di questa nobile famiglia veneziana ad impiantare a Venezia, a metà del Cinquecento, una tipografia ebraica che, continuata dai suoi discendenti, operò fino alla metà del secolo XVIII, col nome di Stamperia Bragadina.

Il possessore di questo esemplare Pietro Antonio Gaetani, sacerdote, è documentato come corrispondente del letterato Pierantonio Serassi nel 1757 (B.C., *Fondo Serassi:* R 66.9.11). La Biblioteca Civica possiede anche alcune sue opere di carattere scientifico.
Si espone al frontespizio.

Cat. 74. Frontespizio.

Cat. 76. Frontespizio.

73. Antico Testamento[ebraico]. Cur. GEORGIUS NISSELIUS. Leida, Georgius Nisselius, 1662. 8°, ebr. e rom.
(Seminario Vescovile, 6.4677).

Nisselius, calvinista, fu orientalista e tipografo insieme; originario del Palatinato in Germania, morì a Leida nel 1662, ove teneva una stamperia (LE LONG I, 116).
Si espone al frontespizio.

74. Antico Testamento [ebraico]. Cur. JOHANNES LEUSDEN e ANDREA EISENMENGER. [Precede:] JOHANNES LEUSDEN: Praefatio. Francoforte, Johann Wust, ed. Balthasar Christian Wust, 1694. 12°, ebr. e rom., ill.
Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, Locatelli 2.1159).

Johannes Leusden, orientalista olandese (1624-1699), fu dal 1650 professore di ebraico all'Università di Utrecht (DB IV,196).
Si espone la fotografia del frontespizio.

75. Salmi [arabo-latino]. Traduzione latina dall'arabo di VITTORIO SCIALAC e GABRIELE SIONITA. Roma, tipografia Savariana, 1619. 4°, ebr. e rom.
Nota di possesso: *Bernardus Rota.*
(Seminario Vescovile, 4.5931).

Accanto a una traduzione in lingua araba, fu posta una traduzione latina dei Salmi. Quest'ultima fu preparata da Vittorio Scialac e Gabriele Sionita, ambedue di origine medio-orientale. Studiosi delle lingue araba e siriaca, il primo insegnò a Roma presso il Collegio della Sapienza, il secondo a Parigi presso il Collegio di Francia (LE LONG I, 743).
Si espone al frontespizio.

76. Nuovo Testamento [siriaco]. Cur. AEGIDIUS GUTBIRIUS. Amburgo, Aegidius Gutbirius, 1663. 8°, sir. e rom., fr. ill. [BARTHOLOMÈ ISELBURG].
Alla prima carta di guardia la nota: *ex dono viri reverendissimi* [...] *Casp. Wegelini praeceptoris harum litterarum* [...] *1744.*
(Biblioteca Civica, Salone loggia picc. 1.2.2).

Gutbirius, orientalista luterano, morto nel 1667, curò più volte l'edizione del Nuovo Testamento siriaco. In questa, a basso del testo e in caratteri molto piccoli, stampò anche una versione latina dalla traduzione siriaca del vangelo di san Matteo; autore della versione latina era Emanuele Tremelli (n. 95) (LE LONG I, 204).
Si espone al frontespizio.

V. EDIZIONI DI NUOVE VERSIONI LATINE

Nel XV secolo i primi stampatori pubblicarono la Bibbia latina nel testo che era allora in uso nella Chiesa e nelle scuole, quello della Volgata di san Girolamo. Con il termine di 'Volgata' si era incominciato ad indicare, dai primi decenni del Cinquecento, la versione latina della Bibbia resa da san Girolamo sul finire del IV secolo; questa nuova versione doveva sostituire un'anteriore versione latina *(vetus latina)* in uso nelle chiese fin dal III secolo, derivata non dal testo originale ebraico, ma dal greco 'dei Settanta'. Nel 383-84, per impulso di papa Damaso, san Girolamo corresse dunque su ottimi codici greci la versione latina del Nuovo Testamento. Più tardi, verso il 390, convinto che per la retta intelligenza dell'Antico Testamento non bastasse un rifacimento sul greco, ma bisognasse andare alla fonte, al testo originale ebraico, si accinse all'opera interamente nuova della traduzione dall'ebraico, che ultimò nel 404. La Volgata non ottenne subito la comune accettazione di tutto l'Occidente; essa riuscì a imporsi sulla *vetus latina* in modo definitivo solo verso il IX secolo, durante la rinascita carolingia.

È indubbio che san Girolamo seppe compiere un'impresa di alto livello linguistico e letterario; tuttavia per diverse ragioni il valore della sua traduzione non fu uguale e omogeneo per tutti i libri delle Scritture. Innanzitutto egli tradusse direttamente dall'originale solo i libri del Canone ebraico più Tobia e Giuditta, mentre libri interi quali Sapienza, Ecclesiastico, Baruc, i due Maccabei non furono presi in considerazione; in secondo luogo, dei libri del Nuovo Testamento nessuno fu tradotto integralmente da san Girolamo, giacché egli si limitò solo a rivedere sui migliori codici greci i quattro Vangeli e meno accuratamente gli altri libri; inoltre, in non pochi passaggi, cedette alle interpretazioni delle scuole esegetiche del suo tempo, sia giudaiche che cristiane; infine, nella secolare trasmissione del testo, insieme ad altre interpolazioni e alterazioni che fatalmente si introducono in un libro ricopiato spessissimo, diverse furono le contaminazioni con le precedenti antiche versioni latine.

Al principio del secolo XIII, accorrendo all'Università di Parigi studenti da ogni parte d'Europa e recando ognuno la Bibbia con lezioni alquanto divergenti, si sentì la necessità d'avere un testo uniforme, alla quale si provvide col mettere in vendita copie stabilite su un modello formato da una mescolanza di diversi testi e con l'introduzione di lezioni nuove. Questo testo di scarso valore, detto anche 'parigino' o *Biblia parisiensis* fu propagato in tutta l'Europa e più tardi l'arrivo della stampa non fece che accordargli un'ulteriore larga diffusione.

La critica filologica inaugurata in Italia da Lorenzo Valla a metà del XV secolo, ripresa e fatta propria da Erasmo che ne pubblicò le 'Annotazioni' al Nuovo Testamento, in cui veniva istituito un rapporto critico

Cat. 78. Frontespizio.

tra testo greco e testo della Volgata; l'accresciuta conoscenza da parte di umanisti, esegeti e teologi, delle lingue greca ed ebraica; la propagazione per mezzo della stampa di edizioni bibliche nelle lingue originali: queste circostanze, aprendo la via ad una migliore conoscenza della Bibbia ed al connesso desiderio di un rinnovamento delle istituzioni ecclesiastiche, diedero avvio non solo a diversi progetti di revisione e correzione del testo della Volgata, ma anche alla realizzazione di nuove traduzioni latine.

I tentativi compiuti nella prima metà del Cinquecento in ambito cattolico dal domenicano Sante Pagnino, dal card. Caetano, dal benedettino Isidoro Clario, intrapresi dal primo a seguito del rinnovamento biblico ed ecclesiale che si era avuto nella Firenze di Savonarola, di Ficino,

di Pico della Mirandola, e dagli altri dietro le nuove influenze culturali e teologiche diffuse dalla Riforma, dovettero tuttavia cedere di fronte al Decreto tridentino del 1546 che dichiarava 'autentica' la Volgata e proibiva di fatto l'uso nella Chiesa e nella liturgia di ogni altra versione latina. Diverse e importanti furono anche le nuove traduzioni latine che si ebbero nelle chiese protestanti: del Münster a Basilea nel 1535, dei professori di Zurigo nel 1543, di Tremelli e du Jon nel 1575.

In questa sezione si sono dunque raccolte le edizioni delle nuove versioni latine condotte direttamente sugli originali ebraico e greco apparse nel Cinquecento. Tutte le più importanti versioni, sia di parte cattolica che protestante sono qui rappresentate e formano un *corpus* di notevole interesse storico e bibliografico.

77. Antico Testamento [latino]. [Precede:] ANDREAS CRATANDER: Sacrarum litterarum studiosis de aucthoritate LXX interpretum. Basilea, Andreas Cratander, 1526. 4°, rom. e cor., ill.
ADAMS, 1005.
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D.4.201).

È il testo della versione latina dal greco dei Settanta (n. 59), apparsa nella Bibbia poliglotta *Complutensis* curata dal card. Ximenez nel 1517 (LE LONGMASCH II, 698. Cfr. l'introduzione alla X sezione).

78. Bibbia [latino]. Traduzione di SANTE PAGNINO. [Precede:] Papa ADRIANO VI: Dilecto filio magistro Santi Pagnino. Papa CLEMENTE VII: Dilecto filio Sancti Pagnino. Papa CLEMENTE V: In Concilio Viennensi. Epitome librorum. GIOVANNI FRANCESCO PICO DELLA MIRANDOLA: [Due lettere a Sante Pagnino, 1518 e 1521]. SANTE PAGNINO: Prologus. [Segue:] SANTE PAGNINO: [Lettera a Tommaso Sartino]. Liber interpretationum nominum hebraicorum. Lione, Antoine Du Ry, ed. Francesco Turchi, Domenico Berticino e Giacomo Giunti, 29 gennaio 1528. 4°, rom., ill.
BL VI, 130
Alla c. 1 la nota: *est monasterii Sancti Spiritus Bergomi.*
(Biblioteca Civica, cinq. 4.1191).

Sante Pagnino, nato a Lucca verso il 1470, entrò a 16 anni nel convento dei Do-

menicani di San Marco a Firenze, dove potè avvertire l'impulso allora dato da Girolamo Savonarola agli studi orientali e a quelli biblici in particolare. Nel convento, alla scuola di ebraico del rabbino convertito Clemente Abramo, fin dai primi contatti col testo biblico originale Sante Pagnino si accorse che la Volgata era spesse volte discutibile in fatto di fedeltà; appena si fu impadronito della lingua ebraica, progettò una nuova traduzione. Giovan Francesco Pico della Mirandola, discepolo di ebraico del Pagnino, in una lettera del 18 giugno 1518 sollecitava il maestro a ultimare il suo lavoro, accennando non solo alla convenienza, ma alla necessità di una nuova versione della Bibbia. Verso il 1520 Pagnino, incoraggiato anche da papa Leone X, che aveva preso a cuore la pubblicazione della nuova traduzione, aveva ultimato la versione di tutto l'Antico Testamento; ma sopraggiunta la morte di Leone X nel 1521, non trovò nessun altro che lo aiutasse nella pubblicazione della sua Bibbia. Al seguito del cardinale di Clermont si trasferì dunque in Francia prima ad Avignone, poi a Lione. Nel 1526 pubblicò in questa città una grammatica ebraica, che conobbe nel Cinquecento parecchie riedizioni. Il 29 gennaio 1528 vide finalmente la luce la versione della Bibbia da tanti anni preparata. Il Pagnino fu aiutato nella spesa dai suoi parenti Francesco Turchi e Domenico Berticino e dall'editore fiorentino Giacomo Giunti. Il contenuto del libro è espresso dal lungo titolo del frontespizio, scritto a caratteri rossi e neri ed incorniciato da una incisione dove sono raffigurati i principali interpreti delle Sacre Scritture. La traduzione del Pagnino, anche se a volte estremamente letterale e tanto dipendente dalle forme dell'originale da risultare macchinosa, servì da base per quasi tutti i traduttori, biblisti e curatori di edizioni bibliche del Cinquecento (CENTI. HURTER II 1515-1518. ZEMON DAVIS 23-90. DB IV, 1949).
Si espone al frontespizio.

Altro esemplare.
Nota di possesso alla carta di guardia: *Frater Faustinus a Bergomo Bibliothecae Cappuccinorum Bergomi 1796.* Un'altra nota posteriore: *Anno 1814 Angelus Maria Leoni Bergomas praepositus Vallialtae Bibliothecae S. Alexandri in Colonna.*
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D. 3.55).

79. Salmi [latino]. Traduzione e commento di DE VIO TOMMASO. Venezia, Lucantonio Giunti, novembre 1530. 2°, got. e rom.
CAMERINI, 335.
Nota di possesso: *fratris Raginaldi de Parisio Conventus Sancti Stephani de Bergomo.*
(Biblioteca Civica, cinq. 5.675).

Nato a Gaeta nel 1469, Tommaso de Vio, poi detto Caetano dal luogo di nascita, dopo essere entrato nel Convento dei Domenicani della sua città, studiò teologia a Bologna, e insegnò a Brescia, Pavia e Roma, divenendo prima generale del suo Ordine nel 1508, poi cardinale nel 1517. Nel 1523, dopo alcune legazioni in Germania e in Ungheria, si stabilì a Roma, dedicandosi allo studio delle Sacre Scritture. Per fissare una nuova versione dei Salmi che fosse fedele al testo ebraico si avvalse, non conoscendo questa lingua, dell'aiuto di specialisti della tradizio-

PSALMI DA VIDICI
AD HEBRAICAM VERITA-
TEM CASTIGATI: ET IVXTA
SENSVM QVEM LITERALEM DICVNT
M· D· XXX·

Cat. 79. Frontespizio.

ne giudaica, ai quali sottopose questioni filologiche circa l'esatto significato dei termini ebraici e le strutture grammaticali del testo biblico originale. Morì a Roma nel 1534. (VON GUNTEN. HURTER II, 1201-1209. DB II, 47-50).
Si espone alla c. 84.

80. Salmi [latino]. Traduzione e commento di JOHANNES CAMPENSIS. Norimberga. Johannes Petreius, 1532. 16°, rom. e cor.
Mutilo del frontespizio.
(Monastero di S. Giacomo di Pontida, B.I.2).

Amico di Filippo Melantone, l'olandese Johann van Kampen (1490 ca.-1538) (Campensis), professore di ebraico a Lovanio dal 1519 al 1531, fu promotore della riforma cattolica nei primi decenni del Cinquecento e insieme un indefesso sostenitore della riconciliazione dell'Europa cristiana. Le sue opere esegetiche furono messe all'Indice nel 1559 e poi nuovamente permesse, dopo essere state corrette, dall'Indice tridentino del 1564.
Si espone chiuso.

81. Proverbi [latino]. Traduzione di FILIPPO MELANTONE. [Precede:] Illustrissimo principi ac domino duci Megelburgensi. Prologus. Augusta, Alexander Weyssenhorn, 1533. 8°, cor. e rom.
(Biblioteca Civica, cinq. 1.1008).

Filippo Melantone (1497-1560) fu uno dei primi riformatori protestanti. Oltre

che teologo sistematico, fu anche esegeta e commentatore del Nuovo Testamento, dei Salmi e dei libri dei Profeti. 93
Si espone chiuso.

82. **Lettere di san Paolo** [greco-latino]. Cur. DAMIANO LORO. Venezia, Fratelli de Sabio, gennaio 1533. 8°, gr. e rom.
Nota di possesso: *Victorii Venturelli.*
(Monastero di S. Giacomo di Pontida, cinq. II.27).

Il curatore di questa elegante edizione delle lettere di san Paolo è il domenicano Damiano Loro di Venezia, grecista e teologo. Con il testo greco pubblicò le versioni latine della Volgata, di Erasmo uscita a Basilea nel 1516 (n. 50) e di Le Fèvre d'Etaples, umanista francese, apparsa a Parigi nel 1512. (RENAUDET, 622-634. BERGER, 33-40).
Si espone al frontespizio.

83. **Nuovo Testamento** [latino]. A cura e con annotazioni di ISIDORO CLARIO. Venezia, Peter Schoeffer, 1541. 8°, rom. e cor.
Nota di possesso: *est monasterii S. Spiritus Bergomi.*
(Biblioteca Civica, cinq. 2.91).

Isidoro Cucchi, chiamato Clario da Chiari nel bresciano, ove nacque intorno al 1495, vestì l'abito benedettino nel 1517 nel Monastero cassinese di san Giovanni Evangelista a Parma, venendo a far parte, già dal periodo della sua giovinezza monastica, per cultura, amicizie e pensiero teologico, della corrente dell'umanesimo cristiano e della cosiddetta 'riforma cattolica'. Nel 1540 apparve a Venezia un suo opuscolo dedicato al card. Gaspare Contarini *Adhortatio ad concordiam,* in cui sosteneva la necessità della riconciliazione tra le chiese, da raggiungere in uno spirito di moderazione, di equilibrio e prudenza 'erasmiana'. (BIONDI, 34-42. GINZBURG-PROSPERI). Dal 1542 al 1546 fu abate del Monastero di san Giacomo di Pontida (LUNARDON-SPINELLI). Nel 1545, insieme a Luciano degli Ottoni, abate di Pomposa, e a Crisostomo Calvini, abate della SS. Trinità di Gaeta, partecipò al Concilio di Trento in rappresentanza del suo Ordine. Intervenendo alla Congregazione generale del 20 maggio 1546, in cui si discuteva sulle lezioni bibliche da tenersi nei monasteri e nei conventi, il Clario, richiamandosi alla grande tradizione dell'Ordine Benedettino, insistette per l'istituzione di corsi di lezioni bibliche in tutti i monasteri, mentre non riteneva opportuno occuparsi della scolastica, essendo questa, a suo giudizio, atta ad ingenerare solo discordie (JEDIN II, 140. EVENETT). In realtà fin dagli anni giovanili il Clario si era dedicato allo studio della Bibbia e, ritenendo anch'egli insufficiente o comunque da correggere secondo i testi originali la versione della Volgata, aveva posto mano ad una edizione di tutta la Bibbia in cui il testo della Volgata veniva in molti punti corretto. Nel 1541, presso lo stampatore Peter Schoeffer di Magonza, figlio di quel Peter che aveva lavorato con Gutenberg, apparve il Nuovo Testamento; l'anno seguente la Bibbia intera. Nel 1547 il Clario fu eletto da Paolo III vescovo di Foligno (ULIANICH), ove morì nel 1555.
Si espone al frontespizio.

94 **84. Bibbia** [latino]. A cura e con annotazioni di ISIDORO CLARIO. Venezia, Peter Schoeffer, 1542. 2°, rom. e cor., fr. ill. [LORENZO LOTTO].
ADAMS, 1029.
Solo le parti I e II. Manca la parte III recante il Nuovo Testamento. La parte I è mutila delle cc. 2-4 nn. recanti la Prefazione e i Prolegomeni di ISIDORO CLARIO.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.792-793).

Nel 1542 uscì la Bibbia intera di Isidoro Clario, con al frontespizio le medesime illustrazioni di Lorenzo Lotto che già avevano ornato la Bibbia in italiano di Antonio Brucioli del 1532 (n. 102). Per l'atteggiamento troppo critico verso la Volgata e per l'accentuazione presente nella Prefazione del nesso fede-grazia rispetto al valore meritorio delle opere, questa edizione fu messa all'Indice nel 1559. Nell'Indice tridentino del 1564 se ne permise di nuovo la circolazione, purché fossero tolte le pagine recanti la Prefazione e i Prolegomeni (REUSCH, 248. ROTONDÒ, 1424-1433). Gli esemplari elencati in questo nostro catalogo hanno evidenti i segni delle pagine strappate, in obbedienza alle disposizioni dell'Indice. La Prefazione del Clario fu ristampata nei *Critici sacri*, Londra 1660 e Amsterdam 1698.
Si espone all'inizio della Genesi.

Altro esemplare.
Mutilo della Prefazione e dei Prolegomeni. Note marginali manoscritte del XVI sec. Nota di possesso posteriore: *di Giacomo Capitanio.*
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D.2.75).

Altro esemplare.
Solo la parte I, mutila della Prefazione e dei Prolegomeni.
(Monastero di S. Giacomo di Pontida, cinq. 4.1.1).

85. Antico Testamento [ebraico-latino]. Traduzione e annotazioni di SEBASTIAN MÜNSTER. [Precede:] Christiano et pio lectori. Praefatio in Vetus Testamentum. Basilea, Michael Isingrin e Heinrich Petri, 1546. 2 voll., 2°, ebr., cor. e rom.
ADAMS, 1241.
Alla prima carta del I vol. note di possesso: *Antonius Fournier doctor Theologus 1574 ecclesiae Metensis primicerius* e *Domus professa Societatis Iesu Parisiensis catalogo inscriptus.*
(Biblioteca Civica, cinq. 7.309-310).

Oltre a curare un'edizione del testo ebraico (n. 66), Sebastian Münster pubblicò nel 1535 una traduzione latina dell'Antico Testamento condotta direttamente sul testo ebraico, tenendo unicamente per guida, come egli avverte nella prefazione, le spiegazioni dei rabbini. A giudizio di Richard Simon quella del Münster è la migliore versione latina, per correttezza e stile, del testo ebraico.

Cat. 84. Frontespizio.

Cat. 85. Pagina 1.

Questa del 1546 è la seconda edizione; nel frontespizio si dice che, rispetto alla prima edizione, questa reca nuove annotazioni, specie nel Pentateuco, e che in molti passi il testo è stato reso più chiaro e conforme all'originale (LE LONGMASCH II, 457).
Si espone alla p. 112.

86. Bibbia [latino]. Traduzione di SÉBASTIEN CASTELLION. [Precede:] Eduardo sexto Regi clariss. salutem. Ad lectores admonitio. [Segue:] Adnotationes. Basilea, Johann Oporin, marzo 1554. 2°, rom. e cor.
ADAMS, 1048.
Alla prima carta di guardia la nota di possesso: *Bibliothecae Cappuccinorum Bergomi Frater Michaelangelus ab Osio;* ed un'altra posteriore: *anno 1812 Bibliothecae S. Alexandri in Columna Angelus Maria Leoni praepositus Vallisaltae.*
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D.1.53).

L'umanista savoiardo Sébastien Castellion (1515-1563) fu dapprima professore delle lingue classiche a Ginevra; in seguito, per le sue concezioni radicali e spiritualistiche, si allontanò dalla città lemana e da Calvino e si trasferì a Basilea, ove pubblicò nel 1551 una traduzione latina della Bibbia, compiuta seguendo un metodo del tutto umanistico e usando unicamente termini della latinità classica, ad esempio: 'sermo' per tradurre logos, 'lustratio' per indicare il battesimo, 'genius' per angelo, 'respublica' per indicare la chiesa. Certamente nell'usare questi termini Castellion era mosso anche dalla volontà di scindere la traduzione del testo sa-

cro dalle preoccupazioni dottrinali ed ecclesiastiche allora dominanti. La prefazione diretta al re d'Inghilterra Edoardo VI era infatti tenuta sulla linea della 'libertà di coscienza', con l'avvertenza che la Riforma protestante doveva avere solo in questa il suo vero principio (BUISSON. CANTIMORI, 114-115). Nel 1556, nelle annotazioni alla propria traduzione latina del Nuovo Testamento Theodore de Bèze, da Ginevra, attaccò violentemente la traduzione del Castellion, per tutti i motivi mistici che vi apparivano e per i passaggi discrepanti dalla linea del calvinismo. (LE LONG-MASCH II, 449). È da segnalare che gli esemplari con la traduzione del Castellion conservati nelle biblioteche italiane sono rarissimi.
Si espone al frontespizio.

87. Isaia [latino]. Traduzione e annotazioni di FRANCESCO FOREIRO. [Precede:] Ad sanctissimos patres in concilio Tridentino congregatos. In commentarium Iesaiae praefatio. Venezia, Giordano Ziletti, 1563. 2°, rom. e cor.
ADAMS, 1580.
Ex libris: *Bibliothecae Cappuccinorum Bergomi.* Proviene dalla Biblioteca del Seminario Vescovile.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.1666).

Francesco Foreiro (1523-1587), teologo domenicano, partecipò, come inviato del re del Portogallo, al Concilio di Trento. In questa sua edizione del libro d'Isaia, accanto al testo della Volgata pubblica una sua nuova versione tratta direttamente dall'ebraico (HURTER III, 231-233).
Si espone al frontespizio.

Altro esemplare.
Ex libris: *Convento di S. Agata.*
(Biblioteca Civica, cinq. 5.696).

88. Bibbia [latino]. Cur. ISIDORO CLARIO. Venezia, Giunti, 1564. 2°, rom. e cor.
CAMERINI, 680.
Nota di possesso: *est monasterii Sancti Spiritus Bergomi.*
(Biblioteca Civica, cinq. 6.786).

L'edizione della Bibbia di Isidoro Clario (n. 84) messa all'Indice nel 1559, venne nuovamente permessa nel 1564 purché, come già si è detto, ne fosse eliminata la prefazione. L'editore Giunti non appena fu emesso il nuovo Indice tridentino, ripubblicò la Bibbia del Clario, premettendo al frontespizio la nota *deputatorum concilii Tridentini servata censura* e omettendone naturalmente la prefazione.
Si espone al frontespizio.

89. Bibbia [latino]. Traduzione dell'Antico Testamento di SANTE PA-

GNINO e del Nuovo Testamento di THEODORE DE BÈZE. [Precede:] Ad sacrarum literarum studium exhortatio ex sacris literis. Summa totius sacre scripture. Basilea, Thomas Guarin, 1564. 2°, rom., cor., ebr., ill.
ADAMS, 1064.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.804).

L'editore di Basilea Thomas Guarin ripropone in questa sua edizione le traduzioni di Sante Pagnino per l'Antico Testamento (n. 78) e di Theodore de Bèze per il Nuovo Testamento, da lui stesso in parte riviste seguendo la versione Tigurina e le cosiddette annotazione di Vatable (n. 98). La traduzione del de Bèze apparve per la prima volta a Ginevra nel 1556 presso Robert Estienne (BERGER, 127-136).
Si espone alla p. 665.

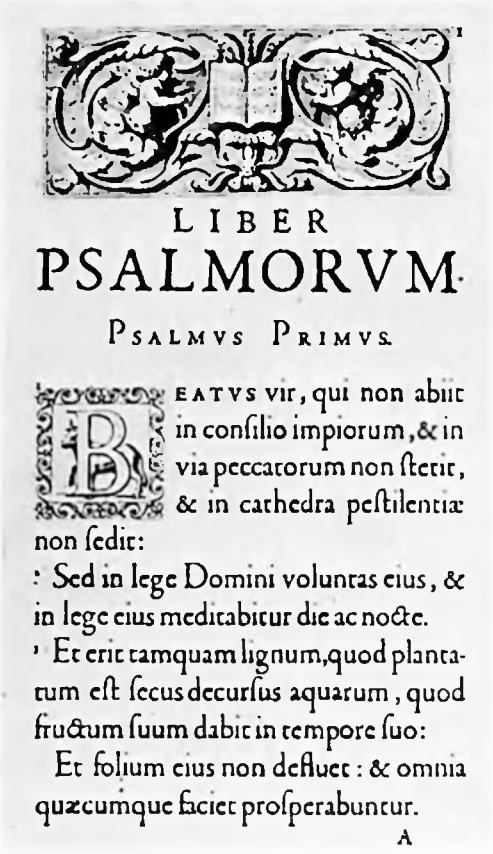
90. Bibbia [latino]. Con la versione Tigurina e le annotazioni, emendate, di FRANÇOIS VATABLE. [Segue:] JOHANNES HARLEMIUS: Index biblicus. Salamanca, Ildefonso de Terranova e Neyla, ed. Gaspare Portonari, Guillaume Rouillé e Benedictus Boyer, 1584. 2°, rom. e cor.
BL IX, 392.
Ex libris: *Antonia Suardi Ponti.* [Già della Libreria Piatti n. 724). Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.209-210).

L'Università cattolica di Salamanca curò questa edizione pubblicando accanto

Cat. 90. Frontespizio.

BIBLIA
SACRA
CVM DVPLICI TRANSLATIONE,
& Scholijs Francisci Vatabli, nunc denuò à plurimis, quibus scatebant, erroribus repurgatis, doctissimorum Theologorum, tam almæ Vniuersitatis Salmanticensis, quàm Complutensis iudicio ac Sanctæ & generalis Inquisitionis iussu.
QVID PRÆTEREA IN HAC
Cum Priuileglo Hispaniarum Regis.
SALMANTICÆ,
M. D. LXXXIIII.

Cat. 93. Frontespizio.



LIBER
PSALMORVM.

PSALMVS PRIMVS.

BEATVS vir, qui non abiit in consilio impiorum, & in via peccatorum non stetit, & in cathedra pestilentiæ non sedit:
2 Sed in lege Domini voluntas eius, & in lege eius meditabitur die ac nocte.
3 Et erit tamquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo:
Et folium eius non defluet: & omnia quæcumque faciet prosperabuntur.

A

al testo della Volgata la versione Tigurina in alcuni punti corretta (n. 98) e le cosiddette annotazioni di Vatable.
Si espone al frontespizio.

91. Antico Testamento [latino]. Traduzione dal greco dei Settanta e annotazioni di FLAMINIO NOBILI. Cur. ANTONIO CARAFA. [Precede:] Praefatio ad lectorem. Roma, Casa del Popolo romano e Giorgio Ferrario, 1588. 2°, rom. e cor.
ADAMS, 1250.
Ex libris: *Antonia Suardi Ponti.* [Già della Libreria Piatti n. 326). Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 7.214).

Nel 1587 si era pubblicato a Roma il testo greco dei Settanta (n. 59) a cura di Antonio Carafa e Pierre Morin. L'anno seguente apparve questa traduzione latina dello stesso testo greco, opera di Flaminio Nobili, lucchese (1530 ca.-1590), già membro della commissione incaricata da Sisto V della revisione della Volgata (DB IV, 101).
Si espone al frontespizio.

92. Bibbia [latino]. Con la Versione Tigurina e le annotazioni di FRANÇOIS VATABLE. [Precede:] ROBERT ESTIENNE: Lectori. Summa

totius Sacrae Scripturae. Hannover, Claudius Marnius, 1605. 4°, rom. e cor.
Ex libris: *Augustini Salvioni.*
(Biblioteca Civica, Salone C. 1. 38).

È una della tante riedizioni della cosiddetta 'Bibbia di Vatable' (n. 98). L'abate Agostino Salvioni, possessore di questa Bibbia, lasciò il Monastero di san Paolo d'Argon al momento della soppressione nel 1797; fu bibliotecario della Civica Biblioteca di Bergamo dal 1800 al 1853.
Si espone al frontespizio.

93. **Bibbia** [latino]. Con la traduzione dell'Antico Testamento di SANTE PAGNINO, del greco dei Settanta di FLAMINIO NOBILI e del Nuovo Testamento siriaco di GUI LE FEVRE DE LA BODERIE. Venezia, Antonio Pinello, 1609. 2 voll., 2°, rom. e cor.
Nota di possesso: *Convento di S. Agata.*
(Biblioteca Civica, Salone picc. 1. 8. 4-5).

Per la traduzione del Pagnino si veda al n. 78; per quella del Nobili al n. 91. La traduzione del Nuovo Testamento siriaco di Gui Le Fèvre de la Boderie apparve per la prima volta nella Bibbia poliglotta di Anversa del 1572 (n. 170).
Si espone al frontespizio.

Altro esemplare.
Nota di possesso: *Don Severo Pasinetti.*
(Seminario Vescovile, 4. 5914/1-2).

Mons. Severo Pasinetti (1862-1920) fu insegnate di Sacra Scrittura nel Seminario Vescovile di Bergamo, poi Prevosto di Sant'Alessandro della Croce, nella città di Bergamo (Commemorazione in *L'Eco di Bergamo,* 26 settembre 1945).

94. **Antico Testamento** [latino]. Traduzione dal greco dei Settanta di FLAMINIO NOBILI. Parigi, Tipografia Regia, 1642. 6 voll., 2°, rom. e cor., ill. NICOLAS POUSSIN, CLAUDE MELLAN.
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D. 1. 18-23).

Per la traduzione del Nobili si veda al n. 91. Le illustrazioni provengono da disegni del pittore classicista Nicolas Poussin (1594-1665). L'incisore è Claude Mellan (1598-1688); quest'ultimo fu nominato proprio in questo periodo, per la sua grande reputazione, incisore ordinario del re Luigi XIV, che gli accordò una pensione e l'abitazione al Louvre.
Si espone il I vol. alla p. 1.

95. **Bibbia** [latino]. Traduzione dell'Antico Testamento di EMANUELE TREMELLI e FRANÇOIS DU JON, del Nuovo Testamento di THEODORE

100 DE BÈZE. [Precede:] ANDREAS RIVETUS: Lectori christiano. Amsterdam, Jan Janssen, 1648. 12°, rom. e cor., fr. ill.
(Biblioteca Civica, Salone loggia A. 1. 8).

La traduzione di Tremelli-Du Jon è degli anni 1575-1579, pubblicata a Francoforte sul Meno da Andreas Wechel, per iniziativa del principe palatino Federico III. Sia Tremelli che Du Jon erano allora professori all'Accademia di Heidelberg. Emanuele Tremelli, nato a Ferrara nel 1510, dapprima si convertì dal giudaismo al cattolicesimo; poi, insieme a Pier Martire Vermigli, conosciuto nel Monastero lateranense di San Frediano a Lucca, passò al protestantesimo nel 1542, rifugiandosi a Strasburgo. Insegnò ebraico in diverse scuole europee. Morì a Sedan nel 1580. (LE LONG-MASCH II, 469).
Si espone al frontespizio.

Cat. 95. Frontespizio.

VI. EDIZIONI DI ROBERT ESTIENNE

Il nome di Robert Estienne è uno dei più celebri nella storia delle edizioni bibliche: dalla sua officina uscirono infatti edizioni ebraiche, greche e latine importanti non solo per la storia dell'arte tipografica, ma anche per quella della critica testuale, dell'esegesi e più in generale per la storia religiosa del Cinquecento. Per questi motivi si è voluto dedicare una apposita sezione a questo tipografo, anche se il numero di edizioni esposte è molto limitato, mancando ad esempio tutta la produzione 'greca' del Nuovo Testamento; sono invece presenti le tre più importanti edizioni latine, che larga influenza esercitarono per tutto il Cinquecento su teologi, biblisti, filologi ed altri editori, soprattutto lionesi.

Robert Estienne, nato a Parigi nel 1499 e morto a Ginevra nel settembre 1559, si distinse nella conoscenza delle lettere greche latine ed ebraiche. Lavorò dapprima sotto la direzione del padre Henri Estienne, poi, dopo la morte di questi, con Simon de Colines, altro celebre stam-

Robert Estienne. Da: T. Bèze, *Les vrais pourtraits*, Genève 1581.

patore che sua madre sposò in seconde nozze. Già all'età di vent'anni pensò ad un'edizione latina del Nuovo Testamento diversa dal testo della Volgata allora in uso. L'edizione in-sedicesimo apparve nel 1523 e fu giudicata severamente dai dottori della Sorbona. Nel 1526 Simon de Colines lasciò a Robert Estienne la direzione della stamperia, che egli trasformò in un vero centro di erudizione e di incontro per i più importanti studiosi del momento. Il 24 giugno 1539 il re Francesco I gli conferì il titolo di stampatore regio nelle lingue ebraica e latina, e nel 1540 nella greca. In quest'ultima sua qualità ebbe a dirigere l'esecuzione dei bei caratteri greci *(typi regii)*, per la cui realizzazione fu incaricato Claude Garamond, e dei quali Estienne si servì per le sue migliori edizioni greche del Nuovo Testamento: quella del 1546, chiamata *O mirificam* dalla prime parole della prefazione; quella del 1549 e quella del 1550, chiamata anche *editio regia*, uno dei capolavori della sua stamperia.

Dopo la morte del re, avvenuta nel 1547, egli si trovò sempre più esposto agli attacchi dei teologi della Sorbona: le sue edizioni erano giudicate, nell'apparato esegetico, vicine alle dottrine riformate; allora Robert Estienne decise di trasferirsi a Ginevra nel novembre 1550; quando morì, lasciò al figlio Henri II la direzione della casa.

BIBLIA

BREVES IN EADEM AN-
notationes, ex doctiſs. interpretationi-
bus, & Hebræorum commentariis.

PARISIIS, [illegible] M. D. XXXII.
Cum priuilegio Regis.

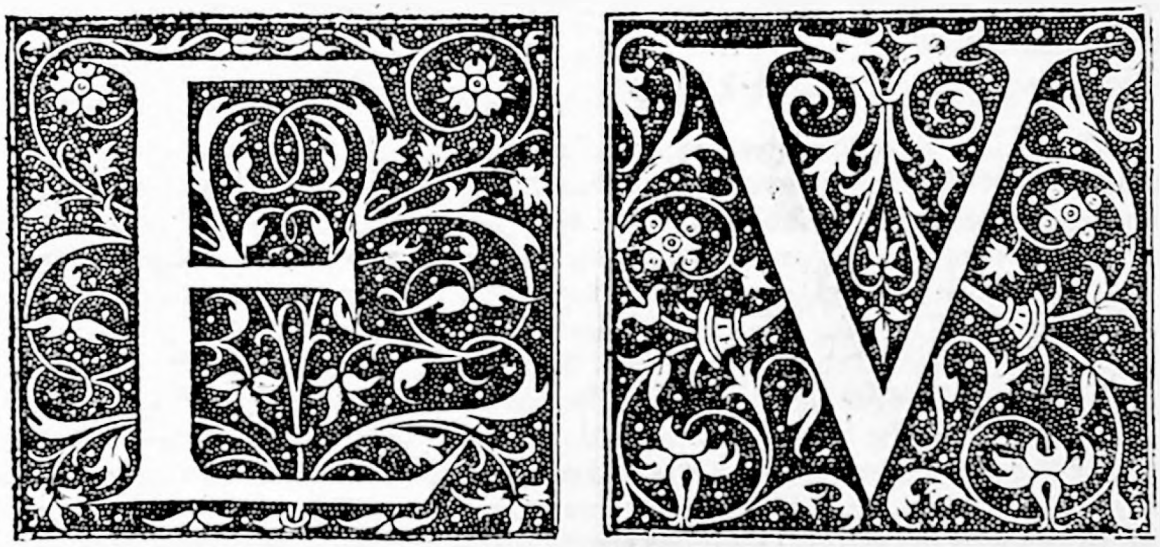
Cat. 96. Frontespizio.

96. Bibbia [latino]. Cur. ROBERT ESTIENNE. [Precede:] Ad sacrarum litterarum studium exhortatio ex sacris literis. ROBERT ESTIENNE: Christiano lectori. Haec docent sacra Bibliorum scripta. Parigi, Robert Estienne, 1532. 2°, rom. e cor. 103
RENOUARD, 35b.
Ex libris Amadei Svajer. Proviene dalla Biblioteca del Seminario Vescovile.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.1311).

È la seconda edizione della Bibbia in latino curata da Robert Estienne. La prima apparve nel 1528. Già nella prefazione alla prima edizione, Estienne aveva annunciato il suo programma: quello di correggere il testo della Volgata ricorrendo ad antichi manoscritti da lui trovati presso le biblioteche di Saint-Germain-des Prés e di Saint-Denis. Il motivo per la scelta di una lezione piuttosto che un'altra doveva essere la conformità con l'originale ebraico. Per Estienne dunque, e ciò è più nettamente confermato nella prefazione a questa edizione del 1532, il testo ebraico è il punto di riferimento critico per l'emendamento del testo della Volgata. I risultati del suo lavoro di comparazione critica sono consegnati nel testo, senza specificare la fonte della lezione prescelta. Alcuni segni convenzionali posti invece accanto ad alcune parole stampate ai margini indicano se queste mancano nell'originale ebraico o invece nel testo della Volgata (QUENTIN, 104-120). I principi critici di Robert Estienne, le correzioni fatte al testo della Volgata, le annotazioni marginali esegetiche, alcune delle quali non ortodosse, procurarono al tipografo prima malumori, poi l'aperta ostilità dei teologi parigini. Ad accrescere la diffidenza dei teologi della Sorbona aveva certamente contribuito quel breve riassunto delle Sacre Scritture dal titolo *Haec docent sacra Bibliorum scripta* che l'Estienne aveva per la prima volta pubblicato in testa a questa sua Bibbia del 1532, e il cui contenuto era chiaramente novatore. In seguito lo stampò anche a parte come un manifesto delle sue idee e in questa forma conoscerà, non solo in Francia, un grande successo (FEVRE, 106-158). Una traduzione italiana dal titolo *Il Somario della Sacra Scrittura* verrà proibita nel 1549 a Venezia (REUSCH, 141).

Occorre notare inoltre che le edizioni dell'Estienne, notevoli per i contenuti fi-

Cat. 96. Iniziali.



Cat. 97. Carta 31v.,
La conca delle abluzioni.

logici ed esegetici, sono anche dei capolavori dell'arte tipografica: oltre all'eleganza della composizione e dei caratteri, si noti l'equilibrio compositivo della pagina ove certe iniziali, come quelle che appaiono in questa Bibbia, sono ornate nel miglior stile rinascimentale e le conferiscono un bellissimo effetto decorativo.
Si espone alla c. 358.

97. Bibbia [latino]. Cur. ROBERT ESTIENNE. Parigi, Robert Estienne, 1540 (1538-1539).
RENOUARD, 48b (il nostro esemplare reca per il Nuovo Testamento la data 1539).
Mutilo della Prefazione di Robert Estienne. Ex libris: *Bibliothecae Capuccinorum Romani Frater Joannes Baptista a Romano Capuccinus Superiorum permissu.*
(Biblioteca Civica, cinq. 6.1165).

Nell'edizione del 1532 il testo della Volgata era in diversi punti corretto; questa volta invece l'Estienne, seguendo le pressanti indicazioni che gli erano venute dai dottori della Sorbona, pubblicò il testo della Volgata come appariva nelle prime edizioni a stampa, senza cambiamenti interni. Tuttavia collocò ai margini l'apparato critico delle varianti, dando per ognuna la provenienza con una sigla particolare; queste sono in tutto 20 e rappresentano oltre ai manoscritti, fra cui il più importante è il *Sangermanense latum* (Ge.l) del IX secolo (oggi Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 11.553), anche alcune edizioni a stampa, come Magonza, Schoeffer, 1562 (M). Anche i punti di disaccordo tra testo latino e testo ebraico sono segnalati ai margini. Per l'insieme di questi motivi, a giudizio del Quentin, la Bibbia curata da Estienne nel 1540 è da considerare come il prototipo delle edizioni critiche moderne (QUENTIN, 118). In questa forma il testo doveva apparire 'inte-

Cat. 97. Carta 35,
Le tribù di Israele intorno alla Dimora.

gro' agli occhi dei teologi parigini; nondimeno anche questa edizione venne posta all'Indice nel 1546 (REUSCH, 33); ciò avvenne non tanto per l'apparato critico delle varianti, quanto per le note esegetiche che sempre più erano conformi alle nuove idee non cattoliche, a cui l'Estienne non aveva rinunciato.

Le tavole che illustrano il testo furono eseguite basandosi sulle indicazioni offerte dall'ebraista di Parigi François Vatable.

Si espone alla c. 35: l'accampamento delle dodici tribù d'Israele intorno alla Dimora.

98. Bibbia [latino]. Con la versione Tigurina e le annotazioni di FRANÇOIS VATABLE. Parigi, Robert Estienne, 1545. 8°, rom. e cor.
RENOUARD, 62b.
Mutilo del frontespizio e della Prefazione di Robert Estienne, rimpiazzati da un testo manoscritto. Nota alla carta di guardia: *dono di D. Angelo Maria Leoni alla Biblioteca del Clero di S. Alessandro in Colonna 3 luglio 1840.*
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D. 5. 67).

In questa edizione Robert Estienne pubblicò su due colonne il testo della Vol-

106 gata (1540) e una nuova traduzione latina dall'ebraico, la cosiddetta versione *Tigurina;* questa era così chiamata perché apparsa per la prima volta a Zurigo nel 1543, ad opera di alcuni professori di questa città, principalmente di Leo Jud, ebraista seguace di Zwingli, e di Theodor Bibliander, traduttore di alcune parti, quali gli ultimi otto capitoli di Ezechiele, Daniele, Job, Ecclesiaste e Cantica. Il Nuovo Testamento seguiva invece la traduzione di Erasmo del 1516, in parte rivista da Peter Cholin e Rudolph Gwalter (LE LONG - MASCH II, 439). Le note esegetiche che accompagnano il testo, attribuite comunemente a Vatable, sono piuttosto appunti presi da uditori delle lezioni del celebre ebraista e poi rielaborati dall'Estienne. Pertanto questa Bibbia fu chiamata in seguito, impropriamente, 'Bibbia di Vatable' (RENOUARD, 75-76. QUENTIN, 111).

François Vatable, nato a Gamaches in Piccardia, morto a Parigi nel 1547, fu il primo professore di ebraico nel Collegio di Francia fondato da Francesco I nel 1530. Non ha lasciato nulla di scritto sulla Bibbia, se non queste note di carattere puramente filologico prese ai suoi corsi e poi pubblicate dall'Estienne (DB V, 2378).

Si espone il I vol. alla c. 126.

99. Antico Testamento [ebraico]. Parigi, Robert Estienne, 1544 - 1545 - 1546. 7 voll., 16°, ebr.
RENOUARD, 65b.
Mutilo del vol. VI recante il primo gruppo di scritti Agiografi. Nota antica di possesso: *Marco Moroni.* Ex libris: *Bibliothecae Capuccinorum Bergomi.* Altra nota posteriore: *Antonio Baldis.* Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 1.804-808 e cap. 1.56).

Questa piccola edizione della Bibbia in ebraico è giustamente ritenuta dal Renouard un vero 'bijou typographique' e forse ciò che mai di meglio sia stato stampato nella lingua ebraica (Cfr. l'introduzione alla IV sezione).

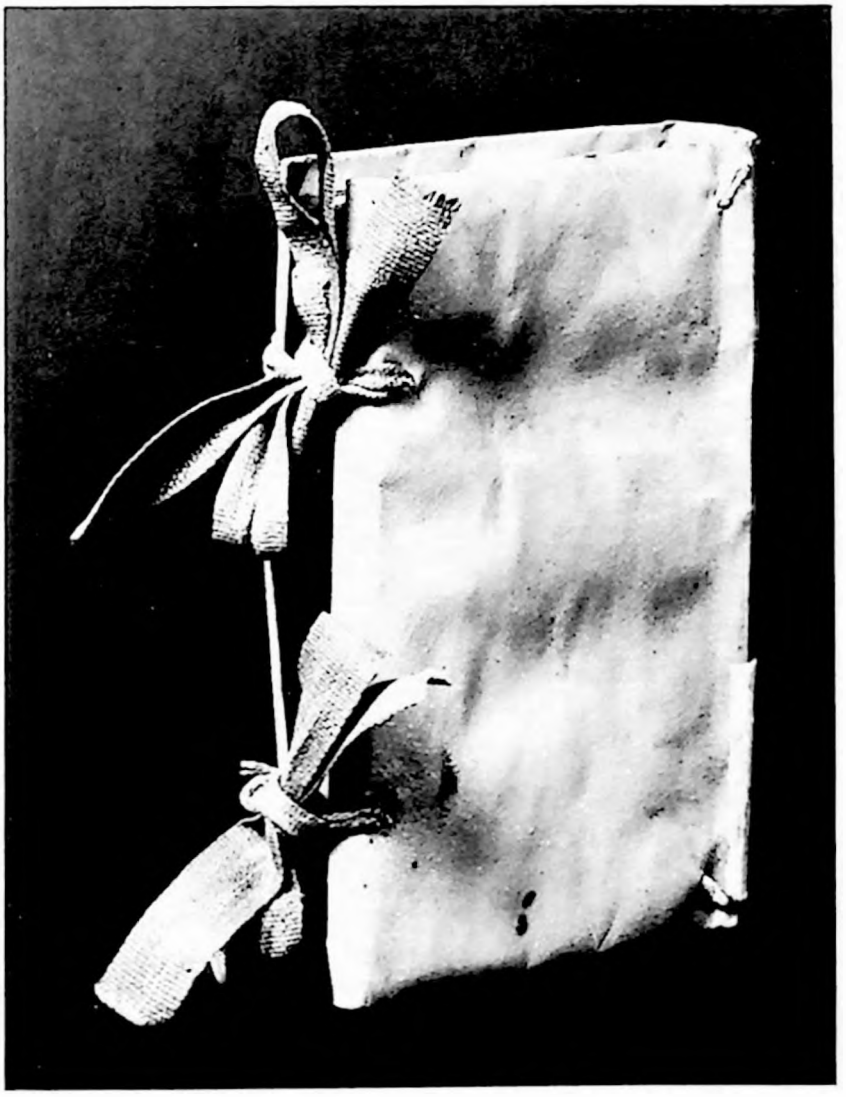
L'antico possessore Marco Moroni, originario di Albino ed abitante in città nella vicinìa di Santo Stefano, fu canonico della Cattedrale di San Vincenzo a Bergamo nella seconda metà del Cinquecento. Alla sua morte, avvenuta nel 1592, lasciò la sua ricca biblioteca comprendente 1.167 opere al Convento dei Cappuccini di Bergamo. Presso l'Archivio parrocchiale di Albino nel fondo della *Misericordia Maggiore: 'Schola de la Madona di Albino'* è conservata una copia del testamento con allegato il catalogo della libreria. Oltre ai 7 volumetti della Bibbia in ebraico, vi compaiono anche diverse edizioni del Nuovo Testamento greco stampate a Basilea e a Parigi. Al momento della soppressione del Convento dei Cappuccini nel 1810, questa Bibbia ebraica fu acquistata da Antonio Baldis, insegnante di greco al Ginnasio di Bergamo. In seguito un volumetto, il terzo, finì nella Biblioteca Capitolare, ed altri cinque nella biblioteca di Giuseppe Locatelli; in questi successivi passaggi è andato perso il vol. VI contenente il primo gruppo degli scritti Agiografi, dal libro dei Salmi a quello di Ester.

Si espongono tutti i volumi chiusi, e il libro del profeta Isaia aperto.

100. Salmi [latino]. Traduzione di SANTE PAGNINO, con le annotazioni di FRANÇOIS VATABLE. Ginevra, Robert Estienne, 1 gennaio 1557. 8°, rom., cor, e ebr. 107
RENOUARD, 87b.
Proviene dal Liceo di Bergamo.
(Biblioteca Civica, cinq. 2.90).

L'Estienne, a seguito dei continui contrasti con i dottori della Sorbona, si stabilì nel 1550 a Ginevra, la città di Calvino. In questa edizione dei Salmi stampò, insieme con il testo della Volgata, la traduzione di Sante Pagnino condotta sull'originale ebraico (n. 78), e le cosiddette annotazioni di Vatable.
Si espone al frontespizio.

Altro esemplare.
Nota di possesso: *del Canonico Finazzi.*
(Biblioteca Civica, cinq. 2.223).



Cat. 99. Legatura.

VII. EDIZIONI IN ITALIANO, FRANCESE E TEDESCO

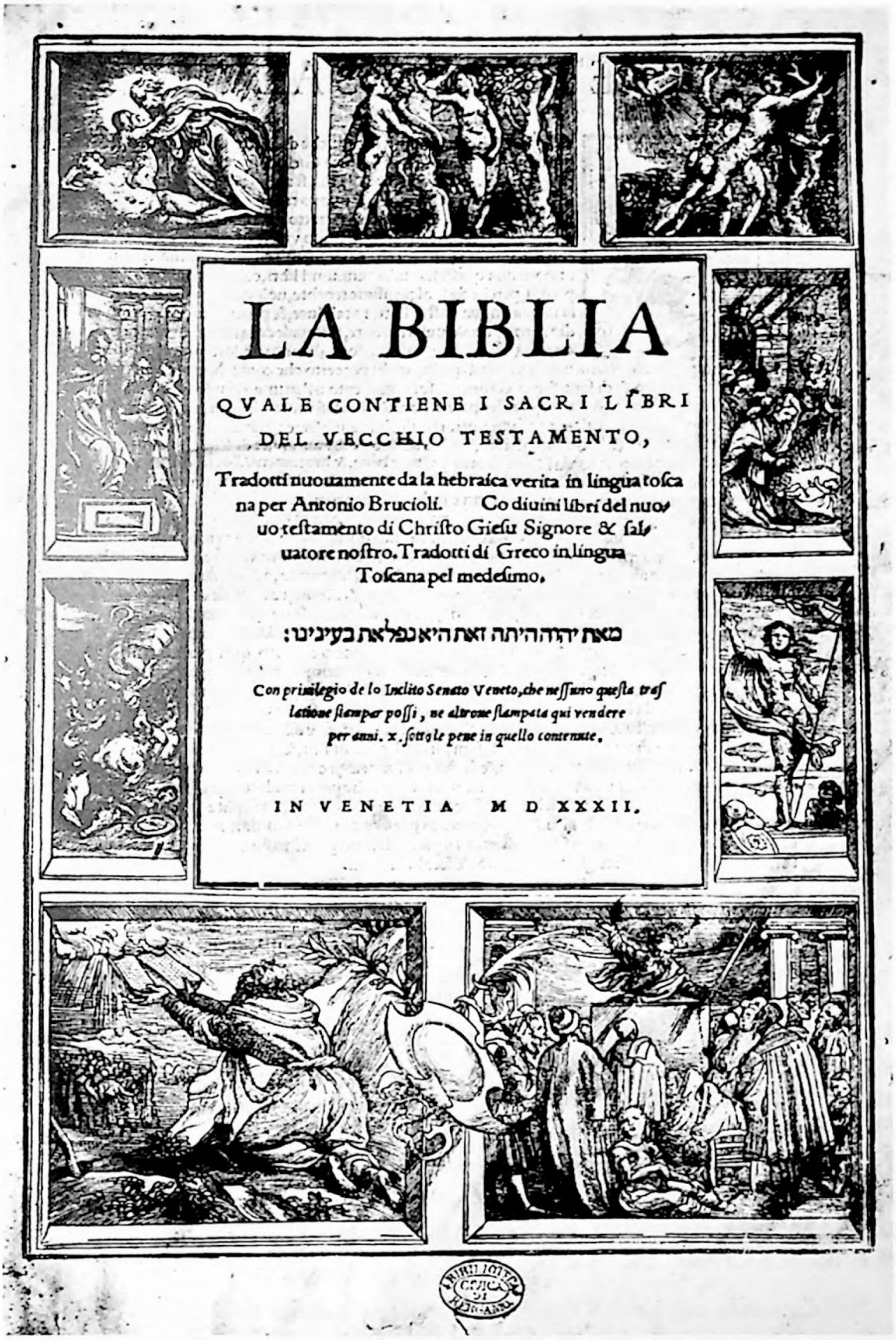
A giudicare dai testi manoscritti che ne restano, è certo che in varie parti d'Italia nel secolo XIII si traducevano in volgare, da autori diversi, alcuni brani della Bibbia, a cominciare da quelli che si leggevano alla Messa e agli Uffici sacri. Nel secolo seguente, con la riunione delle traduzioni parziali fino allora eseguite, potè formarsi una *Bibbia volgare*, anche se non omogenea né uguale nelle diverse copie tramandate.

Nel 1471 uscirono a Venezia, per la prima volta a stampa, due diverse edizioni della Bibbia in italiano, derivate ambedue da manoscritti del XIV secolo. Di queste, quella curata dal camaldolese Niccolò Malermi e stampata da Windelino da Spira fu accolta con tanto favore che per un secolo, fino al 1567, se ne fecero almeno trenta edizioni. Nel 1532 venne pubblicata a Venezia la traduzione del fiorentino Antonio Brucioli, vicina per ispirazione e contenuti alle idee e al movimento della Riforma italiana e che per questo, insieme a tutte le altre opere del fiorentino, fu posta all'Indice nel 1564. Altre due traduzioni seguirono, in Italia, a quella del Brucioli, una del 1536 del domenicano Zaccaria da Firenze (solo il Nuovo Testamento), l'altra nel 1538 di Sante Marmochino.

Dopo l'ultima ristampa del Malermi del 1567, per due secoli, cioè fino alla nuova traduzione di Antonio Martini, cessò in Italia fra i cattolici il lavoro di tradurre e pubblicare la Bibbia in italiano. Ciò dipese soprattutto dall'orientamento preso lungo il Cinquecento dalle gerarchie cattoliche; infatti fin dall'apparizione dei testi biblici tradotti in tedesco da Lutero era prevalsa l'idea di un probabile rapporto di causa-effetto tra la diffusione della Bibbia nelle lingue nazionali e l'estendersi dell'eresia.

Tale allarmismo si era manifestato clamorosamente in maniera decisiva al Concilio di Trento, durante le Congregazioni generali del 5 e 17 marzo e del 3 aprile 1546 dedicate al decreto sugli abusi nell'impiego della Sacra Scrittura. Circa la specifica questione della traduzione della Bibbia nelle lingue volgari i contrasti tra i padri conciliari furono tuttavia abbastanza aspri; anche perché, a questo riguardo, non vi era una prassi ecclesiastica uniforme. In Inghilterra la Bibbia in volgare era severamente proibita da quando Wiclif ne aveva fatta il ben noto simbolo e ideale della propria protesta. La Germania, prima ancora di Lutero, possedeva invece non meno di diciotto edizioni complete della Bibbia stampate in lingua tedesca. In Francia la traduzione della Bibbia era invece stata proibita dal parlamento di Parigi nel 1543, mentre in Italia le traduzioni del Malermi circolavano liberamente.

Fra i padri conciliari il cardinale spagnolo Pedro Pacheco rappresentò l'ala più intransigente contro la Bibbia in lingua volgare, mentre Cristoforo Madruzzo, principe-vescovo di Trento, la difese. Il primo arrivò ad



LA BIBLIA

QVALE CONTIENE I SACRI LIBRI
DEL VECCHIO TESTAMENTO,

Tradotti nuouamente da la hebraica verita in lingua tosca
na per Antonio Brucioli. Co diuini libri del nuo
uo testamento di Christo Giesu Signore & sal
uatore nostro. Tradotti di Greco in lingua
Toscana pel medesimo.

מאת יהוה היתה זאת היא נפלאת בעינינו׃

Con privilegio de lo Inclito Senato Veneto, che nessuno questa trasf
latione stampar possi, ne altrone stampata qui vendere
per anni. x. sotto le pene in quello contenute.

IN VENETIA M D XXXII.

BIBLIOTECA CIVICA DI RIETI

Cat. 102. Frontespizio.

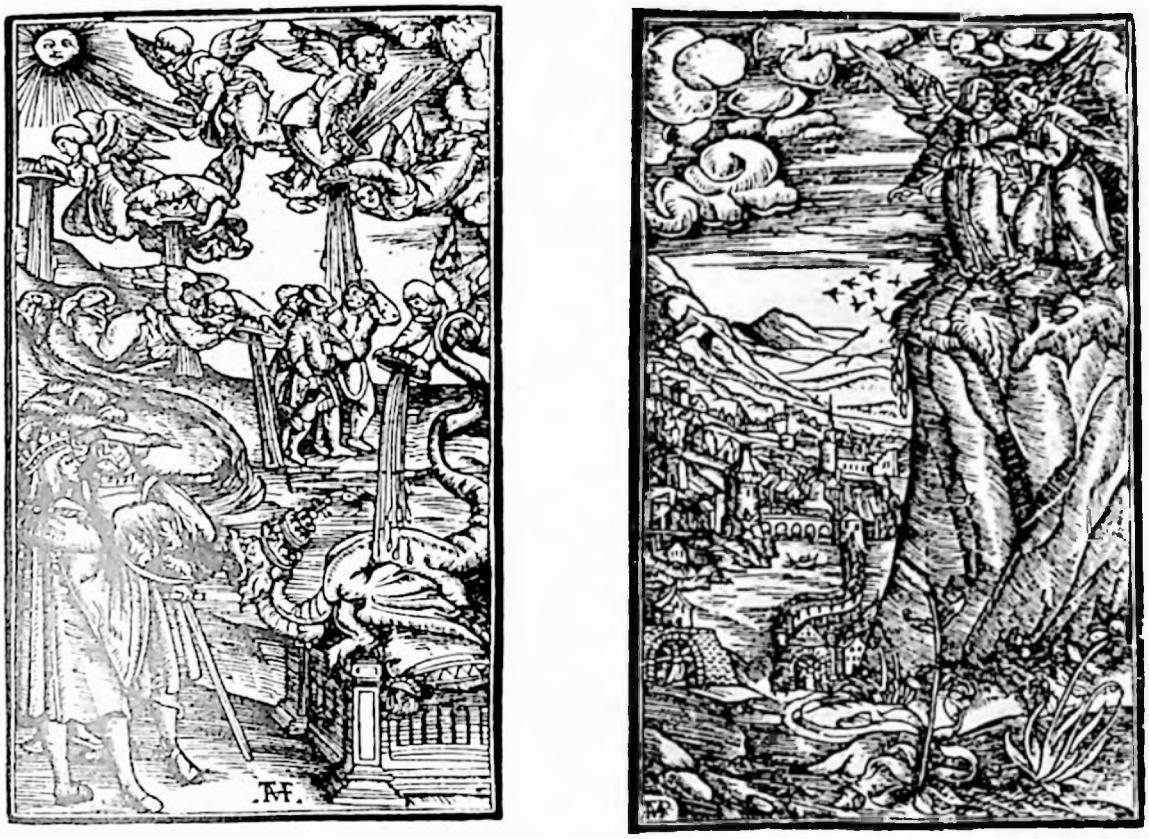
110 affermare che la lettura della Bibbia da parte dei laici era la fonte di tutte le eresie, mentre l'altro dichiarava non essere lecito strappare nuovamente di mano al popolo la parola di Dio che stava leggendo, e che se in ciò potevano sorgere dei pericoli, occorreva ovviarvi vietando traduzioni alterate e non approvate. La maggioranza costituita soprattutto da spagnoli, francesi e italiani era sulle posizioni di Pacheco; tuttavia i padri conciliari non presero nessuna decisione su questo punto; infatti nel decreto della IV sessione conciliare non si fece alcun accenno all'uso delle Bibbie in volgare. Tuttavia nei decenni successivi, dopo l'emanazione dell'Indice tridentino del 1564, la lettura della Bibbia in volgare venne permessa soltanto a chi otteneva una speciale licenza dell'autorità ecclesiastica, data per iscritto; tale restrizione venne confermata nell'Indice del 1596.

Un caso concreto, locale, dell'applicazione di tale disposizione lo rileviamo dall'esemplare di un'edizione dei Salmi in latino e in italiano conservato nella Biblioteca Civica, esposto al n. 106. In esso si vede che il possessore don Gaudenzio, parroco ad Ogna in alta Valle Seriana, incollò all'ultima pagina l'autorizzazione ricevuta da Bergamo, da parte del cappellano del vescovo, a tenere il libro, purché ne fosse cassata la versione italiana dei Salmi.

Forse una conseguenza delle direttive emanate dagli Indici del 1564 e del 1596 è anche la totale mancanza di Bibbie in volgare nelle librerie dei conventi bergamaschi alla fine del XVI secolo, mentre è pure abbondante la presenza di opere di devozione, di morale e di predicazione scritte in italiano.

101. Bibbia [italiano]. Traduzione di NICCOLÒ MALERMI. [Con:] ARISTEA: De septuaginta interpretibus, [italiano] traduzione di BARTOLOMEO PONZIO. [Segue:] Vita de Sancto Joseph. Venezia, Andrea Paltasichi, 1484. 2°, got.
H 3154. GW 4315. BMC V, 353. IGI 1702.
Mutilo della c. 5. Alla c. 2 iniziale miniata. Iniziali colorate alternativamente in rosso e azzurro. Rare note marginali in volgare.
(Biblioteca Civica, inc. 4.23).

Nella seconda metà del XV secolo la versione italiana della Bibbia conobbe in Venezia parecchie edizioni: se ne conoscono almeno 10. La prima è dell'agosto 1471 uscita presso lo stampatore Windelino da Spira e reca la traduzione di Niccolò Malermi, abate camaldolese nei Monasteri di san Michele di Lemo e di san



Cat. 102. Carte 85v. *(La bestia in trono)* e 87v. *(La nuova Gerusalemme)*.

Michele di Murano, morto a Venezia nel 1481. La sua versione in realtà non era che una revisione e una correzione del testo manoscritto della *Bibbia volgare*, quale si era formato e diffuso nei secoli precedenti. In particolare Malermi cercò di adattare il toscano dei manoscritti all'ortografia del dialetto veneto del suo tempo. La sua traduzione ebbe una lunga diffusione e fu più volte ristampata: la si stampò ancora nel 1567. La principale e più importante edizione fu quella di Lucantonio Giunti del 1490, di cui si è detto al n. 17 (DB III, 1022-1025).
Si espone alla c. 2.

Altro esemplare.
Ex libris: *Bibliothecae Capuccinorum Bergomi.*
(Biblioteca Civica, inc. 4.24).

102. Bibbia [italiano]. Traduzione di ANTONIO BRUCIOLI. [Precede:] Al lettore salute. Al Christianissimo re Francesco primo re di Francia, Venezia, Lucantonio Giunti, maggio 1532. 2°, rom., fr. ill. [LORENZO LOTTO], ill. [MATTEO DA TREVISO].
CAMERINI, 353.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.337).

Antonio Brucioli, fiorentino, cominciò forse a pensare ad una traduzione della

112 Bibbia in italiano già da quando, trovandosi a Lione dal 1523 al 1525, venne a contatto con le nuove idee riformate e con gli esempi di traduzione del Nuovo Testamento in tedesco, condotta da Lutero nel 1522, e in francese da Le Fèvre d'Etaples nel 1523. Nel 1530 apparve a Venezia presso Lucantonio Giunti la sua traduzione del Nuovo Testamento e nel 1532 della Bibbia intera. La traduzione più che sugli originali ebraico e greco, si basava in gran parte sulla Bibbia latina di Sante Pagnino, uscita a Lione nel 1528 (n. 78) e sulla versione latina del Nuovo Testamento di Erasmo del 1516 (DB III, 1026-1028. SPINI. DBI XVI, 480-485). Nella presentazione della sua traduzione, quasi parafrasando la prefazione alla Bibbia in francese curata da Pierre de Vingle nel 1529, Brucioli comparava, in evidente polemica anticattolica, le Sacre Scritture a 'celesti pani divini', che soli 'bastano a dare la vita' e i quali 'se reverentemente mangiati sieno, faranno beato vivere in eterno'.

La critica più recente ha attribuito a Lorenzo Lotto i riquadri prospettici con 'storie dei progenitori, di Mosè, di Cristo' e con una 'predica di san Paolo', che ornano il frontespizio di questa Bibbia e che ne fanno uno dei più belli per armonia, proporzione e disegno dell'editoria italiana del Cinquecento (CORTESI BOSCO, 27-42). I legni di questo frontespizio furono reimpiegati per l'edizione della Bibbia tradotta in italiano da Sante Marmochino nel 1538 (n. 103), e ancora nel 1542 da Peter Schoeffer per la Bibbia latina di Isidoro Clario (n. 84). Le silografie che accompagnano invece l'Apocalisse, attribuite a Matteo da Treviso, sono copie tratte dalle illustrazioni di Hans Holbein apparse nel Nuovo Testamento tedesco di Lutero, pubblicato a Basilea presso Thomas Wolff nel 1523 (SCHMIDT, 12-127). È sorprendente notare come Matteo da Treviso abbia pure riportato, nelle sue copie, quegli elementi più marcatamente antiromani presenti in Holbein, quali la corona a forma di tiara papale di cui è incoronata la 'bestia in trono' e ancora l'identificazione di Babilonia con Roma, riconoscibile dalla collocazione al centro della città, che cade in rovina, di Castel Sant'Angelo. Anche questi elementi illustrativi confermano dunque la chiara volontà del Brucioli di pubblicare, sull'esempio di quanto era stato fatto nelle città tedesche e svizzere, un'opera che fosse un 'simbolo' della Riforma in Italia. Va ancora segnalato che, mentre la traduzione del Brucioli e il frontespizio del Lotto furono ristampati negli anni successivi, le silografie di Matteo da Treviso non compariranno più in nessun'altra edizione.

Si espone al frontespizio.

103. Bibbia [italiano]. Traduzione di SANTE MARMOCHINO. Venezia, eredi di Lucantonio Giunti, 1538. 2°, rom., fr. ill. [LORENZO LOTTO]. CAMERINI, 415.
Ex libris: *Bibliothecae Joh. Augustini Gradonico Episcopi Cenetensis.* (Biblioteca Civica, cap. 4.30).

Sante Mormochino, cui si deve questa traduzione italiana, era un domenicano proveniente dal convento di San Marco a Firenze. Professore di ebraico a Padova e a Venezia, morì nel 1545. La sua traduzione, più che un'opera originale, è un rimaneggiamento di quella del Brucioli, corretta e ritoccata in modo da renderla più conforme al testo della Volgata (DB III, 1028-1029).

Il possessore Giovanni Agostino Gradenigo (1720-1774) fu vescovo di Chiog-

gia e di Ceneda. Grande erudito e cultore delle scienze sacre, prima dell'episcopato ebbe incarichi come archivista e bibliotecario nel Monastero di San Giorgio Maggiore a Venezia ove era entrato nel 1744 (BU XXVI, 90).
Si espone al frontespizio.

104. Nuovo Testamento [italiano]. Traduzione di ZACCARIA DA FIRENZE. Venezia, eredi di Lucantonio Giunti, aprile 1542. 8°, rom.
CAMERINI, 464.
Solo i Vangeli, mancando le cc. 186-399. Venduto alla Biblioteca Civica il 2 aprile 1937 dal dr. Angelo Leidi.
(Biblioteca Civica, cinq. 1.1939).

Apparsa per la prima volta a Venezia nel 1536, anche questa traduzione del Nuovo Testamento dipende molto dalla versione del Brucioli. Zaccaria da Firenze era un domenicano del convento di San Marco.
Si espone al frontespizio.

105. Bibbia [italiano]. Traduzione di ANTONIO BRUCIOLI rivista da [FILIPPO RUSTICIO?]. [Precede:] Ai principi e repubbliche d'Italia, che si debben leggere le Sante Scritture in lingua volgare. La somma di tutto quello che c'insegna la Santa Scrittura, cioè il vecchio e il nuovo Testamento. Al pio lettore. Ginevra, François Du Ron, 1562. 4°, rom. e cor., ill.
ADAMS, 1198.
Ex libris: *1727 Giacomo Soranzo.* Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.213).

Verso la metà del Cinquecento parecchie versioni italiane della Bibbia, per lo più anonime, anche se tutte dipendenti da quella del Brucioli, apparvero nelle città di Lione e di Ginevra, per servire alla lettura privata o pubblica dei protestanti italiani rifugiati all'estero. In questa edizione il testo biblico è preceduto da un'esortazione ai principi italiani perché permettano la lettura delle Scritture nella lingua volgare, contrariamente a quanto la maggioranza dei vescovi, radunati al Concilio di Trento nel 1546, aveva sostenuto circa la non convenienza o addirittura il pericolo che i testi della Bibbia fossero letti in lingua volgare da tutto il popolo (JEDIN II, 67-118). Dopo questa esortazione, viene pubblicato in italiano il testo del *Sommario delle Sacre Scritture* di Robert Estienne, che già aveva conosciuto una diffusione in Italia nel quarto decennio del secolo (n. 96).

Giacomo Soranzo, il possessore di questa Bibbia, fu podestà veneto a Bergamo negli anni 1718-1721. Appassionato di libri, a stampa e manoscritti, lasciò una ricca biblioteca andata all'asta nella seconda metà del XVIII secolo e divisa tra diversi acquirenti. Parte della raccolta giunse in seguito nella Biblioteca Civica; o al momento delle soppressioni dei conventi, ad esempio per quei libri che furono acquistati dai Cappuccini; oppure mediante acquisti e donazioni successive (BOLLETTINO, anno 1908, pp. 274-279).

Si espone al frontespizio.

114 **106. Salmi** [latino-italiano]. Traduzione e commento di PELLEGRINO HERI. Venezia, Giordano Ziletti, 1573. 4°, rom. e cor., ill.
Nota di possesso: *monasterii sanctii Spiritus Bergomi.*
(Biblioteca Civica, cinq. 5.705).

Le traduzioni italiane dei Salmi furono numerose nella seconda metà del Cinquecento. Questa fu approntata, su richiesta del vescovi di Modena Egidio Foscherari, dal modenese Pallegrino Heri, studioso della lingua ebraica.
Si espone al frontespizio.

Altro esemplare.
Nota di possesso: *Fratris Aurelii cremensis carmelitae conventus Gurgulagi.*
(Biblioteca Civica, cinq. 4.992).
L'opera è segnalata nel catalogo della libreria del Convento di Gorlago compilato nei primi mesi del 1600 (Cod. Vat. lat. 11.279, c. 267 v.).

Altro esemplare.
La traduzione italiana è stata cassata con un tratto di penna. Incollata all'ultima carta una lettera di Abbondio Arrigoni, cappellano del vescovo di Bergamo, al curato di Ogna don Gaudenzio dell'8 giugno 1596, nella quale gli si permette di tenere questo libro, purché ne venga cassata la versione italiana. Proviene dalla Biblioteca del Seminario Vescovile.
(Biblioteca Civica, cinq. 3.1656).

Altro esemplare.
Mutilo delle prime 4 cc. Proviene dalla Biblioteca del Seminario Vescovile.
(Biblioteca Civica, cinq. 3.1701).

Altro esemplare.
(Biblioteca Civica, cinq. 4.991).

107. Nuovo Testamento [italiano]. Traduzione, rivista e corretta, di ANTONIO BRUCIOLI con annotazioni di NICOLAS DES GALLARS. Ginevra, eredi di Eustache Vignon, 1596. 8°, rom. e cor.
Nota di possesso: *Aurelio Carrara,* poi *Prev. Mazzoleni.* Acquistato dalla Biblioteca Civica il 20 marzo 1903.
(Biblioteca Civica, cinq. 2.92).

Nella prefazione è detto che la revisione della traduzione del Brucioli è stata fatta seguendo il testo greco nella lezione stabilita da Theodore de Bèze, successore di Calvino a Ginevra e studioso delle lettere greche e latine (BERGER, 127-136). Le annotazioni sono del teologo ginevrino Nicolas des Gallars, apparse

I SALMI
DI DAVID
TRADOTTI CON BELLISSIMO
e dottissimo stile dalla lingua EBREA, nella Latina
e volgare, dal S. PELLEGRIN HERI
Monasterij Madonese.
E dal Medesimo con molta dottrina e pietà dichiarati.
Vtili à tutti coloro, che Christianamente si dilettano di si bella e santa Lettione.
CON PRIVILEGIO.
IN VENETIA, Appresso Giordan Zileti. MDLXXIII.

Cat. 106. Frontespizio.

LA BIBBIA.
CIOE', I LIBRI
DEL VECCHIO,
E DEL NVOVO
TESTAMENTO.
Nuouamente trasfatati in lingua Italiana,
DA GIOVANNI DIODATI,
di nation Lucchese.
M· DC· VII·

Cat. 108. Frontespizio.

per la prima volta in una Bibbia francese edita a Ginevra nel 1562.
Si espone al frontespizio.

Altro esemplare.
Nota di possesso: *anno 1643, Giovanni Bromhal.*
(Biblioteca Civica, cinq. 2.76).

108. Bibbia [italiano]. Traduzione e annotazioni di GIOVANNI DIODATI. Ginevra, all'insegna del Seminante, 1607. 4°, rom, e cor.
Proviene dal Liceo di Bergamo.
(Biblioteca Civica, Salone picc. 1. 3. 4.).

Già professore di ebraico all'età di 21 anni a Ginevra, dove la sua famiglia originaria di Lucca si era rifugiata a metà del XVI secolo, Diodati si applicò presto a comporre una nuova versione della Bibbia in italiano, che apparve per la prima volta nel 1607. Occupò la cattedra di teologia all'Università di Ginevra fino all'età di 69 anni. Morì nel 1649. Conoscendo bene l'ebraico e il greco, fornì una traduzione che si rifaceva direttamente ai testi biblici originali, anche se tenne in considerazione la Volgata (DB III, 1030).
Si espone al frontespizio.

Altro esemplare.
Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, Locatelli 5.513).

Altro esemplare.
(Biblioteca Civica, Sala II loggia 7.27).

116 **109. Nuovo Testamento** [tedesco]. Traduzione di HIERONYMUS EMSER. Colonia, Johannes von Waldorff, 1567. 8°, got., ill.
(Biblioteca Civica, cinq. 2.89).

La prima edizione del Nuovo Testamento tedesco di Lutero è del settembre 1522 a Wittenberg; subito ne seguirono altre in diverse città tedesche e svizzere. Nel 1527, in contrapposizione alle edizioni luterane, Emser, per parte cattolica, pubblicò a Dresda questa nuova versione, non tanto originale, quanto una revisione secondo la Volgata e le dottrine cattoliche, della traduzione di Lutero.
Si espone alla p. 283.

110. Bibbia [tedesco]. Traduzione di MARTIN LUTERO. Wittenberg, Balth. Christoph Wust, 1696. 8°, got. e rom., fr. ill. da ERASMUS ANDRESOHN. Ill.
Nota di possesso: *Gasparus Weische de anno 1698. Rostock.*
(Biblioteca Civica, Salone C. 1.39).

La più celebre delle versioni tedesche della Bibbia è quella di Martin Lutero, la quale fu strumento potente del moto religioso da lui iniziato ed ebbe anche larga influenza nella formazione della lingua letteraria di Germania. Lutero cominciò la traduzione della Bibbia con il Nuovo Testamento nella torre di Wartburg alla fine del 1521 e vi attese per 12 anni, pubblicandola per parti, dal 1522 sino alla prima edizione completa del 1534. L'ultima ristampa da lui curata, quella del 1545, rimase poi l'edizione tipica.
Si espone al frontespizio.

111. Bibbia [francese]. Cur. CORNEILLE BONAVENTURE BERTRAM. THEODORE DE BÈZE, ANTOINE LA FAYE, JEAN JACQUEMOT, SIMONE GOULART. [Precede:] A tous vrais amateurs de la verité de Dieu. JEAN CALVIN: Preface monstrant comment Christ est la fin de la loy. Epistre aux lecteurs touchant l'utilité de l'Ecriture Saincte. Le sommaire des livres du Vieil et du Nouveau Testament. Ginevra, 1588, 8°, rom. e cor. ADAMS, 1153.
Mutilo del frontespizio e delle tavole.
(Biblioteca Civica, cap. 3.11).

Questa edizione della *Bibbia gallica Genevensia*, curata dai pastori e dai professori di Ginevra, e che uscì con un'approvazione ufficiale della Chiesa calvinista ginevrina, è una revisione della prima Bibbia francese protestante, tradotta da Pierre Robert Olivetan e apparsa a Serrières nel 1535. L'opera dei revisori, che corressero il testo di Olivetan in molti punti tenendo conto delle interpretazioni rabbiniche, ebbe parecchie ristampe (DB II, 2364). Il principale revisore fu Bertram, orientalista protestante (1531-1594), professore di ebraico all'Università di Ginevra, a Frankental nel Palatinato e in seguito a Losanna dal 1585 (DB I, 1636).
Si espone alla p. 446.

112. Bibbia [francese]. Cur. CORNEILLE BONAVENTURE BERTRAM. THEODORE DE BÈZE, ANTOINE LA FAYE, JEAN JACQUEMOT, SIMONE GOULART. [Precede:] A tous vrais amateurs de la verité de Dieu. JEAN CALVIN: Preface monstrant comment Christ est la fin de la loy. Epistre aux lecteurs touchant l'utilité de l'Ecriture Saincte. Le sommaire des livres du Viel et du Nouveau Testament. Ginevra, [Samuel Crespin], 1608. 4° rom. e cor., ill. 117
(Biblioteca Civica, Salone picc. 1. 3. 5)

È una riedizione della *Bibbia gallica Genevensia* del 1588.
Si espone al frontespizio.

Cat. 110. Frontespizio

VIII. EDIZIONI DI LIONE

Dopo l'introduzione della stampa la città di Lione divenne ben presto un importante centro tipografico. Già sede di grandi fiere internazionali e centrale nodo commerciale, servito dalle vie fluviali della Saona e del Rodano e dalle vie che attraverso i colli alpini la collegavano con l'Italia, la città francese raggiunse verso la metà del Cinquecento un'importanza straordinaria per ciò che riguardava le transazioni commerciali, favorita anche dagli ampi privilegi concessi dai re di Francia per avere facili e liberi i rapporti con i commercianti stranieri. I librai e gli stampatori di Lione non tardarono a collocarsi al centro di questo intenso e fiorente traffico; di conseguenza le fiere di Lione furono anche grandi fiere librarie, dove si trattava non soltanto la spedizione di libri italiani, tedeschi o svizzeri in Francia e in Spagna, ma anche l'invio in Italia, in Germania e in Spagna delle edizioni uscite dai torchi lionesi. Verso la metà del Cinquecento, circa seicento lionesi erano occupati nell'industria tipografica, divisi tra i pochi grandi mercanti-editori che sedevano nel Consolato, gli editori-tipografi indipendenti, i maestri artigiani minori e la maggioranza dei lavoratori giornalieri.

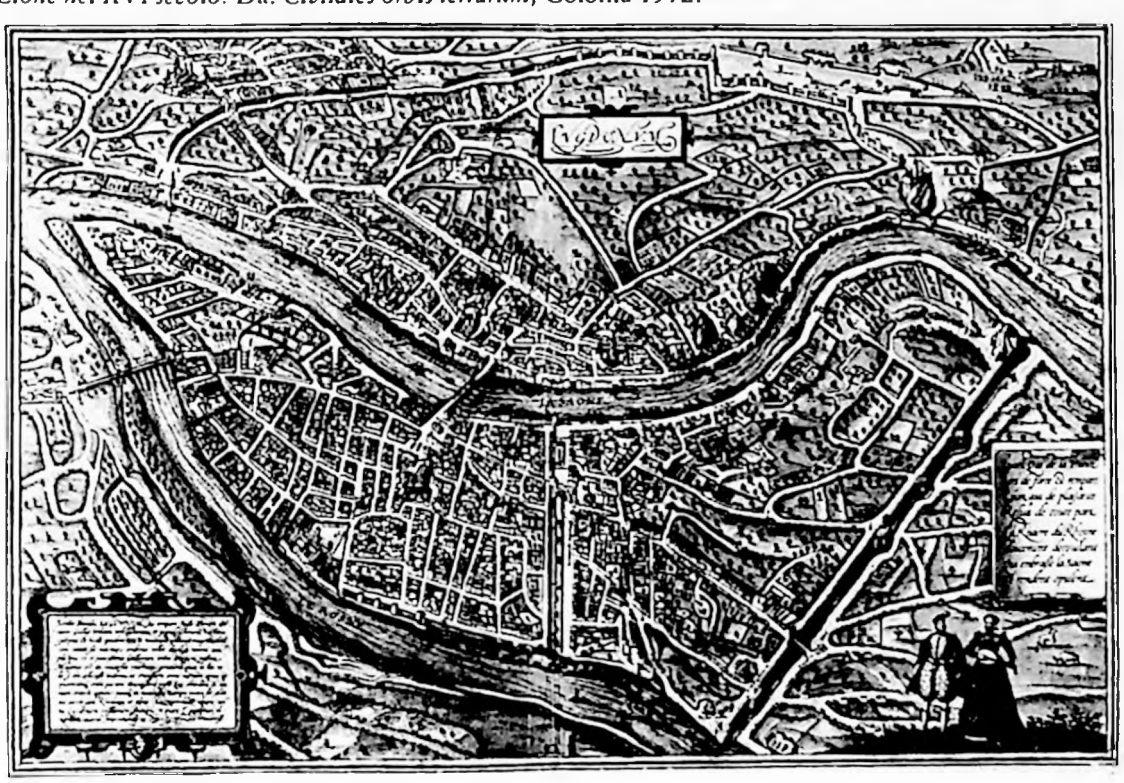
Nei primi decenni del XVI secolo si era avvertita una notevole influenza esercitata dall'editoria veneziana su quella lionese. Nel campo delle edizioni bibliche, a Lione si riprodussero in quel periodo i testi e gli apparati introduttivi e critici già pubblicati a Venezia da Lucantonio Giunti; analogamente, dalle Bibbie illustrate dall'editore veneziano furono liberamente riprodotte, o più semplicemente copiate, le figure che gli stampatori Sacon e Mareschal inserirono nelle loro Bibbie del 1512 e del 1519; inoltre alcuni di quelli che divennero in seguito tra i più importanti editori lionesi, come Sébastien Gryphius e Guillaume Rouillé, avevano da giovani appreso il mestiere di stampatore e di editore nelle più importanti officine veneziane.

A partire dagli anni Quaranta, al progressivo decadere di Venezia come centro di stampa della Bibbia, si assiste invece alla crescita di Lione, che viene a raggiungere un ruolo di straordinaria importanza, con iniziative editoriali sempre nuove e stimolanti. Prima con le edizioni del Trechsel illustrate da silografie tratte da disegni di Holbein, poi con le Bibbie di Rouillé e di de Tournes, illustrate dai migliori incisori di cui potessero disporre questi due editori, il mercato librario lionese conquistò molte piazze, prima appannaggio degli editori veneziani.

Per quanto ci è dato vedere relativamente alle edizioni bibliche, Bergamo, verso la metà del Cinquecento, può ben essere considerata una piazza dell'editoria lionese. Ciò venne senz'altro favorito anche dalla scarsissima produzione di Bibbie offerta dagli editori italiani nella seconda metà del Cinquecento, mentre invece, per la crisi religiosa pro-

pria di quei decenni, vi fu una notevole crescita della domanda. Delle 171 edizioni che compongono questo nostro catalogo, ben 34 provengono da Lione e quasi tutte sono concentrate nei decenni centrali del Cinquecento. Due importanti esponenti dell'ambiente religioso bergamasco, il teologo Agostino Terzi dei Frati Minori e Giancrisostomo Zanchi dei Canonici lateranensi, tengono per il proprio uso privato due Bibbie lionesi; inoltre le Bibbie del Gryphius e del Rouillé, non quelle del protestante de Tournes che erano state messe all'Indice da Paolo IV nel 1559, figurano in quasi tutti i cataloghi delle sedici librerie dei conventi bergamaschi da noi consultati; anzi, proprio da questi cataloghi si vede chiaramente come, ad una prima fase in cui si acquistarono Bibbie stampate a Venezia, nel Quattrocento e nei primi due decenni del Cinquecento, ne seguì una seconda in cui prevalgono Bibbie provenienti da Lione; sul finire del secolo, si registra una ripresa dell'importanza di Venezia con le edizione di Lucantonio II Giunti e degli eredi di Nicola Bevilacqua, che pubblicheranno il testo, allora ufficiale, della 'Bibbia di Lovanio'.

Lione nel XVI secolo. Da: *Civitates orbis terrarum*, Colonia 1572.



Josue.

¶ Incipit argumentum.

Esus filiꝰ naue: typuz dñi nō solū i gestis veriſetiā i noie gerēs trāſit iordanē hoſtiū ꝛgna ſubuertit diuidit terrā victori ppl̄o: ⁊ ꝑ ſingulas vrbes viculos mōtes: flumia torrētes atq; ꝯfinia eccl̄ie celeſtiſq; hierl̄z ſpiritalia regna deſcribit. ¶ Explicit argumētū.

¶ Incipit liber Josue.

¶ L.S. Confortat dominus iosue: facit preparari cibaria ad eundum post diem tertiū: illi obedire promittunt. Capitulum.j.

A

Et factum est post mortē moyſi ſerui dñi vt loqueretur dñs id iosue filium nun miniſterium moyſi: ⁊ diceret ei. Moyses ſeruꝰ meꝰ mortuus eſt. Surge ⁊ tranſi iordanē iſtū tu ⁊ oīs ppl̄s tecū in terram quā ego dabo filijs iſrael. Oēm locū quē calcauerit veſtigiū pedis vr̄i vobis tradā: ſicut locutꝰ ſum moyſi. A deſerto ⁊ libano vſq; ad fluuium magnum eufraten oīs terra etheoꝝ vſq; ad mare magnū ꝯ ſolis occaſum erit terminus vr̄: nullꝰ poterit vobis reſiſtere cunctis diebus vite tue. Sicut fui cū moyſe ita ero ✠ tecū: nō dimittā nec dereliquā te cōfortare ⁊ eſto robuſtus. Tu eſm ſorte diuides ppl̄o huic terrā ꝑ qua iuraui patribꝰ tuis vt traderē eā illis. Cōfortare igit̄ ⁊ eſto robuſtꝰ valde ⁊ cuſtodias ⁊ facias oēz legē quā ꝑcepit tibi moyſes ſeruus meꝰ. Nō declines ab ea ad dexteraz vel ad ſiniſtrā: vt itelligas cūcta q̄ agis Nō recedat volumē legis huiꝰ ab ore tuo ſz meditaberis i eo diebꝰ ac noctibꝰ vt cuſtodias ⁊ facias oīa q̄ ſcripta ſunt in eo. Tūc diriges viā tuā ⁊ itelliges eā. Ecce precipio tibi: ꝯfortare ⁊ eſto robuſtꝰ. Noli metuere ⁊ noli timere: qm̄ tecū eſt dñs deꝰ tuꝰ i oībꝰ ad q̄cūq; prexeris. Precepitq; iosue ꝑncipibꝰ ppl̄i dicēs. Trāſite ꝑ mediū caſtroꝝ ⁊ iperate ppl̄o: ⁊ dicite. Preparate vobis cibaria: qm̄ poſt diem tertiū trāſibitis iordanē: ⁊ itrabitꝭ ad poſſidēdā terrā quā dñs deꝰ veſter daturus eſt vobis. Rubenitis quoq; et gadditis et dimidie tribui manaſſe: ait. Mementote ſermonis quē ꝑcipit vobis moyſes famulus dñi dicēs. Dñs deꝰ veſter dedit vobis requiē ⁊ oēm terrā. Vxores vr̄e et filij vr̄i ac iumēta manebūt in terra quā tradidit vobis moyſes trans iordanem. Vos aūt trāſite armati aū fratres vr̄os oēs fortes manu: ⁊ pugnate ꝑ eis donec det dñs requiē fratribus vr̄is ſicut et vobis dedit: ⁊ poſſideāt ipſi q̄ terrā quam dñs deꝰ veſter daturus eſt eis: ⁊ ſic reuertimini i terrā poſſeſſiōis vr̄e ⁊ habitabitꝭ in ea quā vobis dedit moyſes famulus dñi trans iordanē cōtra ſolis ortum. Rūderūtq; ad iosue atq; dixerūt. Oīa que ꝑcepiſti nobis faciemꝰ: ⁊ quocunq; miſeris ibimus. Sicut obediuimus in cunctis moyſi: ita obediemus et tibi: tm̄ ſit dñs deꝰ tecuz ſicut fuit cum moyſe. Qui cōtradixerit ori tuo ⁊ non obedierit cunctis ſermonibꝰ ✠ quos ꝑceperis ei moriat. Tu tantū cōfortare ⁊ viriliter age.

Heu.11.c.

Als ✠ et.

J.3.b.

Deb.13.a.

B

J.eodem.

Heu.31.b.

J.reg.2.a.

S.eodem

C

Nu.53.b.

⁊ J.4.6.

D

Obedi.a.o

Als ✠ vrbis

¶ L.S. De exploratoribus miſſis ad explorādū terram ⁊ vrbē hiericho: de raab exploratores abſcōdente: de pacto funali. Capitulū.ij.

A

Iſtigitur iosue filius nun ✠ de ſethim duos viros exploratores in abſcōdito. Et dixit eis Ite ⁊ conſiderate terram vrbemq; hiericho Qui ꝑgentes ingreſſi ſunt domum mulieris meretricis noie raab: et quieuerūt apud eā. Nūciatūq; eſt regi hiericho ⁊ dictum Ecce viri ingreſſi ſunt huc per noctē de filijs iſrael vt explorent terraz. Miſitq; rex hiericho ad raab ✠ meretricē: dicēs Educ viros qui venerunt ad te: et igreſſi ſunt domū tuā. Exploratores q̄ppe ſunt et oēm terrā conſiderare venerunt. Tollenſq; mulier viros abſcondit ⁊ ait. Fateor venerūt ad me: ſed neſciebam vnde eſſent. Cunq; porta clauderetur in tenebris; et illi pariter exierunt; neſcio quo

Als ✠ fatim.

Jaco.2.b.

Deb.11.f.

32.q.1.§.

cū ergo.

Als ✠ fuit eſt meretricem.

J.6.a.

Cat. 113. Carta 79v.

113. Bibbia [latino]. [Precede:] Ad divinarum litterarum verarumque divitiarum amatores exhortatio. Distinctio librorum totius Sacre Scripture. Tabula prima de ordine librorum. Tabula secunda continens libro biblie per ordinem alphabeti. Tabula tertia super bibliam. GABRIELE BRUNO: Tabula alphabetica. Translatores Biblie. Modi intelligendi Sacram Scripturam. [Segue:] FRANCESCO GOTTHI: Tota Biblia compendiosissime descripta. [Cur. ALBERTO CASTELLANO]. Lione, Jacques Mareschal, 16 ottobre 1519. 8°, got., ill. [GUILLAUME LEROY].
BL XI, 401.
Ex libris: *Antonia Suardi Ponti* [Già della Libreria Piatti n. 958]. Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 2.1000).

Lo stampatore Jacques Mareschal ha illustrato le sue Bibbie in-folio e in-ottavo con piccole silografie di Guillaume Leroy che meritano di essere segnalate: una serie di 92 piccole vignette rettangolari, destinate alle Bibbie in-folio e un'altra serie di 24 vignette per il Nuovo Testamento, quasi tutte tratte dalle silografie che ornavano le Bibbie edite a Venezia da Lucantonio Giunti (n. 18). Anche le iniziali silografiche, con testine di re, profeti, apostoli, sono di Leroy che, per le Bibbie del Mareschal compose quattro alfabeti interi silografici.

Circa il testo, Mareschal ha riprodotto quello curato da Alberto Castellano per l'editore veneziano Lucantonio Giunti nel 1511 (n. 18).
Si espone alla c. 1.

114. Bibbia [latino]. Con la Glossa ordinaria e interlineare, le Postille di NICCOLÒ DA LYRA, le esposizioni ai prologhi di GUILLELMUS BRITO, le aggiunte di PAULUS BURGENSIS e le repliche di MATTHIAS DOERING. [Segue:] NICCOLÒ DA LYRA: Contra perfidiam Iudaeorum. Cur. CONRADUS LEONTORIUS. Lione, Jacques Mareschal, 1520. 6 voll., 2°, got., ill. [GUILLAUME LEROY].
BL XI, 403.
Solo i voll. II-III, V-VI. Alla c. 1 del IV vol. la nota di possesso: *est bibliothecae S. Pauli de Argon ad usum D. Petri Hieronymi* [Castelli].
(Biblioteca Civica, cinq. 6.817-820).

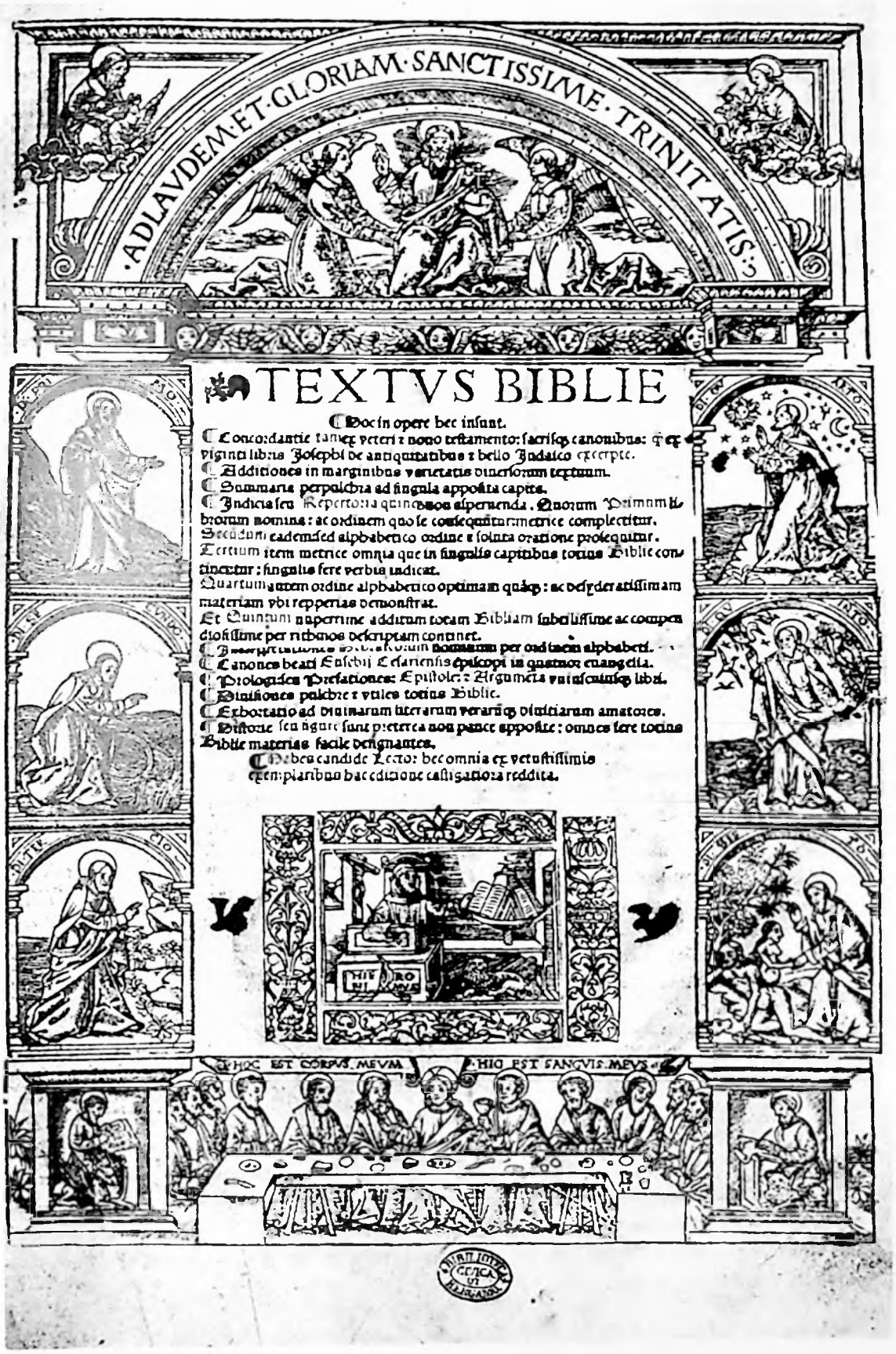
Questa Bibbia glossata, curata da Conradus Leontorius, è una riedizione di quella pubbicata a Basilea da Petri e Froben nel 1507-1508 (n. 37).
Si espone alla c. 31 del II vol.

115. Bibbia [latino]. [Cur. ALBERTO CASTELLANO]. Lione, Gilbert de Villiers, 1524. 8° got.
BL XII, 412.
Solo a partire dal cap. VI dell'Ecclesiastico. Proviene dai Cappuccini del Sacro Cuore di Milano.
(Biblioteca dei Cappuccini, R3 C 6).

Le stampe di questo abile tipografo sono generalmente eccellenti. I caratteri gotici da lui usati, ben cesellati, sono opera di Ayum Just, il principale fonditore di caratteri dell'epoca.
Il testo è quello curato da Alberto Castellano per Lucantonio Giunti nel 1511 (n. 18). (LE LONG-MASCH II, 171).
Si espone alla c. 360.

116. Bibbia [latino]. [Precede:] Ad divinarum litterarum verarumque divitiarum amatores exhortatio. Distinctio librorum totius Sacre Scripture. Tabula prima de ordine librorum. Tabula secunda continens libros biblie per ordinem alphabeti. Tabula tertia super bibliam. GABRIELE BRUNO: Tabula alphabetica. Translatore Biblie. Modi intelligendi Sacram Scripturam. FRANCESCO GOTTHI: Tota Biblia compendiosissime descripta. [Cur. ALBERTO CASTELLANO]. Lione, Jacques Mareschal, 1526. 8°, got., ill.
BL XI, 424.
Mutilo del frontespizio.
(Biblioteca Civica, cinq. 2.1691).

Il san Girolamo che appare alla c. 255 è ripreso da Guillaume Leroy, così come altri soggetti, sono ripresi dalle Bibbie del Giunti del 1490 e del 1511 (n. 18). Il testo è quello curato da Alberto Castellano per l'edizione di Lucantonio Giunti del 1519 (n. 20).
Si espone alla c. 255.



Cat. 117. Frontespizio.

117. Bibbia [latino]. [Precede:] Tabula prima de ordine librorum. Tabula secunda continens libros Biblie per ordinem alphabeti. Tabula tertia super Bibliam. GABRIELE BRUNO: Tabula alphabetica. FRANCESCO GOTTHI: Tota Biblia compendiosissime descripta. Ad divinarum litterarum verarumque divitiarum amatores exhortatio. Translatores Biblie. Modi intelligendi Sacram Scripturam. Divisio totius Biblie. Lione, Jean Crespin, ed. Vincenzo Portonari, 1529. 2°, got., ill.
MORTIMER, *French* I, 66.
Alla carta di guardia la nota di possesso: *prete Jacomo Zucha de Tiraboschi curato di S. Pancrazio 1665.*
(Biblioteca Civica, cinq. 7.623).

Nella cornice istoriata che inquadra il frontespizio, compaiono in alto Dio Padre con due angeli; in basso l'ultima Cena; ai lati i sei giorni della Creazione, agli angoli i quattro evangelisti e al centro, contornato da bordi ornamentali san Girolamo. Queste illustrazioni, come quelle all'interno del libro, sono copie tratte dalle Bibbie di Jacques Mareschal, ad eccezione dei riquadri con i sei giorni della Creazione a c. 1 e 'Salomone addormentato' a c. 129 v., che sono invece copie tratte dalla Bibbia stampata da Sacon a Lione nel 1512.
Si espone al frontespizio.

118. Bibbia [latino]. Lione, Jean Clein, 1529. 10 voll., 16°, rom.
BL XII, 305.
Solo i libri del Pentateuco.
(Biblioteca CIvica, cinq. 1.38).

Di origine tedesca Hans Schwab detto Clein si stabilì a Lione dal 1491 sotto il nome di Jehan Lalamand e in seguito di Jean Clein. In questa edizione pubblicò il testo della Volgata, con al margine le concordanze.
Si espone chiuso.

Altro esemplare.
Solo i libri Sapienziali. Nota di possesso alla c. 144: *R. Argonis 1540 de mense octobris die 25.*
(Biblioteca Civica, cinq. 1.39).

Altro esemplare.
Solo i libri dei Profeti e Maccabei.
(Biblioteca Civica, cinq. 1.40).

119. Bibbia [latino]. Con la Glossa ordinaria e interlineare, le Postille di NICCOLÒ DA LYRA, le esposizioni ai prologhi di GUILLELMUS BRITO, le aggiunte di PAULUS BURGENSIS e le repliche di MATTHIAS DOERING. Cur. CONRADUS LEONTORIUS. [Precede:] Amico lectori. Lione,

Jacques Mareschal, 1528-1529. 6 voll., 2°, rom., ill. [GUILLAUME LEROY].
BL XI, 439.
Mutilo del VI vol. recante gli Atti e le Lettere.
Alla carta di guardia del I vol. la nota: *1538 Augustini Tertii bergomatis franciscani doctoris theologo liber Reverendo artium et s. theologiae doctore clarissimo domino magistro Hieronymo Tertio patruo et preceptore observandissimo largitore 1538 mense augusto.*
Ex libris: *Antonia Suardi Ponti.* [Già della Libreria Piatti n. 2869]. Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 7.233-237).

È una ristampa dell'edizione della Bibbia glossata del 1520 (n. 114).
Si espone al frontespizio.

120. Bibbia [latino]. [Cur. ROBERT ESTIENNE. Precede: ROBERT ESTIENNE:] Lectori. Lione, Jean Mareschal, 1531. 8°, got., ill. [GUILLAUME LEROY].
BL XI, 449.
Nota di possesso: *Frater Augustinus Tertius,* con una aggiunta in cui si dice che questa Bibbia fu acquistata nel mese di febbraio del 1536 per 6 Lire e 15 soldi. Alla c. 2 stemma acquarellato della nobile famiglia Terzi. Alla carta incollata al verso del piatto anter. notizie biografiche su frate Agostino Terzi, dottore in teologia dell'Ordine dei Minori. Ex libris: *Antonia Suardi Ponti.* [Già della Libreria Piatti n. 346]. Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 4.566).

Figlio maggiore del tipografo Jacques Mareschal, Jean gli succedette nell'officina alla fine del 1529. Nel 1539 la cedette a Nicolas Petit, dedicandosi da quel momento unicamente al commercio librario. Dopo aver aderito alla Riforma, fece pubblicare a Lione da Macé Bonhomme diversi scritti di Calvino e di Theodore de Bèze. Nel 1568, a seguito dell'ordinanza contro i riformati, fu espulso da Lione. Morì ad Heidelberg nel 1590.

Nell'edizione di questa Bibbia Jean Mareschal pubblica il testo della Bibbia curata da Robert Estienne nel 1528. La silografia di san Gerolamo inginocchiato che appare al frontespizio, disegnata da Guillaume Leroy per Jacques Mareschal nel 1520, compare in parecchie edizioni bibliche per tutto il Cinquecento.

In una nota manoscritta al basso di questa silografia si legge che questa Bibbia fu acquistata nel 1536 al prezzo di Lire 6 e soldi 15. Tenendo conto che si tratta di un prodotto importato (il libro proviene infatti da Lione) è opportuno ricordare che a Bergamo, in questo stesso periodo, con 5 Lire si poteva acquistare una brenta di vino (75 litri), con 10 Lire, in momenti di non carestia, una soma di frumento (132 kg.). Il salario medio di un capomastro si aggirava sulle 12 Lire mensili; di conseguenza questa Bibbia in-ottavo di 1.220 pagine, con pochissime illustrazioni, gli sarebbe costata poco più della metà del salario. Per un manovale o per un

Cat. 120. Frontespizio.

giornaliero (cioè per la stragrande maggioranza della popolazione) che poteva contare su un introito medio mensile di 6-7 lire era un acquisto impossibile. Nessun problema invece per le categorie professionali, come i medici, che potevano contare su un reddito mensile di 50-60 Lire. (Dati desunti dalle *Polizze d'Estimo del 1527* conservate nell'Archivio storico comunale, in Biblioteca Civica di Bergamo). *Si espone al frontespizio.*

121. Bibbia [latino]. Cur. ROBERT ESTIENNE. [Precede:] Ad sacrarum litterarum studium exhortatio ex sacris literis. Christiano lectori. Summa totius sacrae scripturae. Lione, Jean Crespin, ed. Scipione de Gabiano, 1536. 2°, rom. e cor.
BL VII, 182.
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D.I.84)

Scipione de Gabiano, libraio, era nato ad Asti in Piemonte verso il 1503. Presa nel 1528 la direzione della casa paterna, adottò l'insegna della fontana e per motto: *lavamini* o: *ego sitienti dabo de fonte aquae vivae gratis* (Apoc. XXI) che appare

anche al frontespizio di questo esemplare. In questa edizione riprodusse il testo curato da Robert Estienne nel 1532 (n. 96) con lo stesso apparato introduttivo. È per questo motivo che la Facoltà teologica di Lovanio pose all'Indice nel 1546 questa Bibbia del de Gabiano, insieme a quelle dell'Estienne. (REUSCH, 33). Al frontespizio di questo esemplare il nome dell'editore è stato cancellato con un tratto di inchiostro.
Si espone al frontespizio.

122. Bibbia [latino]. Cur. ROBERT ESTIENNE. [Precede:] Ad sacrarum literarum studium exhortatio ex sacris literis. Typographus Christiano lectori. Haec docent sacra bibliorum scripta. Lione, Guillaume Boullé, 1537. 2°, rom., iniz. ill.
BL IV, 27.
Nota di possesso: *est Cappuccinorum Conventus Bergomi.* Poi *Angelo Maria Leoni prevosto in Vall'Alta Bibliothecae S. Alexandri in Columna donavit anno 1815.*
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D.1.26).

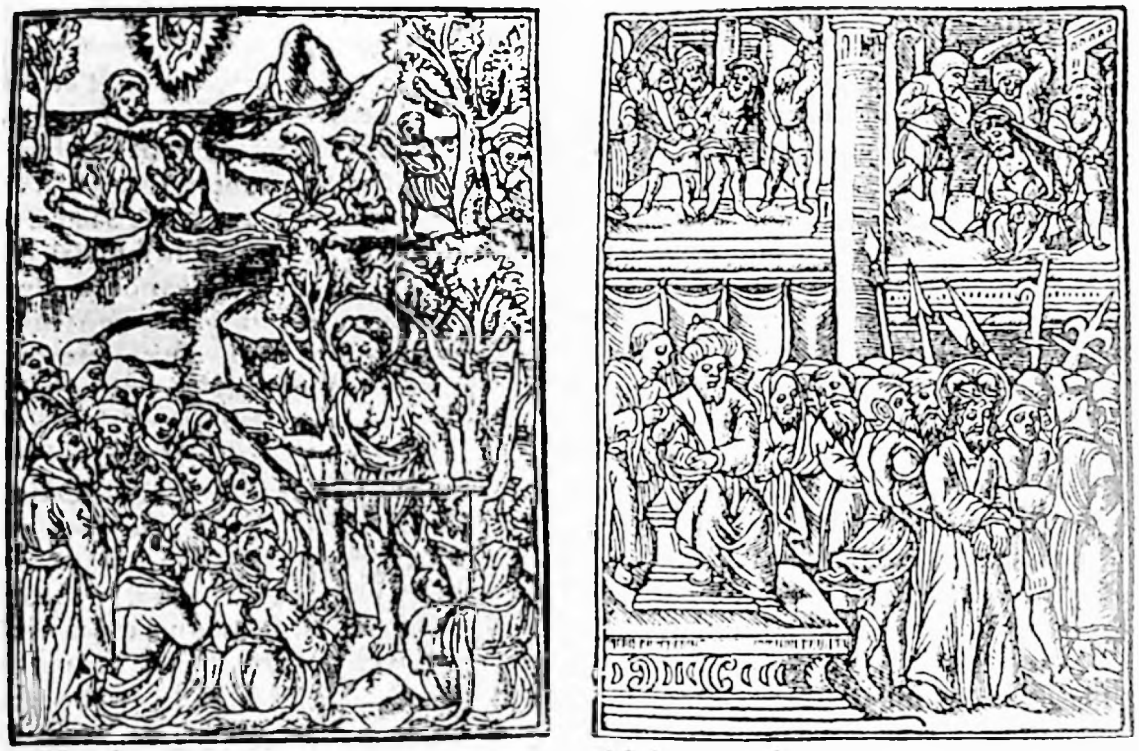
È anche questa una riedizione della Bibbia di Robert Estienne del 1532. Figura nell'Indice di Lovanio del 1546 (REUSCH, 33) e di Paolo IV del 1559 (REUSCH, 205).
Si espone al frontespizio.

123. Nuovo Testamento [latino]. Lione, Sébastien Gryphius, 1544, 16°, rom., ill.
BL VIII, 191 (171).
Proviene dalla Biblioteca dei Cappuccini di Cerro Maggiore.
(Biblioteca dei Cappuccini, R2 A 12).

Sébastien Gryphius (1493-1556), erudito ed eccellente latinista, fu uno dei più importanti editori di Lione del Cinquecento. Originario di Reutlingen, presso Tubinga in Germania, dopo aver soggiornato a Venezia, si stabilì a Lione, ove si cominciano a conoscere sue edizioni dal 1528, apparse con l'insegna di un grifone e il motto *virtute duce, comite fortuna.* Questo Nuovo Testamento con il testo della Volgata è la ristampa di una precedente edizione del 1542.
Si espone al frontespizio.

124. Nuovo Testamento [latino]. Lione, Balthazar Arnoullet, ed. Guillaume Rouillé e Antoine Costantin, 1545. 16°, rom., ill. [MAÎTRE ARCHAÏSANT].
BL IX, 126.
Note manoscritte marginali alle pp. 7-16 della parte II, relative alla lettera ai Romani.
(Monastero di S. Giacomo di Pontida, cinq. I. 24).

Descrivendo questa edizione del Nuovo Testamento, Baudrier dice di non aver mai visto nelle biblioteche francesi alcun esemplare di questa edizione con il nome



Cat. 124. *Predica del Battista* e *Gesù davanti a Pilato*

di Rouillé al frontespizio; esso appare invece in questo nostro esemplare.

Guillaume Rouillé (1518 ca.-1589) fu uno dei più celebri editori lionesi. La sua presenza a Lione è documentata a partire dal 1544; negli anni precedenti egli era stato a Venezia, in casa di Gabriele Giolito de Ferrari, ove aveva appreso, con profitto, il mestiere dell'editore. Grazie alla sua abile amministrazione, alla sua erudizione, alla capacità di scegliere buoni stampatori e disegnatori, raggiunse un posto di primissimo piano fra gli editori di Lione, al pari di Gryphius e di Jean de Tournes. Mostrò soprattutto una grande passione per il libro illustrato, sulle orme degli stampatori di Venezia del Quattrocento. In questo settore divenne il concorrente più agguerrito di Jean de Tournes, che si era stabilito a Lione poco prima di lui. L'emulazione tra questi due grandi editori certamente giovò allo sviluppo dell'arte silografica lionese; per illustrare le sue edizioni bibliche Rouillé si rivolse a due fra i migliori disegnatori della piazza lionese: il cosiddetto 'Maître archaïsant' e Pierre Eskrich detto Vase. In questa edizione del Nuovo Testamento appare per la prima volta la serie delle piccole silografie del 'Maître archaïsant', che Rouillé utilizzerà in tutte le sue edizioni del Nuovo Testamento fino al 1562.
Si espone alla p. 14.

125. Bibbia [latino]. [Precede:] Ad sacrarum literarum studium exhortatio ex sacris literis. Haec docent sacra bibliorum scripta. Lione, Payen Thibaud, ed. Giacomo Giunti, 1546. 2°, rom. e cor., ill.
BL VI, 214.
Nota di possesso: *ad usum D. Hyppoliti Rotae Bergomensis 1699.*
(Biblioteca Civica, cinq. 6.789).

L'editore Giacomo Giunti appartenne all'illustre famiglia di editori fiorentini, i

cui discendenti si incontrano ancora, fino alla fine del Cinquecento, attivi in diverse città europee: Venezia, Firenze, Genova, Burgos, Salamanca, Madrid e Lione. Giacomo si stabilì in questa città nel 1520. Grazie all'appoggio dello zio Lucantonio, editore a Venezia, e alle sue capacità personali, raggiunse una posizione eminente fra i librai di Lione. Nel 1528 si era associato ai lucchesi Francesco Turchi e Domenico Berticino per la stampa della Bibbia di Sante Pagnino (n. 78).

Le figure che ornano questa sua edizione della Bibbia appartengono a due serie molto differenti: quella le cui vignette sono contornate da un piccolo bordo ornamentale sono di provenienza veneziana, quasi copie identiche delle silografie apparse nelle Bibbie di Lucantonio Giunti nel 1490 e nel 1511 (n. 18). Il testo è preceduto dal Sommario delle Sacre Scritture di Robert Estienne, e quasi certamente per questo l'edizione fu messa all'Indice nel 1559 (REUSCH, 205).
Si espone alla p. 431.

126. **Bibbia** [latino]. [Precede:] Ad sacrarum literarum studium exhortatio ex sacris literis. Haec docent sacra bibliorum scripta. Lione, Payen Thibaud, eredi di Giacomo Giunti, 1548. 2°, rom. e cor., ill.
BL VI, 223.
Nota di possesso: *Fratrum Capuccinorum loci Trascurii.*
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D.1.90).

È una ristampa dell'edizione precedente. Da notare al frontespizio la marca tipografica con il giglio araldico e il motto *in Domino confido.*
Si espone al frontespizio.

127. **Nuovo Testamento** [latino]. Lione, Philibert Rollet, ed. Guillaume Rouillé, 1551. 16°, rom., ill. [MAÎTRE ARCHAÏSANT].
Nota di possesso: *ad usum D. Bernardi... et amicorum.*
(Biblioteca Civica, cinq. 1.32).

Questo Nuovo Testamento datato 1551, e non segnalato nella *Bibliographie Lyonnaise* dal Baudrier, è una ristampa dell'edizione del 1545 (n. 124).
Si espone alla p. 11.

Altro esemplare.
Nota di possesso: *Sancti Jacobi pp.*
(Monasteri di S. Giacomo di Pontida, B.1.30).

128. **Nuovo Testamento** [latino]. Lione, Sébastien Gryphius, 1551. 16°, rom., ill.
BL VIII, 256.
Proviene dalla Biblioteca dei Cappuccini di Lovere.
(Biblioteca dei Cappuccini, R1 A 17).

È una ristampa dell'edizione del 1544 (n. 123).
Si espone al frontespizio.

129. Proverbi [latino]. Lione, Payen Thibaud, 1554. 16°, rom.
All'ultima carta la nota: *questo libro sia di Batista Algisso da Martinengo.*
(Biblioteca Civica, cinq. 1.1117).

Edizione non segnalata dal Baudrier nella *Bibliographie lyonnaise.*
Si espone al frontespizio.

130. Antico Testamento [latino]. Lione, Sébastien Gryphius. 1554. 5 voll., 16°, rom.
BL VIII, 267.
Solo il vol. V con i Libri Sapienziali. Proviene dal Liceo di Bergamo.
(Biblioteca Civica, cinq. 1.34).

Si espone al frontespizio.

131. Bibbia [latino]. [Precede:] Typographus Christiano lectori. Lione, Michael Sylvius, ed. Jean Frellon, 1555. 4°, rom. e cor.
BL V, 231.
Nota di possesso: *ad usum Joannis Grisostomi Zanchi Bergomensis.*
(Biblioteca Civica, cinq. 2.1690).

In corrispondenza con Michele Serveto e con Calvino, l'editore Jean Frellon fu uno degli editori lionesi legati alla Riforma. Una sua Bibbia che riproduceva l'apparato critico di Robert Estienne fu messa all'Indice nel 1559 (REUSCH, 205); non questa, che non reca alcun apparato critico o introduttivo del tipografo parigino.

Il possessore di questo esemplare Giancrisostomo Zanchi (1500-1566), canonico regolare lateranense, fratello di Basilio, Custode negli anni 1555-1558 alla Biblioteca Vaticana, fu più volte Priore del Monastero di Santo Spirito a Bergamo; nel 1559 fu eletto Rettore generale del suo Ordine. Pubblicò a Venezia nel 1531 l'opera *De origine Orobiorum*, sull'antichissima origine dei fondatori della città di Bergamo.
Si espone al frontespizio.

132. Bibbia [latino]. Lione, Sébastien Gryphius, 1556. 6 voll., 16°, rom.
LB VIII, 283.
Solo il I vol. Ex libris: *Can. Davide Re.* Proviene dalla Biblioteca del Seminario Vescovile.
(Biblioteca Civica, cinq. 1.2554).

È il testo della Volgata, con le concordanze ai margini.
Si espone chiuso.

Cat. 131. Frontespizio

133. Bibbia [latino]. [Precede]: Summa totius sacrae scripturae. Ad sacrarum literarum studium exhortatio ex sacris literis. Lione, Jean de Tournes, 1558. 8°, rom. e cor., ill. [BERNARD SALOMON].
CARTIER 391.
Nota di possesso: *D. Constantius Brixiensis canonicus regul. later.* Molte note marginali manoscritte della fine del XVI sec. (cfr. p. 697).
(Biblioteca Civica, cinq. 2.1687).

Jean de Tournes (1504-1564) dopo essere stato per qualche anno apprendista nell'officina di Sébastien Gryphius cominciò a stampare per proprio conto nel 1542, raggiungendo tale rinomanza da acquisire nel 1559 il titolo di stampatore regio a Lione. Uomo di cultura, amante delle lettere e dell'antichità, fu sempre in costante rapporto con l'élite intellettuale lionese. La sua marca tipografica rappresentava due serpenti incrociati intorno al motto *Quod tibi fieri non vis, alteri ne feceris*. Questa Bibbia è la ristampa di un'edizione del 1554; vi compaiono 115 silografie nell'Antico Testamento e 83 nel Nuovo, dovute al disegnatore Bernard Salomon, il cui nome è strettamente legato alle edizioni bibliche e classiche del de Tournes, ma di cui si conoscono anche affreschi decorativi, miniature, disegni per tappezzerie, mobili, stoffe, oreficeria (THIEME-BECKER XXIX, 354). Circa il testo, le edizioni del de Tournes sono molto vicine a quelle dell'Estienne, da cui sempre riproduce il famoso Sommario delle Sacre Scritture (LE LONG-MASCH II, 203)

Del possessore di questa Bibbia Constantius, canonico regolare lateranense nel

Cat. 133. Pagina 2, *Creazione di Adamo*.

Cat. 133. Pagina 46, *Giuseppe tra i suoi fratelli*.

Cat. 137. Pagina 7, *Caino uccide Abele*.

Monastero di San Salvatore a Brescia, ci è conservato nel codice vaticano lat. 11.277 alle cc. 254-266 il catalogo della sua libreria privata, compilato nei primi mesi del 1600. È una libreria molto ricca di opere esegetiche; inoltre vi sono quasi tutte le migliori edizioni della Bibbia del Cinquecento. La cultura biblica di questo canonico lateranense è per altro già evidente dalle molte note marginali manoscritte, che appaiono in questo esemplare e che denotano una lettura assidua e approfondita.
Si espone alla p. 30.

134. Nuovo Testamento [latino]. Lione, eredi di Sébastien Gryphius, 1558. 8°, rom., ill.
BL VIII, 290.
Mutilo del frontespizio.
(Biblioteca Civica, cinq. 1.30).

135. Bibbia [latino]. Lione, Sébastien Honorat, 1562. 2°, rom. e cor., ill.
BL IV, 183.
Alcune note manoscritte marginali ai libri del Pentateuco. Proviene dalla Biblioteca del Seminario Vescovile.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.1303).

134 Edizione non segnalata nella *Bibliographie lyonnaise* dal Baudrier. Alcune illustrazioni recano il monogramma PR. Il testo è quello della Volgata con le concordanze ai margini.

136. Proverbi [latino]. Lione, Payen Thibaud, 1562. 16°, rom.
(Biblioteca Civica, cinq. 1.35).

È una ristampa dell'edizione del 1554 (n. 129).

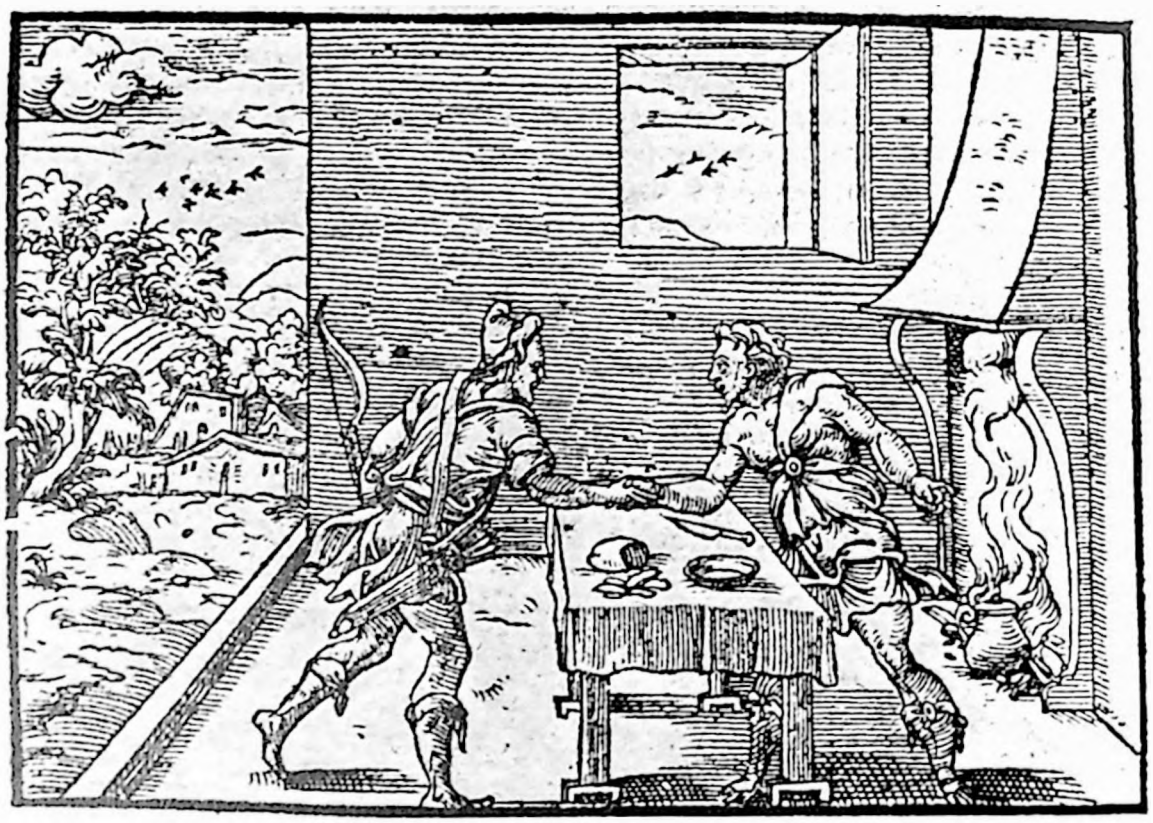
137. Bibbia [latino]. Lione, Guillaume Rouillé, 1563. 8°, rom. e cor., ill. [PIERRE ESKRICH e MAÎTRE À LA CAPELINE].
Ex libris Sancti Nicolai
(Biblioteca Civica, cinq. 2.1686).

Compaiono in questa edizione per la seconda volta (per la prima volta in una Bibbia stampata nel 1562) 269 vignette, opera di Pierre Eskrich, che illustrano l'Antico Testamento e 175 vignette nel Nuovo Testamento, alcune di Pierre Eskrich, altre del 'Maître à la capeline'. L'Eskrich, che visse sempre tra Lione e Ginevra, si è ispirato ai soggetti di Bernard Salomon (n. 133) (THIEME-BECKER XI, 31-32).

Il testo è quello della Volgata, con alcune concordanze ai margini.
Si espone alla p. 56.

138. Bibbia [latino]. Lione, Guillaume Rouillé, 1566. 2°, rom. e cor.,

Cat. 137. Pagina 32, *Esaù e Giacobbe*.



Cat. 138. Frontespizio.

Cat. 137. Pagina 56, *Giuseppe in Egitto*.

136 fr. ill. [MAÎTRE À LA CAPELINE], ill. [PIERRE ESKRICH].
BL IX, 304.
Proviene dalla Biblioteca del Seminario Vescovile.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.1514).

Il frontespizio, riccamente istoriato con motivi classici e mitologici, è opera del 'Maître à la capeline'; all'interno, illustrazioni e testo sono gli stessi della precedente edizione del Rouillé del 1563.
Si espone al frontespizio.

139. Bibbia [latino]. Lione, Guillaume Rouillé, 1567. 8°, rom. ill. [PIERRE ESKRICH e MAÎTRE À LA CAPELINE].
BL IX, 311.
Nota di possesso: *presbiteri Jo. Jacobi Averara.*
(Biblioteca Civica, cinq. 3.323).

È una ristampa dell'edizione del 1563 (n. 137).
Si espone alla p. 1003.

140. Bibbia [latino]. Lione, Jean II de Tournes, 1567. 8°, rom., cor., ill. [BERNARD SALOMON].
CARTIER, 518.
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D.5.135).

È una ristampa dell'edizione del 1558 (n. 133) fatta dal figlio del de Tournes che, per le sue idee religiose, si trasferì a Ginevra nel 1585. I discendenti di Jean II continuarono l'attività a Ginevra fino al 1727, quando la stamperia de Tournes ritornò a Lione.
Si espone al frontespizio.

141. Bibbia [latino]. Lione, Antoine Gryphius, 1569. 5 voll., 16°, rom. e cor.
BL VIII, 353.
Mancano i voll. III e V.
(Monastero di S. Giacomo di Pontida, B.I.20.1-3).

142. Bibbia [latino]. Lione, Jean II de Tournes, 1569. 2°, rom. e cor., ill. [BERNARD SALOMON].
CARTIER, 529. BL I, 344.
Proviene dal Liceo di Bergamo.
(Biblioteca Civica, cinq. 6.1176).

Il testo e le illustrazioni sono quelli delle precedenti edizioni del de Tournes.
Si espone a p. 175.

143. Bibbia [latino]. [Precede:] JOHANNES HENTENIUS: In Bibliam Lovanii MDXLVII praefatio. Lione, Guillaume Rouillé, 1569. 2°, rom., cor., ill. [PIERRE ESKRICH].
BL IX, 320.

Nota di possesso: *Bartholomeus Canova.*
(Biblioteca dei Cappuccini, 3 I 14).

È il testo della 'Bibbia di Lovanio', di cui si è detto al n. 25. In questa edizione appare per la prima volta la serie di 160 vignette del Nuovo Testamento disegnate da Pierre Eskrich.
Si espone alla c. 316.

144. Bibbia [latino]. Lione, Michel Pocheville, 1592. 2°, rom. e cor., ill. [BERNARD SALOMON].
BL I, 344.
Nota di possesso: *questo libro è di Signori Medolaghi di Carvico.*
(Biblioteca Civica, cinq. 7.246).

Questa Bibbia non è altro che quella stampata nel 1569 da Jean II de Tournes. Dopo averne acquistate le copie rimaste in magazzino a questo editore, Pocheville cambiò solamente il frontespizio e i fogli introduttivi.

Altro esemplare.
Nota di possesso: *Fra Isidoro Zaneboni.*
(Monastero di san Giacomo di Pontida, B.V.21).

145. Bibbia [latino]. [precede:] JOHANNES HENTENIUS: In Bibliam Lovanii MDXLVII praefatio. Lione, eredi di Guillaume Rouillé, 1598. 8°, rom., cor., ill. [PIERRE ESKRICH].
ADAMS, 1105.
(Biblioteca dei Cappuccini, R2 D 14).

È il testo della 'Bibbia di Lovanio'.
Si espone alla p. 521.

Cat. 139. Pagina 1003, *Battesimo di Cristo* e *Tentazione nel deserto.*

IX. EDIZIONI DELLA 'BIBBIA CLEMENTINA'

Nella IV sessione del Concilio di Trento, tenutasi l'8 aprile 1546, i padri conciliari, dopo aver stabilito il Canone dei libri sacri e dichiarato che, fra tutte le traduzioni latine della Bibbia, era da tenersi per *autentica* quella che da tanti secoli era ammessa dalla Chiesa, decretarono che la Volgata di san Girolamo venisse ufficialmente pubblicata con la massima diligenza e correzione.

Un fatto decisivo per la storia della Bibbia nella Chiesa Cattolica durante il Cinquecento fu dunque la correzione e l'edizione ufficiale della Volgata, decretata dal Concilio ed eseguita per cura dei papi, da Paolo III a Clemente VIII, con un lavoro di quasi 50 anni (1546-1592).

Tre commissioni pontificie furono successivamente incaricate di elaborare il testo ufficiale dell'edizione della Volgata. La prima fu creata da Pio IV e comprendeva i cardinali Morone, Scotti, Amulio e Vitelli, affiancati da alcuni insigni teologi. Una seconda e una terza commissione furono nominate da Pio V nel 1566 e da Sisto V nel 1586; in esse lavorarono alcuni dei più illustri teologi e biblisti del mondo cattolico: Antonio Carafa, Guglielmo Sirleto, Pierre Morin, Gabriele Faerno, Francesco Toleto, Angelo Rocca. Durante il lavoro di correzione le commissioni consultarono e collazionarono diversi codici antichi trovati in Roma, come i codici *Paulinus, Vallicellianus, Ottobonianus*, mentre nel 1587 ebbero pure in consultazione, proveniente dall'abbazia del Monte Amiata il codice *Amiatinus* scritto tra il VII e l'VIII secolo.

Il testo preparato dalla terza commissione, già pronto per la stampa nel novembre 1588, a Sisto V non piacque, perchè troppo si scostava da quello allora corrente; quindi il papa, di suo impulso cassò quasi tutto il lavoro della commissione e tornò in sostanza al testo 'parigino' (cfr. l'introduzione alla V sezione). Così si stampò l'anno 1590 la Volgata detta 'sistina' *(Biblia sacrae vulgatae editionis*, Roma, Tipografia Apostolica Vaticana). Ma intanto, appena morto Sisto V nell'agosto di quell'anno, quando poche copie se ne erano regalate o vendute, la pubblicazione fu sospesa e le copie alienate vennero, quando fu possibile, ricomperate e distrutte. Ripreso il lavoro, ne venne fuori, sotto Clemente VIII nel 1592, l'edizione ufficiale, che da quel papa prese più tardi il nome di 'clementina', ma che nelle tre tirature vaticane (fu ristampata in formati minori nel 1593 e nel 1598) porta sempre e solo il nome di Sisto V.

L'esemplare clementino fu prescritto come testo ufficiale alla Chiesa Cattolica e quale modello ai tipografi che volessero pubblicare la Volgata; perciò d'allora in poi tutte le edizioni della Volgata sono uguali nel testo, salvo gl'inevitabili errori di stampa.

Nelle edizioni della Bibbia 'clementina' il testo è sempre preceduto da un breve apparato, che comprende: *Praefatio ad lectorem*, in cui si fa un elogio della Volgata di san Girolamo e si accenna ai lavori svolti in

Bibbia clementina (frontespizio), Roma 1592.

Roma, dopo il Concilio di Trento, per correggerne il testo; seguono il decreto tridentino *De canonicis Scripturis* e il breve di Clemente VIII del 9 novembre 1592 con il quale si concede per dieci anni alla Tipografia Apostolica Vaticana il privilegio di stampa del testo ufficiale della Volgata e si ordina a tutti i tipografi cattolici che volessero pubblicare la Bibbia Volgata, trascorso il decennio, di attenersi al testo stampato nel 1592.

La prima edizione di una Bibbia 'clementina' esposta in questa sezione proviene da Venezia, stampata nel 1603 da Altobello Salicato, vale a dire l'anno seguente al periodo di dieci anni durante i quali, per privilegio papale, fu concesso solo alla Tipografia Apostolica Vaticana di stampare il testo ufficiale della Volgata. L'ultima Bibbia uscita a Venezia risaliva infatti al 1592 e recava ancora il testo della Volgata non corretto.

In nessuna delle Biblioteche di Bergamo si è trovato un esemplare delle edizioni apparse a Roma nel 1592, 1593, 1598. Parecchi sono invece gli esemplari di edizioni apparse a Venezia, soprattutto quelle di Nicola Pezzana della seconda metà del Seicento. Da segnalare anche la presenza di cinque esemplari provenienti dalla città tedesca di Colonia, centro di diffusione nel Nord dell'Europa delle edizioni cattoliche.

146. Bibbia [latino]. Venezia, Altobello Salicato, 1603. 2°, ill. (Seminario Vescovile, 7.2766).

Appena scaduto il periodo di dieci anni (1592-1602) durante i quali solo la Tipografia Apostolica Vaticana, per privilegio papale, potè stampare la Bibbia latina, Altobello Salicato curò questa nuova edizione a Venezia nel 1603. Le illustrazioni sono riprese dalle Bibbie edite a Venezia dagli eredi di Nicola Bevilacqua sul finire del Cinquecento; alcune sono copie di silografie apparse a Lione nella seconda metà del Cinquecento.
Si espone a p. 215.

147. Bibbia [latino]. Con la Glossa ordinaria e le Postille di NICCOLÒ DA LYRA. [Precede:] FRANÇOIS FEUARDENT: Praefatio. Venezia, *apud Magnam Societatem*, 1603. 7 voll., 2°, fr. ill. da FRANCESCO VALESIO. (Biblioteca Civica, Salone A 10.45-51).

François Feuardent (1541-1612), francescano, studiò all'Università di Parigi; come predicatore e controversista ebbe un successo non comune in molte città francesi. Lavorò a lungo a questa edizione della Glossa ordinaria e delle Postille

Cat. 147. Frontespizio.

del Lyrano, con l'aiuto anche di teologi parigini (DB II, 2227). Di Francesco Valesio, autore del frontespizio, nato a Bologna verso il 1560 e attivo a Venezia tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, si conoscono numerose tavole per l'illustrazione di libri, ritratti e vedute di città (DEB XI, 229-230).
Si espone il I vol. al frontespizio.

148. Bibbia [latino]. Venezia, erede di Damiano Zenaro, 1605. 4°, ill.
Venduto alla Biblioteca Civica da Ciro Caversazzi il 3 febbraio 1936.
(Biblioteca Civica, Sala II loggia L. 9.22).

Ciro Caversazzi (1865-1948), letterato, poeta, storico dell'arte e del Risorgimento bergamasco, fu per parecchi anni Presidente della Commissione di sorveglianza della Biblioteca Civica.

149. Bibbia [latino]. Venezia, Evangelista Deuchino, 1607. 8°, ill.
Note di possesso: *Libro del Signor Amore. Lire 9.*
Ex libris pre' Alexandri Cattanei Bergomensis.
(Biblioteca Civica, Salone loggia U.7.50).

Altro esemplare.
(Seminario Vescovile, 1.6864).

150. Bibbia [latino]. Venezia, Evangelista Deuchino e Giovan Battista Pulciani, 1608. 4°, ill.
Nota di possesso: *Jacobus Moscheni.*
(Seminario Vescovile, 4.5920).

Si espone a p. 527.

151. Bibbia [latino]. Venezia, Giunti, 1611. 4°, ill.
CAMERINI, 1161.
Nota di possesso: *Joseph Martinelli.*
(Biblioteca dei Cappuccini, 1 D 3).

Si espone al frontespizio.

152. Bibbia [latino]. Venezia, Giunti, 1616. 4°, fr. ill.
CAMERINI, 1200.
(Biblioteca dei Cappuccini, 66 L 18).

È una ristampa dell'edizione del 1611.
Si espone a p. 17.

Altro esemplare.
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D.3.74).

153. Bibbia [latino]. Venezia, Altobello Salicato, 1616. 4°, ill.
(Biblioteca Civica, Sala III B.9.3).

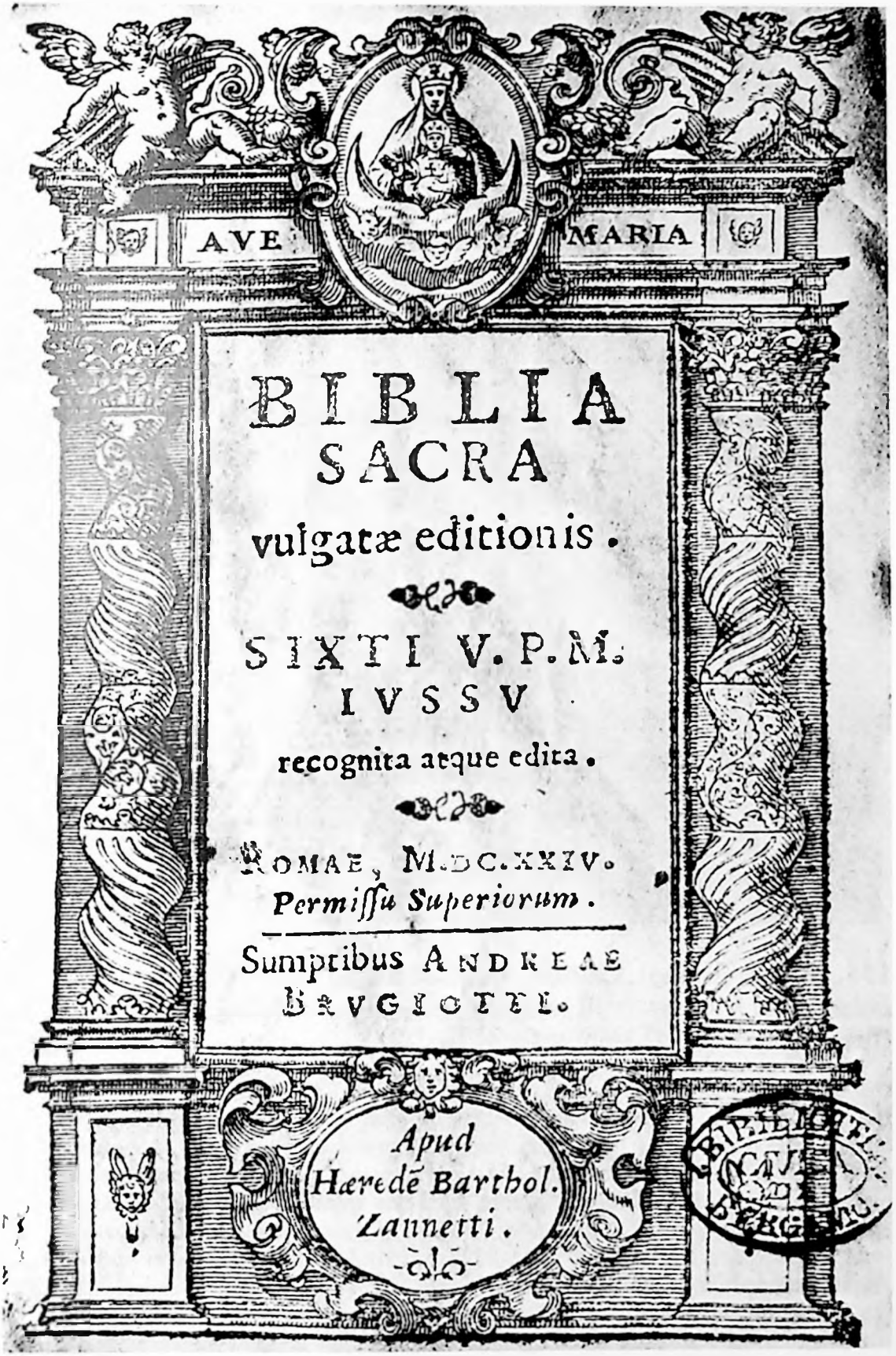
Si espone al frontespizio.

Altro esemplare.
Ex libris: *Bibliothecae Capuccinorum Bergomi Frater Crispino da Osio,* poi: *Andrea Mosconi da Osio.*
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D.4.170).

154. Bibbia [latino]. Roma, eredi di Bartolomeo Zanetti, ed. Andrea Brugiotto, 1624. 10 voll., 16°.
Solo i primi 4 voll.
(Biblioteca Civica, Salone loggia A.1.31-34).

Si espone il I vol. al frontespizio.

Altro esemplare.
Solo il II vol. Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, Locatelli 1.72).



Cat. 154. Frontespizio.

Cat. 155. Frontespizio.

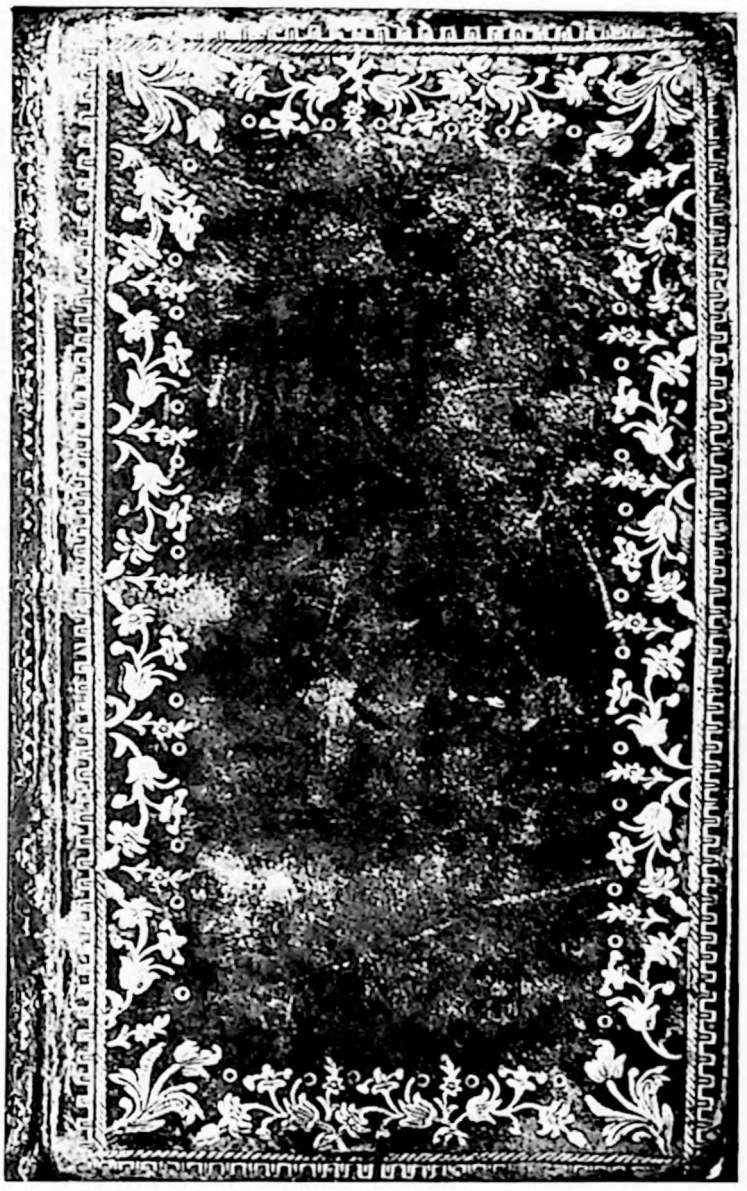
155. Bibbia [latino]. Colonia, Bernard Gwalter, 1630. 12°, fr. ill.
Dono Salis.
(Biblioteca Civica, Salone cass. IV L.1.27).

Questa Bibbia è chiamata solitamente 'Bibbia dei vescovi'. Se conservata in buone condizioni e completa dell'*Index biblicus* posto alla fine del volume, è da considerare una vera rarità e preziosità bibliografica. Questo nostro esemplare, oltre a possedere questi requisiti, è notevole pure per la bella legatura in pelle decorata con una cornice a motivo floreale, impressa in oro (BRUNET I, 878).
Si espone chiuso.

Altro esemplare.
(Biblioteca dei Cappuccini, R1 B 14).

156. Bibbia [latino]. Con la Glossa ordinaria e interlineare, le Postille

Cat. 155. Legatura.



di NICCOLÒ DA LYRA, le aggiunte di PAULUS BURGENSIS e le repliche di MATTHIAS DOERING. Cur. LEANDER DA S. MARTINO. [Precede:] Admonitio catholico lectori. Anversa, Johannes Meursius, 1634. 6 voll., 2°, ill. PETER PAUL RUBENS e HANS COLLAERT.
(Biblioteca dei Cappuccini, 1 I 7-12).

L'inglese benedettino Leander da S. Martino (1575-1635) (HURTER III, 798-799) studiò la lingua ebraica e si dedicò a lungo agli studi biblici. L'edizione di questa Bibbia glossata fu il lavoro che più lo tenne occupato. Il testo biblico che egli pubblicò non era quello dell'edizione clementina, ma delle edizioni anteriori al 1592. Alla fine di ogni volume furono tuttavia elencati i passi che erano stati corretti nell'edizione romana del 1592, accompagnati da annotazioni dello stesso Leander. La prima edizione uscì a Douai nel 1617; ma questa del 1634 è, a giudizio del Le Long, di gran lunga migliore per l'aggiunta di tavole cronologiche, indi-

Cat. 158. Antiporta con *Cristo in gloria tra gli evangelisti*.

ci, concordanze, trattati, che ne fecero un vero tesoro di notizie storico-bibliche per predicatori e teologi (LE LONG I, 638).

Il celebre pittore olandese Peter Paul Rubens ha disegnato il frontespizio del primo volume, ove appaiono in alto la teologia e ai lati le personificazioni della Chiesa Cattolica e della Sinagoga: un tema iconografico molto diffuso per tutto il Seicento; l'incisore fu Hans Collaert di Anversa.

Si espone il I vol. al frontespizio.

157. **Bibbia** [latino]. Colonia, Balthasar Egmont, 1658. 8°, fr. ill. (Biblioteca Civica, Salone loggia picc. 1.3.4.).

Si espone al frontespizio.

158. **Nuovo Testamento** [latino]. Parigi, Sébastien Martin, 1662. 24°, ill. FRANÇOIS CHAUVEAU.

Cat. 159. Frontespizio.

Ex libris: *Antonia Suardi Ponti.* [Già della Liberia Piatti n. 1175]. Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, Locatelli 1.398).

Si espone al frontespizio.

159. Bibbia [latino]. Venezia, Nicola Pezzana, 1669. 4°, fr. ill. da ISABELLA PICCINI.
Molti ex libris cassati. In uno tuttavia si può leggere: *Petri de Brugnettis.*
Dono alla Biblioteca Civica di Mons. Geremia Pacchiani del 1962.
(Biblioteca Civica, Pacchiani 848).

Isabella Piccini (1644-1734), cui si deve il frontespizio illustrato di questa Bibbia, entrò nel 1666 nel Monastero di Santa Croce in Venezia, ove continuò ad esercitare l'arte dell'incisione appresa dal padre. Illustrò con frontespizi, antiporte, ritratti d'autore, vignette, opere ascetiche e liturgiche (DEB IX, 25).

Cat. 163. Volume I, frontespizio.

Da notare come i temi iconografici di questo frontespizio siano ormai notevolmente diversi rispetto a quelli che abbiamo incontrato nelle Bibbie del Cinquecento, ove motivi classici, architettonici, floreali inquadravano il titolo che risultava componente centrale e rilevante del frontespizio. Ora invece l'elemento figurativo occupa tutta la pagina e il messaggio che esso vuole trasmettere è quello classico dell'età della Controriforma: la personificazione della Chiesa Cattolica reca le chiavi e porta in testa il triregno ad esprimere il primato papale; inoltre regge, oltre alla Croce, il calice eucaristico, mentre dal cuore parte un fascio di luce che illumina il globo, simbolo dell'universalità della Chiesa. Alla sinistra vi è invece la personificazione della Sinagoga, simbolo dell'antica alleanza e del mondo giudaico. Questo frontespizio di Isabella Piccini ebbe un notevole successo. Lo troviamo in numerose edizioni della Bibbia uscite a Venezia nel Seicento e nel

Settecento. Lo stampatore ed editore Nicola Pezzana, verso il 1670 rilevò il fondo librario dei Giunti e creò in Venezia una nuova e grande azienda editoriale per la stampa dei libri liturgici, che primeggiò per tutto il sec. XVIII. Il Pezzana conservò nelle sue edizioni la marca del giglio fiorentino che già era stata dei Giunti.
Si espone al frontespizio.

160. Bibbia [latino]. Colonia, Balthasar Egmont, 1670. 6 voll., 24°, fr. ill.
Ex libris *Conti Sottocasa.*
(Monastero di S. Giacomo di Pontida, B I 27.1-6).

Si espone il I vol. al frontespizio.

161. Bibbia [latino]. Venezia, Nicola Pezzana, 1677. 8°, fr. ill. da ISABELLA PICCINI.
Proviene dal fondo Locatelli.
(Biblioteca Civica, Locatelli 3.728).

Si espone alla p. 784.

Altro esemplare.
Nota di possesso: *Conti Asperti.*
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D.4.256).

162. Bibbia [latino]. Colonia, Jacobus Naulaeus, 1678-1679. 6 voll., 16°, fr. ill.
Nota di possesso: *Marchionis Hyppoliti Rota anno 1740.*
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D.7.24-29).

Si espone al frontespizio.

163. Bibbia [latino]. Lione, Pierre Guillimin e Antoine Beaujolin, 1680. 5 voll., 12°, fr. ill. da MATHIEU OGIER.
Ex libris Hieronymi Rubbi.
(Biblioteca Civica, Salone loggia A 1.1-5).

Mathieu Ogier, pittore e incisore, fu attivo a Lione dal 1676 al 1710; incise soprattutto soggetti religiosi e ritratti (THIEME-BECKER XXV, 581).
Si espone il I vol. al frontespizio.

164. Bibbia [latino]. Colonia, Balthasar Egmont, 1682. 8°, fr. ill.
Nota di possesso: *Merati Paolo.*
(Monastero di S. Giacomo di Pontida, B. II. 224).

Si espone al frontespizio.

165. Bibbia [latino]. Venezia, Nicola Pezzana, 1683. 4°, fr. ill da ISABELLA PICCINI.
(Monastero di S. Giacomo di Pontida, B.V.27).

166. Bibbia [latino]. Venezia, Nicola Pezzana, 1688. 2°, ill.
(Seminario Vescovile, 7.2765).

167. Bibbia [latino]. Venezia, Nicola Pezzana, 1690. 8°, ill.
Nota di possesso: *don Giacomo Savoldelli di Clusone.*
(Seminario Vescovile, 1.6859).

Si espone alla p. 735.

168. Bibbia [latino]. Venezia, Giacomo Bertani, 1694. 2 voll., 12°, fr. ill. da ISABELLA PICCINI.
(Biblioteca Civica, Sala 24 B.7.11.1-2).

Si espone il I vol. al frontespizio.

X. EDIZIONI DI 'BIBBIE POLIGLOTTE'

Con il nome di 'Bibbie poliglotte' sono designate quelle pubblicazioni contenenti, in tutto o in parte, il testo originale della Bibbia accompagnato da almeno due versioni in lingue diverse; i testi sono riprodotti nello stesso volume e disposti su colonne parallele o sovrapposti. Le Poliglotte furono dunque pensate come uno strumento di lavoro per chi doveva condurre studi e ricerche scientifiche sui testi biblici, offrendo la possibilità allo studioso di confrontare contemporaneamente diverse versioni con il testo originale.

È a partire dagli inizi del XVI secolo che la rinascita degli studi biblici favorì e stimolò la pubblicazione di Bibbie poliglotte. Nel periodo di cui noi ci occupiamo, sono quattro le più importanti: la poliglotta di Alcalà in Spagna del 1514-1517 (pubblicata nel 1522), di Anversa del 1568-1572, di Parigi del 1628-1645 e di Londra del 1655-1657.

Cat. 171. Volume I, frontespizio.

152 La Poliglotta di Alcalà, detta anche *Complutensis* (Alcalà in latino *Complutum*), fu voluta e curata dal card. Ximenez de Cisneros, erudito umanista spagnolo, vicino per sensibilità e cultura ad Erasmo di cui subì l'influenza; apparve in 6 volumi che contengono: l'Antico Testamento in quattro lingue (ebraico, latino e greco, più la parafrasi aramaica nel Pentateuco) e il Nuovo Testamento in due sole (testo greco e Volgata latina). La seconda poliglotta edita ad Anversa (detta anche *Regia* perché sotto gli auspici di Filippo II) e curata dallo spagnolo Benedictus Arias Montanus, aggiunge alla precedente la parafrasi aramaica per tutto l'Antico Testamento e il siriaco per il Nuovo Testamento; inoltre contiene un ampio apparato di lessici, grammatiche e trattati di archeologia ebraica. La terza, uscita a Parigi in dieci enormi volumi di una magnificenza principesca, offre alcune versioni in più rispetto alle precedenti, ma senza alcun apparato critico. La quarta poliglotta, di Londra, in 5 volumi, per il numero di versioni, per la disposizione dei testi, per il formato più comodo, per l'apparato critico, è da considerare la migliore: in essa confluiscono infatti i migliori risultati critici e interpretativi del secolo XVI, al punto da essere considerata un simbolo degli studi del tempo.

Le nostre biblioteche possiedono la seconda e la quarta.

169. Salmi [poliglotti: ebraico-greco-latino]. Cur. PETRUS ARTOPOEUS. Basilea, Heinrich Petri, marzo 1545. 8°, ebr., gr., rom. e cor.
Ex libris Ioannis Ravelli presbiteri.
(Biblioteca civica, cap. 1.37).

Petrus Artopoeus, forma grecizzata del tedesco Becker (1491-1563), fu pastore luterano nella città di Stettino; compose diverse opere di erudizione biblica.
Si espone alla p. 255.

170. Bibbia [poliglotta: ebraico-aramaico-siriaco-greco-latino]. Cur. BENEDICTUS ARIAS MONTANUS, con FRANÇOIS RAULENGHIEN, NICOLAS LE FEVRE, AUGUSTIN HUNNAEUS, JOHANNES HARLEMIUS, GUGLIELMO SIRLETO, ANDRÈ MAES, GUILLAUME CANTER,

Cat. 170. Volume I, frontespizio.

154 FRANÇOIS LUCAS DE BRUGES, GUI LE FEVRE DE LA BODERIE. Anversa, Christophe Plantin, marzo 1569 - 31 maggio 1572. 8 voll., 2°, ill. [PIETER VAN DER HEYDEN, JOHAN WIERICX, PHILIPP GALLE, PIETER HUYS].
Ex libris Canonicorum.
(Biblioteca Civica, cap. 5.1-8).

La Bibbia poliglotta *Complutensis* (da *Complutum* Alcalà in Spagna, ove fu pubblicata nel 1522), curata dal card. Ximenez e stampata in soli 600 esemplari, divenne subito una rarità bibliografica. Il re Filippo II risolse di far nuovamente stampare il testo delle Sacre Scritture con le più antiche versioni, affidandone il compito allo spagnolo Arias Montanus (1527-1598), studioso delle lingue antiche. Per realizzare tale disegno Arias si trasferì ad Anversa, ove Christophe Plantin aveva da qualche anno aperto la sua celebre stamperia. Il programma di Arias consisteva nel dare una nuova edizione della poliglotta di Ximenez, con l'aggiunta per tutto l'Antico Testamento della parafrasi aramaica (Targum) e per il Nuovo Testamento della versione siriaca. L'opera, in 8 volumi, venne portata a termine dopo quattro anni di lavoro, con l'impiego continuo di sessanta operai e con il rischio corso dallo stampatore di finire completamente in rovina per le grandi difficoltà incontrate a restituire i prestiti ricevuti.

In questa Bibbia poliglotta si trova dunque l'Antico Testamento in ebraico, aramaico, greco e latino; il Nuovo Testamento in greco, siriaco e latino. Le due pagine che si guardano sono divise in due colonne: nell'Antico Testamento la prima colonna della pagina a sinistra reca il testo ebraico e appresso, nella seconda colonna, il testo latino della Volgata; a basso delle due colonne si legge la parafrasi aramaica. La versione greca dei Settanta occupa la colonna esterna della seconda pagina e la sua traduzione latina l'interna; a basso delle due colonne la traduzione latina fatta da Arias Montanus della parafrasi aramaica. Nel Nuovo Testamento il siriaco è alla prima colonna della pagina di sinistra e la sua versione latina nella seconda. Il testo della Volgata è nella colonna interna della seconda pagina e il testo greco nella colonna esterna. Il siriaco in caratteri ebraici è invece a basso di tutte e due le pagine. Ai primi cinque volumi recanti il testo biblico seguono altri tre volumi di 'apparato'. Il primo contiene una grammatica ebraica e il *Thesaurus linguae Sanctae* di Sante Pagnino, riassunto da François Raulenghien; la grammatica aramaica e il dizionario siro-aramaico di Gui Le Fèvre de la Boderie; la grammatica siriaca di André Maes, e una grammatica e un dizionario greci. Il secondo volume reca ancora il testo ebraico dell'Antico Testamento in caratteri molto piccoli con la traduzione interlineare latina di Sante Pagnino (n. 78), rivista da Arias e dai suoi collaboratori; reca inoltre il testo greco del Nuovo Testamento con la Volgata interlineare e annotazioni ai margini di Arias. Il terzo volume dell'apparato presenta invece diversi trattati, tutti di Arias Montanus, intorno alle antichità giudaiche.

Per il resto l'edizione della poliglotta di Anversa, non è che una copia della poliglotta *Complutensis* (LE LONG *Discours*, 48-73. BRUNET I, 851).
Si espone il I vol. al frontespizio e il III vol. alla p. 456.

Altro esemplare.
Solo i voll. II-III-IV-V. Nota di possesso alla prima carta del II vol.: *est*

clericorum regularium domus sancti Vincentii Placentiae. Dono alla Biblioteca Civica di Giuseppe Ravelli.
(Biblioteca Civica, cinq. 7.633-636).

171. Bibbia [poliglotta: ebraico - aramaico - siriaco - samaritano - arabo - etiopico - persiano - greco - latino]. Cur. BRIAN WALTON, con EDMOND CASTEL, ALEXANDER HUYS, SAMUEL CLARKE, THOMAS HYDE. Londra, Thomas Roycroft, 1655-1657. 6 voll., 2°, ill. PIERRE LOMBARD, JOHN WEBB, WENCESLAUS HOLLAR.
Dono alla Biblioteca Civica dell'abate Agostino Salvioni.
(Biblioteca Civica, Salone A 9.1-6).

Il vescovo anglicano Brian Walton (1600-1661) fu il principale promotore di questa edizione, chiamata anche 'Poliglotta di Walton' o 'd'Inghilterra' o 'di Londra'. Per riuscire nel suo intento studiò le più celebri edizioni della Bibbia e le confrontò con antichi testi manoscritti; annotò ciò che mancava nelle edizioni delle poliglotte di Anversa e di Parigi; soprattutto però mise a profitto tutto il lavoro fatto negli studi biblici nel XVI secolo.

L'opera si compone di 6 volumi, ove la disposizione della materia non è sempre la stessa, così come non tutti i libri dell'Antico Testamento sono dati nelle nove lingue annunciate. Il primo volume contiene il Pentateuco; ogni pagina è divisa in due parti: la superiore a quattro colonne e l'inferiore a due colonne. A sinistra, nella prima colonna, è il testo ebraico con una traduzione latina interlineare (quella del Pagnino rivista da Arias Montanus e dai suoi collaboratori, pubblicata nella poliglotta di Anversa del 1572). Nella seconda colonna abbiamo il testo della Volgata nell'edizione clementina; nella terza colonna il greco dei Settanta nell'edizione romana del 1587; nella quarta colonna la traduzione latina di Flaminio Nobili del 1588. Nella pagina a destra, in prima colonna, la parafrasi aramaica; in seconda colonna la sua traduzione latina; il testo ebraico-samaritano occupa l'alto della terza colonna e la versione samaritana il basso e in quarta colonna la loro traduzione latina. Infine l'arabo, con la sua versione latina, è nella parte inferiore. I libri storici del Canone ebraico occupano il secondo volume; nel terzo abbiamo i libri di Giobbe, i Salmi, i Proverbi, l'Ecclesiaste, la Cantica e i Profeti.

Nel quarto volume sono pubblicati diversi trattati di carattere storico-religioso, relativi al mondo giudaico. Il quinto volume reca il Nuovo Testamento, dove il testo greco è quello apparso nell'edizione di Robert Estienne del 1550 e la versione latina quella di Arias Montanus del 1572 (LE LONG *Discours*, 204-246. BRUNET I, 852).
Si espone il I vol. al frontespizio e il III vol. a p. 250.

Altro esemplare.
(Seminario Vescovile, 7.1295.1-6).

Altro esemplare.
(Biblioteca del Clero di S. Alessandro, D.1.3-8).

INDICE ANALITICO

I. INDICE DEI CURATORI E TRADUTTORI

ARIAS MONTANUS BENEDICTUS
57, 58, 60, 170.
ARISTEA 101.
ARTOPOEUS PETRUS 169.
BENEDICTUS JOHANNES
43, 45, 47, 48.
BERTRAM CORNEILLE BONAVENTURE
111, 112.
BETULEIUS XYSTUS 55.
BÈZE THEODORE DE
89, 95, 111, 112.
BRITO GUILLELMUS
7, 8, 13, 31, 37, 114, 119.
BRUCIOLI ANTONIO
102, 105, 107.
BRUGES FRANÇOIS LUCAS DE 170.
BRUNO GABRIELE
14, 16, 17, 18, 20, 113, 116, 117.
BURGENSIS PAULUS
7, 8, 13, 31, 37, 114, 119, 156.
CALVINO 111, 112,
CAMPENSIS JOHANNES 80.
CANTER GUILLAUME 170.
CARAFA ANTONIO 59, 91.
CASTEL EDMOND 171.
CASTELLANO ALBERTO
18, 20, 113, 115, 116.
CASTELLION SEBASTIAN 86.
CLARIO ISIDORO
83, 84, 88.
CLARKE SAMUEL 171.
CONTARINI SECONDO 15.
CRASTONUS JOHANNES 49.
DE POMI DAVID 68.
DE VIO TOMMASO 79.
DIODATI GIOVANNI 108.
DOERING MATTHIAS
7, 8, 13, 31, 37, 114, 119, 156.
DU JON FRANÇOIS 95.
ECOLAMPADIO GIOVANNI 61.
EISENMENGER ANDREA 74.
EMSER HIERONYMUS 109.
ERASMO DA ROTTERDAM
50, 53, 54.
ESTIENNE ROBERT
92, 96, 97, 120, 121, 122.
EUSEBIO HISPANO 15,
FEUARDENT FRANÇOIS 147.
FÈVRE DE LA BODERIE GUI 93, 170.
FOREIRO FRANCESCO 87.
GADOLO BERNARDINO 15.
GAIGNY JEAN DE 42.
GALLARS NICOLAS DE 107.
GOTTHI FRANCESCO
20, 113, 116, 117.
GOULARD SIMONE 111, 112.
GUTBIRIUS AEGIDIUS 76.
HAPPELIUS WIGANDUS 67.
HARLEMIUS JOHANNES 90, 170.
HENTENIUS JOHANNES
25, 26, 30, 143, 145.

HERI PELLEGRINO 106.
HUGO DE SANCTO CHARO 36.
HUNNAEUS AUGUSTIN 170.
HUTTER ELIAS 70.
HUYS ALEXANDER 171.
HYDE THOMAS 171.
JACQUEMOT JEAN 111, 112.
LA FAYE ANTOINE 111, 112.
LEANDER DA S. MARTINO 156.
LE FÈVRE NICOLAS 170.
LEONTORIUS CONRADUS
37, 114, 119.
LEUSDEN JOHANNES 65, 74.
LONICER JOHAN 52.
LORO DAMIANO 82.
LUTERO 110.
MAES ANDRÉ 170.
MALERMI NICOLÒ 101.
MARMOCHINO SANTE 103.
MELANTONE FILIPPO 81.
MONELIENSIS FRANCISCUS 7, 10.
MORIN JEAN 62.
MORIN PIERRE 59.
MÜNSTER SEBASTIAN 66, 85.
NICCOLÒ DA LYRA
7, 8, 13, 15, 31, 37, 114, 119, 147, 156.
NISSELIUS GEORGIUS 73.
NOBILI FLAMINIO 91, 93, 94.
PAGNINO SANTE
78, 79, 93, 100.
PAOLO DA MERCATELLO 7.
PETRUSANGELUS DE MONTE ULMI 16.
PICO DELLA MIRANDOLA GIOVANNI FRANCESCO 78.
PONZIO BARTOLOMEO 101.
RAULENGHIEN FRANÇOIS 170.
RIVETUS ANDREAS 95.
RUDELIUS JOHANNES 40.
RUSTICIO FILIPPO 105.
SCALIGER JOSEPH 61.
SCIALAC VITTORIO 75.
SIONITA GABRIELE 75.
SIRLETO GUGLIELMO 170.
TREMELLI EMANUELE 95.
UBBELIUS PETRUS 40.
VATABLE FRANÇOIS 90, 92, 100.
WALTON BRIAN 171.
ZACCARIA DA FIRENZE 104.

II. INDICE DEGLI EDITORI E STAMPATORI

AMERBACH JOHANN 36.
ARNOULLET BALTHAZAR 124.
ARRIVABENE GIORGIO 12.
BEAUJOLIN ANTOINE 163.
BERTANI GIACOMO 168.
BERTICINO DOMENICO 78.
BEVILACQUA NICOLA (EREDI) 26,29.
BEVILACQUA SIMONE 14,17.
BINDONI FRANCESCO 23.
BOYER BENEDICTUS 90.
BOULLÈ GUILLAUME 122.
BRAGADINA (STAMPERIA) 72.
BRUGIOTTO ANDREA 154.
BRUSLE NICOLAS 48.
BRYLINGER NIKOLAUS 54,56.
BUONO ACCORSI 49.
CASA DEL POPOLO ROMANO 91.
CLEIN JEAN 118.
COLINES SIMON DE 42, 43.
COSTANTIN ANTOINE 124.
CRATANDER ANDREAS 38, 77.
CRESPIN JEAN 117, 121.
CRESPIN SAMUEL 112.
DES BOIS GUILLAUME 44.
DEUCHINO EVANGELISTA 149, 150.
DU RON FRANÇOIS 105.
DU RY 78.
EGMONT BALTHASAR
157, 160, 164.
ELZEVIER 63.
EPISCOPIUS NIKOLAUS 41, 66.
ESTIENNE ROBERT
96, 97, 98, 99, 100.
FRELLON JEAN 131.
FROBEN IERONYMUS 41, 66.
FROBEN JOHANN 34, 35, 37, 50.

FROSCHOWER CHRISTOPHER 55.
GABIANO SCIPIONE 12.
GALIOT DU PRE' 42, 43.
GIOLITO 32.
GIOVANNI DA COLONIA 7.
GIUNTI 27,88, 104, 151, 152.
GIUNTI GIACOMO
78, 125, 126.
GIUNTI LUCANTONIO
18, 20, 22, 79, 102, 103.
GIUNTI LUCANTONIO II 24, 25.
GRYPHIUS ALEXANDER 29.
GRYPHIUS ANTOINE 141.
GRYPHIUS SEBASTIEN
123, 128, 130, 132, 134.
GUARIN THOMAS 67, 89.
GUILLIMIN PIERRE 163.
GUILLARD CHARLOTTE 44.
GUTBIRIUS AEGIDIUS 76.
GWALTER BERNARD 155.
HERBORT JOHANN 7, 10, 11.
HERWAGEN JOHANN 41.
HONORAT SEBASTIEN 135.
HUTTER HELIAS 70.
ISINGRIN MICHAEL 85.
JANSSEN JAN 95.
JENSON NICOLAS 2, 7.
KIVAN JOHANNUS 71.
KNOBLOCH JOHANN 39.
KOBERGER ANTON 33, 36.
KÖPFEL WOLFANG 52.
LOCATELLI BONETTO 13.
MARESCHAL JACQUES
113, 114, 116, 119.
MARESCHAL JEAN 120.
MARNIUS CLAUDIUS 92.
MARTIN SEBASTIEN 158.
MEURSIUS JOHANNES 156.
NAULAEUS JACOBUS 162.
NIKOLAUS DA FRANCOFORTE
1, 3, 5.
NISSELIUS GEORGIUS 73.
NIVELLE SEBASTIEN 47, 48.
OPORIN JOHANN 86.
PAGANINI ALESSANDRO 19.
PAGANINI GIROLAMO 16.
PAGANINI PAGANINO 15.
PALTASICHI ANDREA 101.
PASINI MAFFEO 23.
PETREUS JOHANNES 80.
PETRI HEINRICH 85, 169.
PETRI JOHANN 37.
QUENTEL PETRUS 40.
PEZZANA NICOLA
158, 161, 165, 166, 167.
PINELLO ANTONIO 93.
POCHEVILLE MICHAEL 144.
POLO GIROLAMO 30.
PLANTIN CHRISTOPHE
46, 57, 58.
PORTONARI GASPARE 90.
PORTONARI VINCENZO 117.
PULCIANI GIO. BATTISTA 150.
RAINALD DA NIMEGA 4.
RAVANI PIETRO 51.
RENNER FRANZ
1, 3, 8, 9.
RITHOVE PHILIPPE 45.
ROLLET PHILIBERT 127.
ROUILLÉ GUILLAUME
90, 124, 127, 137, 138, 139, 143.
ROUILLÉ GUILLAUME (EREDI) 145.
ROUIÈRE PIERRE 60, 61.
ROYCROFT THOMAS 171.
RUSCH ADOLF 33.
SABIO 82.
SALICATO ALTOBELLO
28, 146, 153.
SAXO JOHANNES 70.
SCHOEFFER PETER 83, 84.
SCOTO OTTAVIANO 6, 13.
SESSA MELCHIORRE 51.
SYLVIN MICHAEL 131.
SONNIUS CLAUDE 62.
TERRANOVA ILDEFONSO 90.
THEODOR DA RIJNSBURG 4.
THIBAUD PAYEN
125, 126, 129, 136.
TIPOGRAFIA DEL SEMINARIO 64.
TIPOGRAFIA REGIA DI PARIGI 94.
TIPOGRAFIA SAVARIANA 75.
TOURNES JEAN DE
133.
TOURNES JEAN II DE 140, 142.
TURCHI FRANCESCO 78.
VALDER JOHANN 53.
VIGNON EUSTACHE (EREDI) 107.
VILLIERS GILBERT 113.
VITALE GIACOMO 26.
WALDORFF JOHANNES 109.

WETSTEIN 65.
WEYSSENHORN ALEXANDER 81.
WILD LEONHARD 5.
WUST CHRISTOPH 110.
WUST JOHANN 74.
ZANETTI BARTOLOMEO (EREDI) 154.
ZANETTI FRANCESCO 59, 69.
ZENARO DAMIANO (EREDE) 148.
ZILETTI GIORDANO 68, 87, 106.

III. INDICE DEI LUOGHI DI EDIZIONE

AMBURGO 70, 76.
AMSTERDAM 63, 65, 95.
ANVERSA 46, 57, 58, 156, 170.
AUGUSTA 81.
BASILEA 34, 35, 36, 38, 41, 50, 53, 54, 56, 66, 67, 77, 85, 89, 169.
COLONIA 40, 109, 155, 157, 160, 162, 164.
ENGETAL 37.
FRANCOFORTE 74.
GINEVRA 60, 61, 100, 105, 107, 108, 111, 112,
HANNOVER 92.
LEYDA 73.
LIONE 78, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 163.
LONDRA 171.
MILANO 49.
NORIMBERGA 80.
PADOVA 64
PARIGI 42, 43, 44, 45, 47, 48, 62, 94, 96, 97, 98, 99, 158.
ROMA 59, 69, 75, 91, 154.
SALAMANCA 90.
STRASBURGO 33, 39, 52.
VENEZIA 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 51, 68, 71, 72, 79, 82, 83, 84, 87, 88, 93, 101, 102, 103, 104, 106, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 159, 161, 165, 166, 167, 168.
WITTENBERG 110.
ZURIGO 55.

IV. INDICE DEGLI ILLUSTRATORI

AUGIER MATHIEU 163.
CHAUVEAU FRANÇOIS 158.
COLLAERT HANS 156.
ESKRICH PIERRE 137, 138, 139, 143, 145.
GALLE PHILIPPE 170.
HOLLAR WENCESLAUS 171.
HUYS PIETER 170.
ISELBURG BARTHOLOMÉ 76.
LEROY GUILLAUME 113, 114, 119, 120.
LOMBARD PIERRE 171.
LOTTO LORENZO 84, 102, 103.
MAÎTRE À LA CAPELINE 137, 138, 139.
MAÎTRE ARCHAÏSANT 127.
MATTEO DA TREVISO 102.
MELLAN CLAUDE 94.
PICCINI ISABELLA 159, 161, 165, 168.
POUSSIN NICOLAS 94.
RUBENS PETER PAUL 156.

SALOMON BERNARD
133, 140, 142, 144.
VALESIO FRANCESCO 147.
VAN DER HEYDEN PIETER 170.
WEBB JOHN 171.
WIERIX JOHANN 170.
WOENSAM ANTON 40.
ZOAN ANDREA 20.

V. INDICE DEI POSSESSORI

ALBRICI BARTOLOMEO 3.
ALGISSO BATTISTA 129.
AMBONI BATTISTA SIMONE 14.
ANDERLINI ZUAN BATISTA 49.
ASPERTI (CONTI) 161.
AURELIUS CREMENSIS DEL CONVENTO DEI CARMELITANI DI GORLAGO 18, 106.
AVERARA GIOVANNI GIACOMO 139.
BALDIS ANTONIO 99.
BARELLI GIOVANNI 52.
BELLOCHIO SCIPIONE 53.
BESOZZI GIOVANNI 58.
BONO MAURO 18.
BRAVI CARLO 62.
BRAVI GIUSEPPE 62.
BROMHAL GIOVANNI 107.
CANOVA BARTOLOMEO 143.
CAPITANIO GIACOMO 84.
CARAVINA FRANCESCO 20.
CARRARA AURELIO 107.
CARRARA FRANCESCO MICHELE 28.
CARRARA GIACOMO 11.
CARRARA GIOVANNI PIETRO 7.
CASTELLI PIETRO GIROLAMO
34, 37, 114.
CATTANEO ALESSANDRO 149.
CAVERSAZZI CIRO 148.
CHIAPPELLA LUIGI 35.
CONSTANTIUS BRIXIENSIS 133.
CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI ALBINO 7, 13, 32.
CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI BERGAMO 4, 17, 19, 22, 25, 39, 67, 78, 86, 99, 101, 122, 153.
CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI BRESCIA 15.
CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI CERRO MAGGIORE 123.
CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI CREMA 31.
CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI CREMONA 44.
CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI LOVERE 128.
CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI MILANO 88.
CONVENTO DEI CAPPUCCINI DEL SACRO CUORE DI MILANO, 115.
CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI ROMANO LOMBARDO 97.
CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI TRESCORE 31, 126.
CONVENTO DI S. AGATA DEI TEATINI DI BERGAMO 87, 93.
CONVENTO DI S. BARNABA DI BRESCIA 9.
CONVENTO DI S. BARTOLOMEO E S. STEFANO DEI DOMENICANI DI BERGAMO 8, 10, 12, 79.
CONVENTO DI S. MARIA DELLE GRAZIE DEI FRATI MINORI OSSERVANTI 33.
CONVENTO DI S. NICOLA 16, 137.
CONVENTO DI S. PAOLO D'ARGON DEI BENEDETTINI 29, 34, 37, 38, 114, 118.
CONVENTO DI SANTO SPIRITO DEI LATERANENSI DI BERGAMO 13, 31, 56, 78, 83, 88, 106.
CONVENTO DI S. VINCENZO DEI CHIERICI REGOLARI DI PIACENZA 21, 170.
DONATI LEONARDO 54.
EPIS GIOVANNI 7.
FEMI LUIGI 55.
FICIENI GIUSEPPE 11.
FINAZZI GIOVANNI 100.

FOURNIER ANTONIUS 85.
GAETANI PIETRO ANTONIO 72.
GAUDENZIO CURATO
DI OGNA 106.
GERARDI GIOVANNI 18.
GRADENIGO GIO.
AGOSTINO 103.
GRITTI ANTONIO 3.
JUVALTIS WOLPHANG 39.
LEIDI ANGELO 54, 104.
LEONI ANGELO MARIA
78, 86, 98, 122.
LICEO DI BERGAMO
4, 17, 100, 108, 130, 142.
LOCATELLI GIUSEPPE 21, 22, 23, 30, 36, 41, 58, 59, 64, 65, 66, 68, 71, 74, 78, 90, 91, 99, 105, 108, 113, 119, 120, 154, 158, 161.
MARTINELLI GIUSEPPE 151.
MAZZOLENI PREVOSTO 107.
MEDOLAGO (FAMIGLIA DI CARVICO) 144.
MERATI PAOLO 164.
MORONI MARCO 99.
MOSCHENI GIACOMO 150.
MOTTA BERNARDO 43.
PACCHIANI GEREMIA 159.
PASINETTI SEVERO 93.
PIATTI (LIBRERIA) 30, 41, 58, 59, 64, 66, 68, 71, 78, 90, 91, 113, 119, 120, 158.
PLEBANI GIOVANNI AGOSTINO 5.
PRANDIUS DOMINICUS 63.
RADINI TEDESCHI GIACOMO MARIA 31.
RAVELLI GIOVANNI 169.
RAVELLI GIUSEPPE 170.
RE DAVIDE 132.
ROSCIATI GIOVANNI MARIA 17.
ROTA BERNARDO 75.
ROTA IPPOLITO 125, 162.
RUBBI GIROLAMO 163.
SALIS 155.
SALVIONI AGOSTINO 92, 171.
SAVOLDELLI GIACOMO 167.
SAXI ANNIBALE 42.
SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO 31, 48, 50, 87, 90, 96, 106, 132, 135, 138.
SENA BENIAMINO 57.
SORANZO GIACOMO 105.
SOTTOCASA CONTI 160.
SUARDI PONTI ANTONIA 30, 41, 58, 59, 64, 66, 68, 78, 90, 91, 113, 119, 120, 158.
TERZI AGOSTINO 119, 120.
TIRABOSCHI GIACOMO 117.
VALLE GIOVANNI ANTONIO 14.
VAVASSORI CARLO FRANCESCO 48.
WEGELIN CASP. 76.
WEISCHE GASPARUS 110.
ZANCHI GIANCRISOSTOMO 131.
ZANEBONI ISIDORO 144.

BIBLIOGRAFIA

ADAMS H.H., *Catalogue of Books printed on the Continent of Europe 1501-1600*, Cambridge 1967.

BARBERI F., *Il frontespizio nel libro italiano del Quattrocento e del Cinquecento*, Milano 1969.

BENZING J., *Bibliographie strasbourgoise: Tome I*, Baden-Baden 1981.

BERGER S., *La Bible au XVIe siècle. Etudes sur les origines de la critique biblique*, Paris 1879.

BIONDI A., 'La giustificazione della simulazione nel Cinquecento' in *Eresia e Riforma nell'Italia del Cinquecento*, Firenze - Chicago 1974.

BL = *Bibliographie Lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVIe siècle*, a cura di H. Baudrier, Paris 1964.

BOLLETTINO = *Bollettino della Biblioteca Civica di Bergamo*, Bergamo dal 1907.

BU = *Bibliografia Universale antica e moderna*, Venezia 1822-1831.

BUISSON F., *Sébastien Castellion, sa vie et son oeuvre 1515-1563*, Paris 1891.

CAMERINI P., *Annali dei Giunti*, Firenze 1939.

CANTIMORI D., *Eretici italiani del Cinquecento*, Firenze 1939.

CARTIER A., *Bibliographie des éditions des De Tournes*, Paris 1937.

CENTI T., 'L'attività letteraria di Sante Pagnini (1470-1536)' in *Archivum fratrum praedicatorum*, XV 1945, pp. 5-51.

CORTESI BOSCO F., 'A proposito del frontespizio di Lorenzo Lotto per la Bibbia di Antonio Brucioli' in *Bergomum*, gennaio - giugno 1976, pp. 27-42.

DB = *Dictionnaire de la Bible*, publié par F. Vigouroux, Paris 1895-1912.

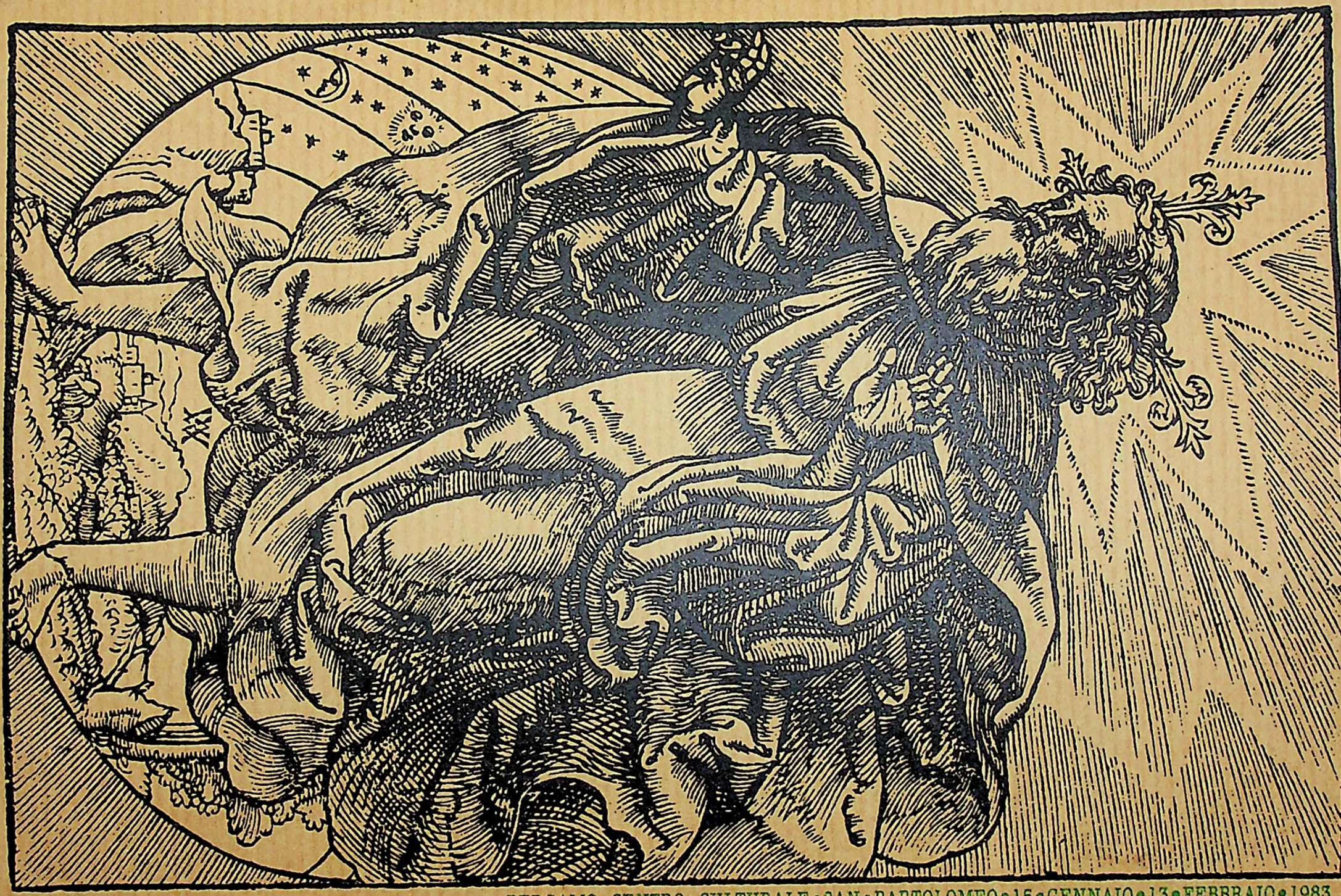
DBI = *Dizionario biografico degli Italiani*, a cura dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma dal 1960.

DEB = *Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani*, Torino 1972-1976.
DE MARINIS T., *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI*, Firenze 1960.
DENTELLA L., *I vescovi di Bergamo*, Bergamo 1939.
ESSLING (Prince de), *Les livres à figures venitiens*, Firenze - Parigi 1907.
EVENETT H.O., 'Three Benedectine Abbots at the Council of Trent 1545-1547', in *Studia monastica*, 1 1959, 343-377.
FEBVRE L., *Studi su Riforma e Rinascimento*, Torino 1966.
FULIN R., 'Documenti per servire alla storia della tipografia veneziana', in *Archivio veneto*, XXIII 1882, parte I, pp. 98-180.
GINZBURG C. - PROSPERI A., 'Le due redazioni del *Beneficio di Cristo*', in *Eresia e Riforma nell'Italia del Cinquecento*, Firenze - Chicago 1974.
GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke, herausgegeben von der Kommission für den Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, Leipzig 1925.
H = HAIN L., *Reportorium Bibliographicum, in quo libri omnes ab arte tipographica inventa usque ad annum MD*, Stuttgartiae - Lutetiae Parisiorum, 1826-1838.
HURTER H., *Nomenclator literarius Theologiae catholicae*, Innsbruck 1906.
IGI = *Indice Generale degli Incunaboli delle Biblioteche d'Italia*, Roma 1943.
JEDIN H., *Storia del Concilio di Trento*, Brescia 1949.
LE LONG J., *Bibliotheca sacra*, Lipsia 1709.
LE LONG J., *Discours historique sur les principales éditions des Bibles poliglottes*, Paris 1713.
LUNARDON P. - SPINELLI G., *Pontida 1076-1976. Documenti per la Storia del Monastero di S. Giacomo*, Bergamo 1977.
MARIANI CANOVA G., 'Le origini della miniatura rinascimentale veneta e il Maestro dei putti (Marco Zoppo?), in *Arte Veneta*, XX 1966.
MORTIMER R., *Harvard College Library Departement of Printing and Graphic Arts Catalogue of Books and Manuscripts. Part I: French. Part II: Italian 16th Century Books*, Cambridge 1964 e 1974.
OLMO L., *Storia della apparizione e del Santuario di Maria Vergine del Frassino in Oneta*, Bergamo 1877.
QUENTIN H., *Momoire sur l'établissement du texte de la Vulgate*, Rome - Paris 1922.
RENAUDET A., *Préreforme et humanisme à Paris (1494-1517)*, Paris 1916.
RENOUARD A.A., *Annales de l'imprimerie des Estienne*, Paris 1837-1838.
RENOUARD P., *Bibliographie des editions de Simon de Colines 1520-1546*, Paris 1894.
REUSCH F.H., *Die Indices librorum prohibitorum des sechzehnten Jahrunderts*, Tubingen 1886.

RITTER F., *Histoire de l'imprimerie alsacienne aux XVe et XVIe siècles,* Strasbourg - Paris 1955.
ROGLEDI MANNI T., *La tipografia a Milano nel XV secolo,* Firenze 1980.
ROTONDÒ A., 'La censura ecclesiastica e la cultura' in *Storia d'Italia, vol. V: I Documenti 2,* Torino 1973.
SAMEK LUDOVICI S., *Arte del libro. Tre secoli di storia del libro illustrato, dal Quattrocento al Seicento,* Milano 1974.
SCHMIDT P., *Die Illustration der Lutherbibel 1522-1700,* Basel 1962.
SMALLEY B., *Lo studio della Bibbia nel Medioevo,* Bologna 1972.
SPINI G., *Tra Rinascimento e Riforma: Antonio Brucioli,* Firenze 1940.
STORIA DI BRESCIA, promossa e diretta da Giovanni Treccani Degli Alfieri, Brescia 1963.
TIRABOSCHI A., *Notizie storiche intorno alla Civica Biblioteca di Bergamo,* Bergamo 1880.
THIEME-BECKER, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Kunstler,* Leipzig 1907-1947.
ULIANICH B., 'Isidoro Chiari e la sua attività riformatrice nella diocesi di Foligno (1547-1555), in *Storia e cultura in Umbria nell'età moderna.* Atti del VII Convegno di Studi Umbri. Gubbio 18-22 maggio 1969, Gubbio-perugia 1972, pp. 147-265.
VERCELLONE C., 'Sull'edizione della Bibbia fatta in Italia nel secolo XV' in *Dissertazioni accademiche di vario argomento,* Roma 1864.
VIANELLO N., 'Materiali e ipotesi su Nicolas Jenson e sull'origine del tondo', in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi,* Roma 1976.
VON GUNTEN A.F., 'La contribution des «Hebreux» à l'oeuvre exégétique de Cajetan' in *Histoire de l'exegèse au XVIe siècle.* Textes du Colloque international tenu à Genève en 1976, Genève 1978.
WILLEMS A., *Les Elzevier. Histoire et annales typographiques,* Bruxelles 1880.
ZEMON DAVIS N., *Le culture del popolo. Sapere, rituali e resistenze nella Francia del Cinquecento,* Torino 1980.

Finito di stampare nel Gennaio 1983

composizione, impianti e stampa
Quadrifolio s.r.l. - Torre Boldone (Bergamo)



BERGAMO • CENTRO • CULTURALE • SAN • BARTOLOMEO • 15 • GENNAIO • 13 • FEBBRAIO • 1983